LUNEDÌ 9 SETTEMBRE 2024

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€ 1,70 Slovenia € 1,70 Croazia € 1,70 | ANNO 69 N° 35 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

PEFC La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

9 771592 169468 40909

IL FESTIVAL CHIUSO CON IL COLLOQUIO CON FEDRIGA E LE ANALISI SU EUROPA E USA

Dal territorio alla geopolitica Link disegna traiettorie glocal

L'America alle porte di una tornata decisiva, l'ascesa delle destre in Europa, il nuovo Regno unito del Labour alle prese con l'onda lunga della Brexit. Con diversi protagonisti la piazza grande di Trieste ha guardato in campo largo allo stato di salute dell'Occidente, ieri, nell'ultima giornata di Link Media Festival, per la prima volta promosso dal gruppo Nord Est Multimedia (Nem) che edita questo giornale. Ma ha guardato anche al territorio, nell'incontro con il presidente della Regione Massimiliano Fedriga. **TOMASIN E PACE** / ALLE PAGG. 2 E 3



Massimiliano Fedriga e Paolo Possamai nell'incontro conclusivo di Link FOTO BRUNI

IL COMMENTO

GIANCARLO CORÒ

ATENEI, SERVONO PIÙ STUDENTI DALL'ESTERO

Il dibattito sulla fuga dei giovani talenti ha sollevato un tema decisivo per il futuro di quest'area. Tuttavia, guardando anche a quanto avviene in tutte le economie avanzate, il problema per l'Italia non riguarda tanto la scelta dei giovani di fare esperienze all'estero – processo che li arricchisce di conoscenze, competenze e relazioni – quanto semmai la scarsa capacità di farli rientrare e, soprattutto, di attirare capitale umano qualificato dall'esterno. / PAG. 15

AL VIA LE LEZIONI PER OLTRE 132 MILA STUDENTI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA. LE DIFFICOLTÀ DEGLI ISTITUTI CON I PROGETTI DEL PNRR

Scuola, le novità in classe

Cosa cambia: voto in condotta, divieto di usare smartphone, educazione civica e docenti tutor

Mercoledì nelle scuole del Friuli Venezia Giulia suonerà la prima campanella per oltre 132 mila allievi. Molti però sono già ripartiti. Quello che sta per iniziare sarà un anno pieno di novità a iniziare dalla stretta sui telefonini, dal ritorno del diario cartaceo fino alle medie, dall'educazione civica, dal ripristino dei giudizi sintetici alle elementari e dal voto in condotta. **PELLIZZARI** / ALLE PAGG. 8 E 9

IN PIAZZA VERDI - **SARTI** / A PAG. 17

I quattro minuti di follia nella maxi rissa fra adolescenti

LE VOCI - **CODAGNONE** / A PAG. 18

Porto Vecchio Il dibattito in una città al bivio

IL BANDO - **TONERO** / A PAG. 16

Appalto per i musei Euro&Promos resta fuori

NORD EST ECONOMIA

GLI SCENARI

Il freno a mano della Germania sull'autunno dell'industria

DELLE CASE / NELL'INSERTO

NAVALMECCANICA

Fra ibrido e motovedette Cartubi viaggia veloce

GARAU / NELL'INSERTO

IL TENNISTA BATTE FRITZ IN TRE SET E DIVENTA IL PRIMO ITALIANO A VINCERE GLI US OPEN



Immenso Sinner, è Jannik il nuovo re di New York

OLEOTTO CON UN COMMENTO DI BRANCOLI / A PAG. 37

CALCIO

IN OSPEDALE A PALERMO

Ore d'ansia per Schillaci, eroe delle notti di Italia '90

Totò Schillaci, l'eroe delle notti mondiali di Italia '90, sta male e le sue condizioni sarebbero critiche. Usiamo il condizionale perché dopo le prime notizie uscite a metà pomeriggio è arrivato un comunicato della famiglia dell'ex calciatore attraverso il profilo Instagram. «Totò è in condizioni stabili e è controllato da un'équipe di medici notte e giorno. Forza Totò». **MEROI CON IL COMMENTO DI PADOVAN** / A PAG. 36

MUSICA

Al Verdi con l'oboe dei Berliner



L'oboista Albrecht Mayer

Nuovo appuntamento con il Festival di Trieste - Il Faro della Musica, organizzato dalla Società dei Concerti di Trieste, che questa sera alle 20.30 riporta al Teatro Verdi l'orchestra LaFil Filarmonica di Milano. Sul podio ci sarà Andrea Ottensamer, il solista invece è Albrecht Mayer, dal 1992 primo oboe dei Berliner Philarmoniker: «oboe miracoloso», una delle definizioni date di lui dai critici. **FERIALDI** / A PAG. 25

L'evento a Trieste

IL FOCUS SUI REPORTER

In prima linea



Il lavoro del reporter è stato al centro ieri mattina del primo incontro del programma nell'ultima giornata di Link Media Festival, nell'arena di piazza Unità a Trieste. Ne hanno parlato davanti alla platea il giornalista free-lance Daniele Bellocchio, il regista e fotografo Adnan Sarwar, la co-founder e direttrice di Radio Bullets Barbara Schiavulli, assieme al portavoce di Unicef Italia Andrea Iacomini.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'AI e il futuro



Impossibile non parlare di intelligenza artificiale a Link Media Festival. E infatti il tema è stato al centro anche di un incontro programmato ieri dal titolo "AI e innovazione: il futuro sale a bordo". A confrontarsi sono stati Pierantonio Azzalini, direttore Sistemi informativi Gruppo Fincantieri, Matteo Flora, docente di Corporate reputation, imprenditore e divulgatore, e Celestina Dominelli, giornalista de Il Sole 24 Ore.

IL GIOCO SUGLI USA

«Chi vincerà?»



Durante il dibattito mattutino "L'America al bivio", il giornalista Gianni Riotta ha voluto tentare un esperimento con il pubblico: «Per alzata di mano, chi pensate vincerà le prossime elezioni americane?». Il risultato ha visto due sole mani alzate per Trump, forse una decina di «non so» e il resto del tendone gremito ha alzato la mano per Harris. Il pronostico, ha spiegato il giornalista, è però tutt'altro che certo.



Il panel incentrato su Ue e avanzata delle destre



L'incontro sul tema Brexit



La tavola rotonda sulle elezioni Usa. FOTO DI FRANCESCO BRUNI

Link

Dagli Usa alla Brexit Sguardi sul mondo

L'atteso voto americano, l'ascesa delle destre in Europa e il Regno Unito del Labour nell'ultimo giorno del festival

Giovanni Tomasin

L'America alle porte di una tornata decisiva, l'ascesa delle destre in Europa, il nuovo Regno unito del Labour alle prese con l'onda lunga della Brexit. La piazza grande di Trieste ha guardato in campo largo allo stato di salute dell'Occidente, ieri, nell'ultima giornata di Link Media Festival, per la prima volta promosso dal gruppo Nord Est Multimedia (Nem) che edita questo giornale.

L'AMERICA AL BIVIO

È il titolo del primo incontro e sul palco, moderati dall'editorialista Nem Massimiliano Panarari, salgono la caporedattrice esteri di Skytg24 Liliana Faccioli Pintozzi, il giornalista e direttore del master Luiss Gianni Riotta e il corrispondente da Washington del Corriere Giuseppe Sarcina. Panarari chiede un pronostico sulle elezioni: Sarcina propende con prudenza per Kamala Harris per i passati fallimenti «in termini di consenso generale» di Donald Trump. Il primo difficile compito di Harris sul fronte interno sarebbe fronteggiare l'inflazione. All'estero l'urgenza è Gaza, ove «finora nessuno è riuscito ad arginare Netanyahu». Premesso che «al momento i due sono pari», Pintozzi scommette su Harris per «il cambio di narrazione che ha destabilizzato Trump», grazie alla «riappropriazione di concetti positivi molto americani». L'altra chiave è il non aver dimenticato «l'America profonda, i bianchi della classe media impoverita», con la scelta del vice Tim Waltz. Dopo aver sondato il pubblico (vedi box per l'esito) Riotta ricorda che poche decine di migliaia di voti negli stati giusti sono decisive: «Ora Harris è in vantaggio, molto stretto però. Se Trump vince in Pennsylvania ha oltre il 90% di chance di vincere, Harris quasi altrettanto». Dopo una prima presidenza «più prudente», per Riotta un eventuale Trump 2 sarebbe un «Trump turbo». Sarcina tocca poi i temi del suo libro "Il mondo sospeso", ricordando che «quello che Eisenhower definiva complesso militare-industriale è tornato alla ribalta dopo la guerra in Ucraina»: anche i grandi investimenti Usa nella difesa dei paesi baltici e dell'Ucraina «sono soldi dati con l'elastico», perché vanno poi a finanziare l'industria militare Usa. Il dialogo si sposta poi sul tema della «guerra civile» quantomeno ideologica negli Usa: Pintozzi rileva che «il buonsenso nel confronto ormai è morto», e i due fronti si sono polarizzati negando l'umanità dell'altro.

Riotta rileva che da quel crinale elettorale passa l'alternativa «fra derive di democrazia autoritaria o la difesa del sistema democratico e l'ampliamento dei diritti».

LINKANDO **FABRIZIO BRANCOLI**

A chi offrire uno spritz o un capo in B

Cara Sofia, presentatrice generata dall'intelligenza artificiale, sei stata bravissima: su quei maxischermi non hai sbagliato una parola, una pronuncia, un tempo. Hai introdotto alla perfezione ogni incontro, complimentoni. Ma un capo in B o uno spritz bianco lo offrirei a qualche tuo o tua collega in carne e ossa: hanno lavorato incessantemente, sul palco e dietro, nella tecnica e nella comunicazione, dal cacciavite ai social, dal monitor all'accoglienza. Link è finito, viva Link. (ma torneremo, presto)

ALLA CONQUISTA DELL'EUROPA

All'incontro del pomeriggio dedicato agli esteri partecipano la grande corrispondente esteri triestina Giovanna Botteri, il direttore di Fanpage.it Francesco Cancellato (autore di "Nel continente nero") e il giornalista e scrittore Mauro Mazza. Il vicedirettore esecutivo dei quotidiani del gruppo Nem, Alberto Bollis, chiede a Cancellato di tratteggiare l'ascesa delle destre in Europa: il giornalista rileva che, da una fase in cui sembrava che i conservatori di Meloni potessero governare l'Europa assieme ai popolari, «oggi assistiamo paradossalmente a una crescita di tutte le destre filoputiniane che allora erano considerate perdenti», sotto l'egida di Viktor Orban.

La normalizzazione di queste forze nel dibattito pubblico, osserva, deriva dall'erronea deduzione che «un aumento di consenso comporti una loro moderazione»: cosa che le ultime cronache smentiscono, spiega Cancellato, dalle uscite di Vox a quelle di Afd.

Secondo Cancellato viviamo un tempo particolare in cui «il ricordo di cosa quelle forze significhino comincia a scomparire» eppure al contempo operano in Europa organizzazioni che di quella storia sono filiazione più o meno diretta. Una lettura che fa saltar la mosca al naso a Mazza, per cui «quest'idea semplifica, omologa, distorce», e ricalca «la lettura del "fascismo eterno" come categoria meta storica, fino a poco tempo fa ultraminoritaria». Dalla rivista "La voce" di Giuseppe Prezzolini all'incontro fra Fini e Violante a Trieste, Mazza invita a guardare la storia italiana nelle sue contraddizioni e a «non eternizzare il fascismo», idea che «impedisce di capire cosa succede». Per Botteri «destra e sinistra» sono termini che nel dibattito odierno non si riferiscono più a nulla di definito. Bisogna quindi «riprendere il cuore del problema» e capire «cosa è stata la destra fascista per noi»: «Dittatura, mancanza di li-



link media festival



bertà, assassinio, deportazione degli oppositori, leggi razziali, guerra e distruzione del paese. È stata il braccio armato dei grandi proprietari nel biennio rosso contro le richieste di giustizia sociale. Dobbiamo capire se i loro valori sono ancora questiono».

LA RIVOLUZIONE INGLESE

Infine, sotto la pioggia battente, hanno dialogato il corrispondente Rai da Londra Marco Varvello (autore di "Passo Falso. Come cambia l'Inghilterra fuori dall'Ue") e la giornalista de Il Piccolo Valeria Pace. A Pace che gli chiede una valutazione sul post-Brexit, Varvello risponde partendo dalle conseguenze per gli italiani: in primis «le nostre giovani generazioni non hanno più l'opportunità di cercare lavoro nel Regno unito». Lo stesso vale per lo studio, che senza la garanzia europea di accesso agli studi raggiunge costi insostenibili per redditi nella media. Tutto ciò, racconta il giornalista, è nato dalla «narrazione sull'Ue che per decenni hanno fatto le forze politiche inglesi», sul cui giudizio finale «si è fatto un grande pasticcio affidandolo allo strumento referendario». Nel frattempo però si sono dimostrate corrette le previsioni di chi vedeva fosco il futuro in economia: «L'unico dato positivo è la bassa disoccupazione, che però c'è per mancanza di manodopera». Fuori dalla dogana europea, l'Uk perde investimenti come i colossi orientali dell'automobile. Ora il governo laburista cerca di «riconnettere» il Regno all'Unione, «non a caso il primo viaggio all'estero del pur prudentissimo Keir Starmer è stato in Germania e in Francia».—

Fiero del brand "Io sono Friuli Venezia Giulia" e sui profili narra le eccellenze della sua terra
L'incontro con Possamai sulla politica l'atto finale della kermesse di giornalismo «da record»

Fedriga il comunicatore «Racconto il territorio per vederlo crescere»

IL DIALOGO

Valeria Pace

Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, è un grande stratega della comunicazione? Dati di gradimento alla mano verrebbe da dire di sì. Ma lui sul palco del Link Media Festival si schermisce e nega di avere spin doctor e strategie, incalzato da Paolo Possamai, direttore editoriale del gruppo Nord Est Multimedia (Nem) – gruppo che edita anche questo giornale e che da quest'anno promuove la kermesse.

Fedriga spiega che per lui raccontare il territorio è importantissimo – anche per farlo uscire dalla scarsa notorietà a livello nazionale e internazionale – ed è per questo che ha voluto creare un brand unitario "Io sono Friuli Venezia Giulia" per raccontarlo, portandolo sulle tv nazionali e perfino a New York, a Times Square. Con campagne pubblicitarie ma anche con sponsorizzazioni sportive: «Sono a Trieste e forse non dovrei dirlo – scherza, alludendo alla rivalità tra territori – ma avere il logo sulla maglia dell'Udinese ci ha portato 56 ore di visibilità su canali nazionali con una spesa tutto sommato bassa per il risultato». Il brand è "figlio" del governatore, che racconta anche com'è nato: «Ho copiato da un ristorante a Bruxelles, "Io sono Piemonte", nome bellissimo perché identitario. E adatto al Friuli Venezia Giulia, che ha radici profonde, ma è come un albero che con la sua chioma guarda lontano e oltre i confini». Per questo brand ha già le idee chiare: « Voglio spingere sul merchandising, renderlo sempre più accattivante. Mi piacerebbe che i ragazzi andassero in Erasmus o in vacanza con questo logo scritto addosso, fieri di venire da questa terra». Possamai chiosa: «Così avrebbe fino a 1,2 milioni di testimonial convinti», ricordando il numero di abitanti del Fvg.

Gli studi universitari di Fedriga, ricorda il giornalista, sono proprio nel campo della comunicazione. L'impressione è proprio che il marketing gli venga spontaneo. «Ho intuito sul *sentiment* delle notizie», afferma, usando i termini tecnici dei pubblicitari. Ma Fedriga dà più peso alle sue esperienze politiche scolastiche che agli studi universitari. E qui scopriamo che solo alla terza volta in cui si è presentato è stato eletto rappresentante d'istituto alla sua scuola, lo scientifico Galileo Galilei di Trieste, e che alla prima assemblea d'istituto era emozionatissimo di parlare davanti a 500 compagni.



SUL PALCO
IL DIALOGO FRA MASSIMILIANO FEDRIGA E PAOLO POSSAMAI. FOTO BRUNI

«Vannacci? Non è un leghista È bravo a catalizzare l'attenzione, ma a me non piace la provocazione»

«Il mio social preferito? È TikTok, guardo video di cucina, di viaggi... Per le notizie invece uso X»

Il racconto della sua terra è anche – confida sul palco – un perno dei suoi profili social, che sono diventati una sorta di «piazza di comunità» a cui in tanti scrivono per segnalare successi sportivi o eccellenze del territorio. Non li usa per ottenere feedback – troppi gli hater – e confessa: «Il mio social preferito è TikTok, dove non posto niente, guardo video di cucina, di viaggi... È una droga. Per le notizie uso X».

I suoi social media si distinguono nettamente da quelli di Matteo Salvini, segretario del suo partito, e da quelli di Roberto Vannacci, «un indipendente che si è candidato alle Europee con la Lega, non è un leghista» – il distinguo viene rimarcato. «Meno male, non siamo tutti replicanti», risponde a Possamai quando gli viene fatta notare la divergenza dalla linea del Capitano. La differenza del suo stile con il generale? «È più bravo lui a catalizzare l'attenzione, ma non mi sento a mio agio con la provocazione, mi impaurisco. Nel merito poi sono anche d'accordo con molte cose che dice, ma non con il modo in cui le dice». Fedriga infatti racconta che da quando è presidente di Regione la sua comunicazione è cambiata: «Mi sono imposto di non personalizzare mai lo scontro politico. Uno può avere un'idea diversa, ma non va contestata la persona, altrimenti vuol dire che non è legittimato a esprimere la propria idea». Qualcosa che non faceva da parlamentare, quando veniva invitato in tv, al tempo – confessa – si faceva preparare schede dai collaboratori anche «sui punti deboli degli interlocutori». Sulle ospitate tv – che un tempo adorava ma ora ha scelto di diradare perché «non sono capace di parlare di qualsiasi cosa» – lo incalza Possamai: le più difficili? «Le due volte che sono andato da Lilli Gruber». L'avversario più ostico? «Matteo Renzi, ha la battuta pronta ed è molto preparato, ma ha un limite: è poco empatico, non risulta simpatico». Ed è qui che invece individua la sua dote: «L'empatia e la naturalezza. Non mi riesco mai bene quando leggo discorsi preparati, devo parlare a braccio. Non mi preparo su come comunicare ma su cosa devo comunicare».

Il futuro dell'informazione? «Sarà sempre meno richiesto l'approfondimento, bisognerà far capire l'importanza delle notizie vere per la democrazia», e qui invoca una «responsabilizzazione dei media tradizionali». Striglia la Bbc per la notizia sul cricket vietato a Monfalcone: «Su Cisint sono state dette falsità, ha solo indicato che ci voleva una struttura adatta». Ma anche – a sorpresa – «i media vicini al centrodestra, che a volte si focalizzano solo su una parte di quanto detto da un interlocutore, non scrivono falsità ma stravolgono la notizia». È l'atto finale di Link, in un'edizione «da record», sottolinea l'organizzazione. —

LA FIRMA DI NEM

Il nuovo inizio



Quella andata in scena fino a ieri è stata la prima edizione di Link Media Festival – di per sé nato dieci anni fa – promossa dal gruppo Nord Est Multimedia (Nem), che edita anche questo giornale. Il programma degli incontri nella Link arena era stato aperto, il 6 settembre, dal dialogo fra il direttore dei quotidiani Nem Luca Ubaldeschi e la giornalista Giovanna Botteri, che poco prima aveva ricevuto il Premio Crédit Agricole Testimoni della Storia.

IL PROGETTO

Academy al via



L'edizione 2024 ha visto l'esordio della Link Media Festival Academy, rivolta agli studenti dei corsi di laurea triennale, specialistica, master, dottorato e Its di tutte le università italiane. Obiettivo dell'Academy è stato quello di offrire un'occasione unica di incontro, scambio e formazione attraverso la partecipazione attiva alla manifestazione degli studenti selezionati, anche con eventi a loro riservati.

ALL'ESTERNO

Il maxi schermo



I 250 posti a sedere, con la raffica di prenotazioni per ogni incontro in programma, all'interno della Link arena in piazza dell'Unità d'Italia a Trieste ma non solo. In tanti si sono fermati infatti, nell'arco delle tre giornate, a seguire i lavori di Link Media Festival anche all'esterno del tendone grazie al maxi schermo e alle sedute distribuite sulla piazza dall'organizzazione dell'evento.

I nodi della politica

Lite tra Lega e FI Il braccio di ferro sull'Autonomia e lo ius scholae

Potrebbero slittare le sedute per la nomina del Cda Rai
Crippa ribadisce che la legge sulla cittadinanza non cambia



Giovanni Innamorati / ROMA

È di nuovo alta tensione tra Lega e Forza Italia sullo Ius scholae e l'Autonomia. Il rilancio fatto da Antonio Tajani a conclusione della kermesse dei giovani di Forza Italia a Bellaria ha provocato la reazione secca del partito di Salvini che con il vicesegretario Crippa ha ribadito che la legge sulla cittadinanza va bene così com'è.

LO SCONTRO

Il braccio di ferro tra i due alleati di Fdi va avanti come un fiume carsico, e nei momenti di difficoltà per la maggioranza riaffiora con forza. E rischia di complicare il lavoro

Il Pd di traverso sull'indicazione di Agnes come presidente

del governo e della presidente del Consiglio Giorgia Meloni che, dopo aver cercato di chiudere rapidamente la vicenda Sangiuliano (secondo alcuni sondaggi circolati riservatamente - si racconta nel centrodestra - questa vicenda avrebbe fatto perdere alla coalizione qualche punto sul gradimento dei cittadini) si accinge a riaprire due dossier delicati come la legge di Bilancio e il rinnovo del Cda della Rai. Soprattutto quest'ultimo tema sembra essere il più spinoso. E ancora tutto da definire, tant'è che si profilerebbe uno slittamento delle fondamentali sedute di Senato e Camera, programmate il 12 settembre, per la nomina dei quattro componenti del Cda.

I TEMI

Lo scoglio principale per risolvere la questione Rai è l'opposizione, i cui voti servono per raggiungere la maggioranza qualificata dei due terzi in commissione di Vigilanza per la nomina del presidente: il centrosinistra, Pd in testa, si è messo di traverso sull'indicazione di Simona Agnes, in quota FI, per la presidenza, e il 6 agosto scorso ha approvato un documento comune in cui apre alla possibilità di dialogo solo nel caso in cui la maggioranza si impegni per un approccio bipartisan nell'approvazione della legge sulla governance della Rai, imposta dal Media freedom Act dell'Ue. Con questo impegno le opposizioni sarebbero disposte a votare un presidente di garanzia - spiegano - come lo furono Paolo Garimberti o Lucia Annunziata. Meloni, che ha avocato a sé le trattative, riferiscono ambienti parlamentari, ha intanto convinto Salvini a desistere sulla richiesta di un direttore generale, mettendo sul piatto alcuni posti da capostruttura, ad esempio per cultura e cinema. Ma ecco che le tensioni tra Lega e Fi rischiano di mettere in discussione questi equilibri. E in tale situazione di incertezza non sembra profilarsi all'orizzonte un vertice di maggioranza per suggellare una intesa. Antonio Tajani ha rilanciato con forza la proposta di modificare la legge sulla cittadinanza, approdando a una forma di Ius scholae, nonostante il «non possumus» della Lega dei giorni scorsi. Il partito di Salvini ha ribadito il proprio «niet» a Tajani con Andrea Crippa, mentre Nicola Molteni, sottosegretario all'interno ha rilanciato su una stretta alla legge sulla cittadinanza, togliendola a quegli stranieri che delinquono dopo averla ottenuta. Fi ha replicato sia ripiantando i suoi paletti sull'Autonomia ma anche annunciando, a sorpresa, l'adesione al gruppo di Fi nel consiglio regionale della Sardegna di tutti i consiglieri del Partito sardo d'Azione (Psd'Az), che finora aveva un accordo organico con la Lega. L'altro dossier caldo è la legge di Bilancio, con il ministro Giorgetti che deve presentare a Bruxelles entro il 20 settembre il Piano strutturale di bilancio (Psb). Il menù delle misure da inserire è già ricco di alcune istanze su cui tutto il centrodestra è compatto, come la conferma del taglio del cuneo fiscale per il 2025, la riduzione delle aliquote Irpef a tre, o l'estensione alle lavoratrici autonome delle decontribuzioni per le madri. Ma a queste si aggiungono le richieste di Lega e Fi, a causa della limitatezza delle risorse. Per esempio sul dossier pensioni, Salvini insiste sull'allargamento delle maglie dei prepensionamenti (es. con quota 41), mentre Fi sollecita un ulteriore intervento sulle minime, per compiere un altro avvicinamento alla soglia dei 1.000 euro. —

Rischia di complicarsi per Giorgetti anche il dossier della manovra

La Cgil contro il governo

Landini avverte «Pazienza finita, andremo in piazza»

Il rapporto con il Governo «è pessimo»: su lavoro e politica industriale «non abbiamo la pazienza di stare ancora a vedere come va a finire», avverte Maurizio Landini: «Abbiamo bisogno di mobilitarci e di scendere in piazza per difendere il lavoro e le industrie». Serve un confronto che non c'è: «Faccio un esempio molto preciso - spiega il leader della Cgil -: il 20 settembre questo governo dovrà presentare all'Europa un piano, dovrà dire cosa farà per ridurre il debito pubblico e dovrà indicare anche le riforme. Mancano pochi giorni, con chi sta discutendo queste cose che riguardano la nostra vita?» . Non con i sindacati, «non c'è neanche la convocazione.

CAOS NEI TRASPORTI

Disagi per lo sciopero dei treni E oggi si fermano bus e metro

Ieri ritardi e tratte ferroviarie cancellate: problemi anche in Fvg per i viaggiatori
La protesta odierna di 8 ore indetta dai sindacati di categoria

ROMA

Scioperi nei trasporti, nuova puntata. Dopo l'esordio soft di sabato con proteste di 4 ore di alcune sigle singole nel trasporto aereo -con la Filt Cgil per Wizzair e la Fit Cisl per Ita- ieri è stata una domenica di notevoli disagi per lo sciopero nazionale dei ferrovieri. Molti i treni cancellati anche in Friuli Venezia Giulia, con relativi problemi per i viaggiatori. Un'astensione terminata poco prima di quella del trasporto pubblico locale che riguarda tutta Italia, proclamata per la giornata di oggi con modalità e orari diversi a seconda delle regioni. Tanti i treni cancellati ed i ritardi in una domenica ancora di rientro dalle vacanze, dunque: ritardi fino a 120 minuti e corse depennate alla stazione Termini di Roma; stazione affollata con molte cancellazioni soprattutto di Regionali e alcune Frecce a Firenze. A Napoli, alcune cancellazioni e a singhiozzo la linea 2, a Milano effetto un po' attutito dalla mancanza di domenica dei pendolari che costituiscono un'enorme fetta del traffico al-



L'autobus di una linea periferica in sciopero a Roma ANSA

la Centrale.

Quello di ieri nelle ferrovie è uno sciopero proclamato da alcune sigle autonome, l'assemblea nazionale Pdm-Pdb, gruppo auto-organizzato di Macchinisti e Capitreno e dall'Usb lavoro privato. Si tratta, spiegano, del quinto sciopero da febbraio. «Le adesioni in crescita dimostrano il disagio diffuso nella categoria denunciando: un orario di lavoro con turni fino a 11 ore, riposi ridotti fino a 6 ore e difficoltà a fruire dei pasti; a questo si aggiungono orari irregolari che sconvolgono i normali ritmi sonno veglia», dicono, chiedendo a Fs «di preoccuparsi dei dipendenti». La protesta di oggi è indetta dai sindacati di categoria Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisal e Ugl Fna. —


Antonio Tajani, Giorgia Meloni e Matteo Salvini a Palazzo Chigi

La direttrice d'orchestra

Venezi pronta ad azioni legali «Devo tutelarmi»

Negli strascichi giudiziari del caso Sangiuliano-Boccia si avvia a ritagliarsi un ruolo anche Beatrice Venezi, la direttrice d'orchestra nominata nel novembre 2022 consigliera per la musica dall'ex ministro. «Confermo che ho dato incarico ai miei legali per valutare ogni azione a tutela della mia reputazione professionale in ordine alla diffusione di informazioni strumentali e non corrispondenti al vero», fa sapere Venezi, tirata in ballo nei giorni scorsi da Maria Rosaria Boccia che, nell'intervista a In Onda, su La7, l'aveva accusata di conflitto di interessi. «Lei è consigliera per la musica, ben retribuita, se non sbaglio con 20-30mila euro».

GUAI NEL CAMPO LARGO

Conte e Renzi allo scontro Schlein spera in un'intesa

REGGIO EMILIA

Si allarga lo scontro fra Giuseppe Conte e Matteo Renzi . Da tempo immemore c'è il fronte politico, ora si apre quello legale, con il leader di Iv che evoca denunce contro il presidente del M5s. In mezzo c'è Elly Schlein. La segretaria Pd confida nel fatto che prima o poi gli animi si calmeranno. Ma intanto ha provato a uscire dall'angolo: «Più che nel palazzo, bisogna creare nel Paese questa alternativa», ha detto chiudendo la festa nazionale dell'Unità, a Reggio Emilia. Insomma, mentre i partiti vanno avanti a ripicche, la strategia della segretaria Pd è quella di guardare fuori. Schlein ha lanciato «una proposta di governo che si fonda su cinque punti, stanno sulle dita di una mano: difesa della sanità pubblica, istruzione e ricerca, lavoro e salari, politiche industriali, diritti sociali e civili». Ma, stanca delle tiritere, l'appello non è solo alle altre opposizioni, ma anche «alle migliori forze sociali e produttive, della cultura, del volontariato e del terzo settore». Anche a loro chiede «di creare una piattaforma condivisa per mandare a casa il governo e prepararci a governare». Ieri un pezzo di campo largo si era confrontato a Cernobbio. Ospiti Schlein, Carlo Calenda e, in collegamento, Conte. Ne era venuto fuori il solito scenario di coalizione che ancora non c'è ma con l'ipotesi di un'intesa. Poi Conte è andato ospite alla festa del Fatto Quotidiano. «Mai potremo lavorare con Renzi e costruire un progetto con lui», ha detto, avvertendo Schlein che prima o poi di questa cosa dovranno parlare. «Conte dice che sono un affarista che sta entrando nella partita del litio - ha scritto il leader di Iv - lo invito a un confronto scelga se in Tv o in Tribunale». —

LA STOCCATA

Boccia va al contrattacco «Minacciare denunce equivale a un'estorsione»



Un frame video di Maria Rosaria Boccia intervistata su La7

**La donna: «Genny non mi ha ancora chiesto scusa»
In settimana i legali dell'ex ministro depositeranno l'incartamento in procura**

Marco Maffettone / ROMA

Uno scontro frontale che ora si sposta nelle aule di giustizia. La vicenda che coinvolge l'oramai ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano e Maria Rosaria Boccia, l'imprenditrice di Pompei con cui l'ex direttore del Tg2 ha avuto una relazione, si incammina su una strada fatta di denunce e carte bollate. In settimana Sangiuliano depositerà all'attenzione dei magistrati di Roma una denuncia in cui accusa la donna anche di tentata estorsione. Una iniziativa annunciata nelle ore immediatamente successive alle dimissioni e su cui Boccia va al contrattacco utilizzando, come di consueto, i social e lasciando intendere che anche lei potrebbe intraprendere la via giudiziaria.

SUI SOCIAL

«Genny non mi ha ancora chiesto scusa e continua a minacciare una denuncia», esordisce sul suo profilo Instagram per poi lanciare una nuova stoccata: «le denunce non si minacciano, si fanno, e

In parallelo potrebbe aprirsi anche l'indagine in seguito all'esposto di Bonelli

queste continue minacce hanno il sapore di un'estorsione». Parole che lasciano aperta una possibile risposta legale per la stessa fattispecie che gli verrà contestata dall'ex capo del dicastero di via del Collegio Romano. «Mi chiedo - prosegue Boccia - una persona che si è dimessa da Ministro e che ha detto tante bugie può tornare a lavorare nel servizio pubblico televisivo? Può chi manipola la verità lavorare per la tv di Stato, per di più in ruoli di comando? Hai fame di verità o di soldi?».

I FASCICOLI

Dall'entourage dell'ex ministro confermano che in questa settimana l'incartamento sarà a disposizione dei pm. «Dimostreremo l'assoluta correttezza della condotta di Sangiuliano» ribadisce il difensore Silverio Sica per il quale Maria Rosaria Boccia ha messo in atto «pressioni illecite». Alla denuncia verranno allegati anche una serie di documenti, tra cui le spese effettuate dall'ex ministro per biglietti aerei e ferroviari con la sua carta di credito. «Mai un euro è stato speso per la dottoressa Boccia, ho pagato tutto io con la carta credito che fa riferimento al mio conto personale», ha sostenuto l'ex ministro nel corso dell'intervista al Tg1. I pm capitolini potrebbero, quindi, avviare due fascicoli d'indagine nei prossimi giorni. Il secondo è legato alla denuncia del parlamentare di Avs, Bonelli e in cui si ipotizzano i reati di indebita destinazione di denaro pubblico, per le trasferte di Boccia con l'ex ministro, e rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio per quanto riguarda le mail sull'organizzazione del G7 a Pompei. I magistrati, come prassi, affideranno delega per le indagini e primi atti formali potrebbero riguardare l'acquisizione documentali e l'audizione di testimoni e dei soggetti coinvolti. La partita potrebbe trasferirsi al tribunale dei ministri che ha competenza anche se Sangiuliano si è dimesso. Non sono escluse verifiche su alcuni profili social anonimi che hanno fornito notizie e fotografie. —

LA FUGA

Gonzalez scappa dal Venezuela Madrid concede l'asilo politico

Per i compagni di partito l'ex avversario di Maduro «rischiava la vita» a Caracas
L'Ue commenta: «Un giorno triste per la democrazia». Machado: «Rimango qui»

Leonardo Cioni / CARACAS

Duro colpo per l'opposizione venezuelana: dopo varie settimane senza apparire in pubblico, e nascondendo con cura dove fosse, Edmundo Gonzalez Urrutia, principale avversario di Nicolas Maduro alle ultime presidenziali, è fuggito da Caracas per chiedere asilo alla Spagna. «Un giorno triste per la democrazia in Venezuela», ha commentato l'Alto rappresentante dell'Ue, Josep Borrell. La vita di Gonzalez «era in pericolo», ha intanto fatto sapere la leader dell'opposizione, Maria Corina Machado, che ora si ritrova più sola e vulnerabile che mai nella sua lotta contro il chavismo al potere. «Edmundo combatterà da fuori a fianco della nostra diaspora e io continuerò a farlo qui, accanto a voi», ha poi assicurato l'ex deputata liberale ai suoi sostenitori, scartando la possibilità di lasciare il Paese a sua volta. La partenza di Gonzalez ha colto di sorpresa i venezuelani contrari al regime, che all'indomani delle elezioni del 28 luglio sono scesi in piazza, sfidando la repressione, per denunciare brogli e invocare la proclamazione dell'ex ambasciatore come vincitore effettivo del voto, dopo che il Consiglio nazionale elettorale aveva annunciato frettolosamente il trionfo di Maduro, con il 52% delle preferenze, senza fornire alcuna prova. L'opposizione sostiene che González abbia ottenuto più del 60% dei voti, con prove raccolte su un sito web che ha digitalizzato i registri di conteggio raccolti dai testimoni nei seggi. L'attuale governo, però, sostiene che si tratta di materiale fraudolento e pieno di incongruenze.



Il candidato dell'opposizione Edmundo Gonzalez Urrutia ANSA

«Il 10 gennaio 2025 il presidente eletto González Urrutía giurerà da presidente»

LA PROCLAMAZIONE

«Il 10 gennaio 2025, il presidente eletto Edmundo González Urrutía presterà giuramento come presidente costituzionale del Venezuela e comandante in capo delle forze armate nazionali», ha ribadito Machado. Dopo le elezioni, Gonzalez è stato ospitato segretamente nell'ambasciata olandese a Caracas per oltre un mese su «sua urgente richiesta», ha rivelato il ministro degli Esteri olandese, Caspar Veldkamp. In seguito, avrebbe manifestato l'intenzione di lasciare la sede diplomatica olandese, trovando rifugio presso quella spagnola. La Spagna, attraverso il ministro degli Esteri, José Manuel Albares, ha già reso noto che concederà l'asilo a Gonzalez, nel frattempo atterrato alla base militare di Torrejon de Ardoz, a Madrid, dopo aver viaggiato a bordo di un velivolo della Forza aerea iberica. L'operazione diplomatica riguardante l'oppositore venezuelano è stata avviata due settimane fa, secondo Albares. Madrid insiste che l'asilo è stato chiesto dallo stesso Gonzalez e nega negoziati con l'esecutivo di Maduro. Ma un ruolo chiave sarebbe stato svolto anche dall'ex presidente Zapatero, che aveva assistito come osservatore alle presidenziali venezuelane. González ha lasciato il suo Paese in compagnia della moglie, Mercedes, grazie a un salvacondotto concesso a entrambi dalle autorità venezuelane. Su di lui pendeva un mandato di arresto per diversi reati, tra cui «incitamento alla disobbedienza» e «cospirazione». L'ex candidato alla presidenza era stato chiamato a testimoniare tre volte, senza però comparire in nessuna di esse. Una volta confermata la sua partenza, il Servizio d'intelligence nazionale bolivariano (Sebin) ha allontanato gli agenti incappucciati che circondavano l'ambasciata argentina a Caracas, dove sono rifugiati sei oppositori polici di Maduro. —

SCINTILLE IN MEDIO ORIENTE

Uccisi tre israeliani al valico giordano Bibi blinda il Paese

ROMA

Resta altissima la tensione in Cisgiordania, dove tre vigilanti israeliani sono stati uccisi in un attentato al valico Allenby da un camionista giordano, poi «neutralizzato» dalle forze di sicurezza. Il guidatore, cittadino giordano 39enne, è sceso dal mezzo e ha fatto fuoco sulla folla di lavoratori che fanno la spola sul ponte Allenby (il 'Re Hussein' per Amman), che attraversa il fiume al confine con la Giordania. Israele ha reagito chiudendo tutti i passaggi con il Paese vicino, con cui è il pace dal 1994, bloccando anche anche il valico di Rabin, vicino a Eilat, e il ponte vicino a Beit Sheaan mentre anche Amman annunciava un'inchiesta. L'ira di Netanyahu non si è fatta attendere: «Siamo circondati da un'ideologia assassina guidata dall'asse del male dell'Iran», ha commentato a caldo il primo ministro israeliano, aprendo la riunione settimanale di governo dopo il riposo di Shabbat. «Un giorno difficile» per Israele, ha aggiunto ricordando che nell'ultima settimana, «vili terroristi hanno ucciso a sangue freddo sei ostaggi e tre agenti. Gli assassini non fanno distinzioni tra di noi, vogliono ucciderci tutti». L'Iran - ha sostenuto - è il motore di tutto, di tutte le forze ostili all'esistenza di Israele e che lo circondano da ogni parte. Ma «il braccio più forte dell'Iran è Hezbollah libanese», ha incalzato Netanyahu, che sembra tornare a minacciare la guerra aperta in Libano contro Hezbollah, sfiorata pochi giorni fa, il 25 agosto, con un massiccio attacco preventivo in profondità. «Ho incaricato l'Idf e tutte le forze di sicurezza di prepararsi a cambiare questa situazione. Siamo obbligati a riportare in sicurezza tutti i residenti del nord nelle loro case», ha aggiunto. Nessuno ha rivendicato l'attacco delle prime ore della mattina al ponte Allenby, probabile iniziativa di un cane sciolto, che però è stato subito elogiato da Hamas come «risposta naturale all'olocausto perpetrato dal nemico sionista nazista contro il nostro popolo a Gaza e nella Cisgiordania, e dalla Jihad islamica: «È l'unica risposta che l'America», che arma Israele, «capisce». L'inedito attentato sul fiume Giordano giunge mentre continua a infuriare la sanguinosa offensiva all'interno della Striscia di Gaza, entrata nel 12mo mese con i morti palestinesi che sfiorano ormai i 41 mila - 33 nelle ultime 24 ore. La giornata ha registrato anche un incidente diplomatico, con il ministro degli Esteri Katz che si è detto «non disponibile» a ricevere il collega dell'Ue, Borrell, nelle date da lui proposte per una visita in Israele e Cisgiordania. —

L'ANNUNCIO DEL MILIARDARIO

Musk: «Entro il 2026 arriveremo su Marte»

Entro due anni le prime astronavi su Marte senza equipaggio. Se tutto andrà bene gli astronauti saliranno a bordo fra quattro anni e tra venti anni dovremmo vedere le prime città destinare ad accogliere le colonie umane. Musk, che nel frattempo è sulla buona strada per conquistare il primato di primo trilionario al mondo entro il 2027, spiega che «le prime astronavi destinate a Marte saranno lanciate tra 2 anni». All'inizio saranno senza equipaggio. «Se quegli atterraggi andranno bene, i primi voli con equipaggio su Marte avverranno tra 4 anni», continua. Nella sua visione «l'obiettivo di costruire una città in circa 20 anni». Servirà, spiega, essere «multiplanetari». «SpaceX - ha precisato ancora - ha creato il primo stadio di razzo completamente riutilizzabile. Rendere la vita multiplanetaria è un problema di costo per tonnellata su Marte. Attualmente costa circa un miliardo di dollari per tonnellata di carico utile sulla superficie di Marte. Deve essere migliorato a 100.000 dollari/tonnellata». —

IL CONFLITTO IN UCRAINA

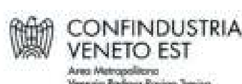
Nuovi attacchi dalla Russia Scholz: «Parliamo di pace»

MOSCA

Mentre la battaglia continua a infuriare nella regione russa di Kursk, le forze di Mosca proseguono l'avanzata nell'Ucraina orientale e non cessano i bombardamenti, che solo nelle ultime ore hanno provocato quattro morti e altrettanti feriti secondo le autorità di Kiev. Ma agli echi dei combattimenti si accompagna la voce del cancelliere tedesco Olaf Scholz, che invoca iniziative per arrivare «più rapidamente» a una pace negoziata. Scholz, che venerdì ha ricevuto a Francoforte il presidente Zelensky, ha detto di essersi trovato d'accordo con lui sulla necessità di organizzare una nuova «conferenza di pace», ma questa volta con la partecipazione di Mosca a differenza di quella organizzata in giugno dalla Svizzera. Questa conferenza «ci sarà sicuramente», ha affermato Scholz in una intervista alla Zdf, sottolineando che è «giunto il momento di discutere su come uscire da questa situazione di guerra e raggiungere la pace più rapidamente». Venerdì Zelensky aveva incontrato in Germania anche i ministri della Difesa del Gruppo di Ramstein, e poi si era spostato al forum di Cernobbio. In entrambe le sedi è tornato a chiedere agli alleati della Nato, in particolare agli Usa, l'autorizzazione ad impiegare i missili da loro forniti anche in profondità sul territorio russo. Zelensky ha detto che tali azioni, insieme con l'offensiva nel Kursk, dovrebbero essere un modo per spingere Mosca a trattare, e ha annunciato che presto presenterà un piano di pace agli Usa. Giovedì Putin aveva affermato che per le forze armate russe è «un sacro dovere» espellere quelle di Kiev dalla regione di Kursk, senza negoziati. Mentre l'obiettivo prioritario per Mosca è il controllo dell'intero Donbass. Qui le truppe russe hanno rivendicato nelle ultime ore la conquista di un altro insediamento, Novohrodivka, nella loro marcia di avvicinamento alla cittadina strategica di Pokrovsk. —

promosso da









con il contributo di







CAMERA DI COMMERCIO
TREVISO - BELLUNO | DOLOMITI
bellezza e impresa





sport business forum

A tu per tu con i grandi campioni: il racconto del futuro dello sport

Montebelluna
Fiera di Longarone
Belluno
Cortina d'Ampezzo

11-15 settembre 2024





Programma aggiornato su
sportbusinessforum.com



sabato 14 settembre
ore 15
Marco Maddaloni



inquadra il qr code
per iscriverti all'evento



sabato 14 settembre
ore 18
Giusy Versace



inquadra il qr code
per iscriverti all'evento



domenica 15 settembre
ore 10
Rachele Somaschini



inquadra il qr code
per iscriverti all'evento



domenica 15 settembre
ore 10
Gelindo Bordin



inquadra il qr code
per iscriverti all'evento



domenica 15 settembre
ore 16.30
Massimo Tammaro



inquadra il qr code
per iscriverti all'evento



domenica 15 settembre
ore 16.30
Gianni Rivera



inquadra il qr code
per iscriverti all'evento

con la collaborazione di



















main partner





partner

















A scuola con le nuove regole

DINO ZOFF

«Il desiderio di stare con gli amici»



«Del primo giorno di scuola ho un ricordo variegato. Si abbandonavano i giochi, la libertà per entrare in un mondo di regole: in altre parole, per cominciare una nuova avventura. Quindi, questa apprensione di esser bravo, di dover far bene le cose, si alternava con il desiderio di continuare a trascorrere il tempo con gli amici. Perché in un paese come il mio c'erano molte occasioni per stare con tanti coetanei ben prima di cominciare le elementari». Il paese, nel suo caso, è quello di Mariano del Friuli e a parlare è Dino Zoff, gloria del calcio. «Poi, però, la preoccupazione è sparita presto – aggiunge il leggendario portiere (sì, è proprio il caso di definirlo così) – e ricordo allora il piacere di una compagnia di gioco sempre ben presente che potevo trovare nella mezz'ora di ricreazione nel giardino, nel cortile della scuola».

MARA NAVARRIA

«La voglia d'iniziare nuovi percorsi»



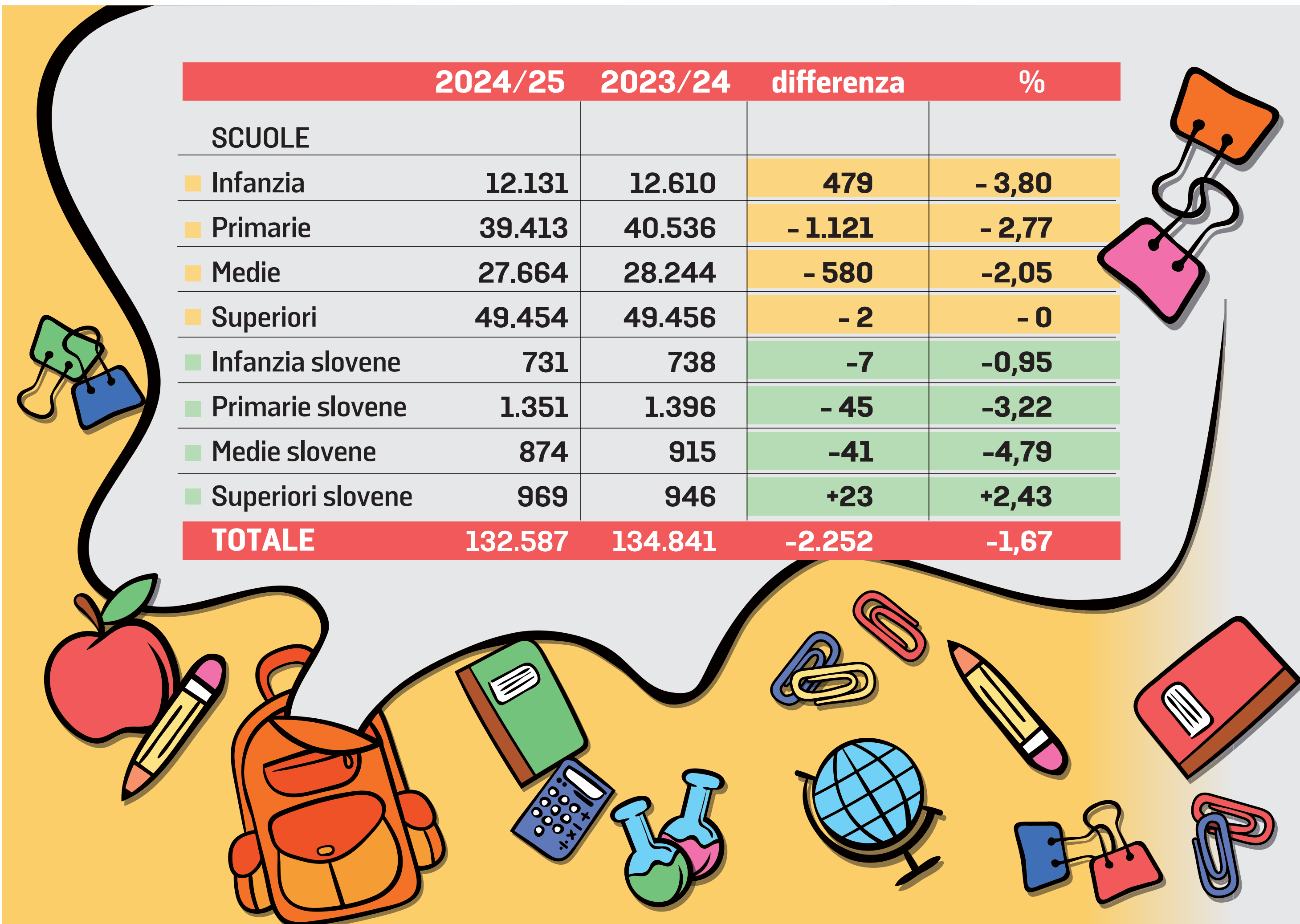
«Avevo i capelli lunghi, con i boccoli, e un bellissimo fiocco. Guardo le foto e mi vergogno ancora. E avevo una cartella di Mafalda, i miei mocassini preferiti: ci tenevo, anche da piccola, a vestirmi in un certo modo. Poi ricordo il grembiule nero, con il colletto perfetto, di pizzo, che mia madre mi aveva comprato. Ero con mia sorella Grazia, due anni più di me. Siamo andate a scuola, vicino a casa nostra, tenendoci per mano». La campionessa olimpica Mara Navarria, specializzata nella spada, ha frequentato le elementari a Carlino, alla "Giosué Carducci". «Sono sempre stata entusiasta di cominciare nuovi percorsi e non vedevo l'ora di capire cosa volesse dire iniziare, crescere. Anche se non ho mai gradito colorare: sì, all'inizio è stata una tragedia e le mie cornicette non erano affatto belle...».

MASSIMILIANO CERNECCA MAXINO

«Volevo subito alzarmi e giocare»



«Mi sono seduto e dopo un po' che la maestra parlava ho cominciato a pensare quando potessi alzarmi e iniziare a giocare: all'asilo, infatti, non ero certo abituato a stare sulla sedia». È il ricordo che viene in mente a Maxino riguardo al suo primo giorno di scuola, alla "Umberto Gaspardis" di via Donadoni a Trieste, con la maestra Edda Scorlini. «Eppure, mi sentivo molto grande – aggiunge il musicista triestino –. Rispetto all'asilo, le elementari volevano dire entrare in un posto nuovo con responsabilità differenti, prove diverse da affrontare. È la stessa sensazione che si avverte nel passaggio alle medie e alle superiori». In ogni caso, per Maxino il primo giorno di scuola non è stato negativo. «No, non ero particolarmente preoccupato – conclude –. Anche perché, in classe avevo molti amici che conoscevo dai tempi dell'asilo. Ecco, posso dire che c'era un po' di curiosità».



SCUOLE	2024/25	2023/24	differenza	%
Infanzia	12.131	12.610	479	- 3,80
Primarie	39.413	40.536	- 1.121	- 2,77
Medie	27.664	28.244	- 580	-2,05
Superiori	49.454	49.456	- 2	- 0
Infanzia slovene	731	738	-7	-0,95
Primarie slovene	1.351	1.396	- 45	-3,22
Medie slovene	874	915	-41	-4,79
Superiori slovene	969	946	+23	+2,43
TOTALE	132.587	134.841	-2.252	-1,67

In classe senza cellulare

Il ritorno tra i banchi per 132 mila studenti del Fvg
Fino alle medie si ricomincerà a usare il vecchio diario

Giacomina Pellizzari

Mercoledì, nelle scuole del Friuli Venezia Giulia, suonerà la prima campanella per oltre 132 mila allievi. Questo ufficialmente perché, nella realtà, in molti istituti superiori l'avvio delle lezioni è stato anticipato anche di una settimana. Quello che sta per partire sarà un anno pieno di novità a iniziare dalla stretta sui telefonini, dal ritorno del diario cartaceo fino alle medie e dall'insegnamento dell'educazione civica. In tutto questo c'è la partita del Pnrr che va giocata e vinta entro il 2025.

I NUMERI

Come ogni anno, l'avvio delle lezioni è accompagnato dal super lavoro dell'Ufficio scolastico regionale per la nomina di migliaia di insegnanti e personale Ata. Nei giorni scorsi l'Usr sotto la guida della direttrice Daniela Beltrame, ha garantito l'assunzione di 2 mila 971 docenti con contratto a tempo determinato e 661 nomine in ruolo. Altri 111 posti di docenza sono stati accantonati e coperti con altrettanti supplenti, perché nelle altre regioni non avevano completato le graduatorie interregionali conseguenti al concorso finanziato dal Pnrr. Parallelamente sono stati assunti pure 843 supplenti tra collaboratori scolastici, tecnici e amministrativi a cui si sommano 217 nomine in ruolo. A questo punto le eventuali carenze saranno coperte dai dirigenti scolastici scorrendo le graduatorie d'istituto. Intanto il Tar del Lazio ha rigettato in sede cautelare i ricorsi contro il decreto ministeriale con cui è stata approvata la graduatoria per il reclutamento riservato dei dirigenti scolastici. «Il ministero – ha fatto sapere il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara – continuerà con la massima dedizione e impegno a svolgere, in raccordo con l'Avvocatura dello Stato, le proprie difese nel prosieguo dei giudizi, al fine di assicurare la nomina nell'interesse di tutto il sistema scolastico». In un contesto caratterizzato da vecchi e nuovi problemi, tra i banchi siederanno 132 mila 587 studenti, 2 mila 252 in meno rispetto a un anno fa.



LUCA GERVASUTTI
PRESIDENTE REGIONALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRESIDI

Nuove regole per l'insegnamento delle 33 ore annue di Educazione civica

A questi, però, vanno aggiunti gli allievi iscritti alle scuole paritarie e private.

TELEFONINO E DIARIO

Nelle primarie e medie sarà vietato usare, anche per scopi didattici, i telefonini. I dispositivi verranno ritirati all'ingresso: i ragazzi non potranno tenere gli smartphone neppure negli zaini. L'unica eccezione riguarda gli studenti con disabilità nel cui piano didattico è previsto l'utilizzo del telefonino. Non scatterà alcun divieto, invece, per l'utilizzo di computer e tablet con la supervisione dei docenti. La scelta di bloccare l'uso del telefonino a scuola è motivata dal l'impatto negativo che l'uso eccessivo dei cellulari può avere sul naturale sviluppo cognitivo dei ragazzi. Nella nostra regione il problema è meno sentito di altrove anche perché qui viene rilasciato un vero e proprio patentino per l'utilizzo dello smartphone. Il progetto proposto dal Mec (Media educazione comunità) è già stato adottato da 118 scuole, 268 classi e migliaia di famiglie. Resta il fatto che le scuole del primo

A scuola con le nuove regole

■ In ruolo ■ Supplenze

NOMINE DOCENTI

661

2.972

PERSONALE ATA

217

843

Totale **4.693**

111
Posti di docenza accantonati per procedure Pnrr

Totale complessivo **4.804**

WITHUB

ciclo di istruzione dovranno aggiornare i regolamenti e il patto di corresponsabilità educativa, prevedendo sanzioni disciplinari per coloro che non rispetteranno i divieti. Più apprezzato il ritorno del diario scolastico cartaceo introdotto per riabituare i ragazzi a pianificare gli impegni e a gestire le scadenze.

EDUCAZIONE CIVICA

Il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, ha firmato anche il decreto che detta le linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica. Da quest'anno, infatti, i curricola riportano gli obiettivi di apprendimento definiti a livello nazionale. «Le nuove linee guida – ha spiegato il ministro – promuovono l'educazione al rispetto di ogni persona e dei suoi diritti fondamentali, valorizzando la responsabilità individuale e la solidarietà, l'eguaglianza nel godimento dei diritti e nella soggezione ai doveri, la libertà e la consapevolezza di appartenere a una comunità nazionale definita patria dai Costituenti, il lavoro, l'iniziativa privata, nel rispetto dell'ambiente e della qualità della vita, la lotta a ogni mafia e illegalità». Complessivamente le lezioni saranno articolate in 33 ore annuali.

ALTRE NOVITÀ

Nel corso del nuovo anno potrebbero arrivare altre novità. In primis l'introduzione del voto in condotta alle medie previsto dalla riforma in corso di approvazione. Alle superiori, invece, basterà un sei per maturare un debito formativo da recuperare a settembre presentando una tesina sui temi della cittadinanza. Non è escluso neppure il ripristino dei giudizi brevi soprattutto per gli alunni del primo ciclo scolastico. —

ROMINA KOCINA

«Il timore di non creare legami»



«Tranne un paio di compagni, non conoscevo nessuno. L'asilo l'avevo fatto a Merna, ma il mio primo giorno di scuola è stato alla "Frinta", a Gorizia. Ero emozionata proprio per questo motivo: temevo di non riuscire a creare legami, venivo da altri contesti e i bambini avvertono la necessità di avere qualcuno su cui poter fare affidamento. È stata mia mamma Ljubica ad accompagnarmi». Romina Kocina è la direttrice del Gect Go e nel suo percorso di studi, parole sue, è sempre stata "brava, tranquilla". «Ricordo poi che la maestra Mistretta ci chiamava per nome, invitando a rispondere "presente", ma solo uno, in quel primo giorno, ha fatto sentire la sua voce, appunto per l'emozione. Gli altri hanno preferito star zitti. Sì, avevo un'unica maestra e, come tutti nella nostra classe, le davamo del "lei", mentre oggi mio figlio ha più insegnanti e dà loro del "tu". I tempi sono cambiati».

ANTONIA KLUGMANN

«Granbassi compagna di banco»



«Il mio primo ricordo del mio primo giorno di scuola, alla "Morpurgo" di Trieste, è l'incontro con Margherita Granbassi. Eravamo senza compagni di banco e mia mamma ha chiesto a suo papà di potermi sedere vicino a lei. Sì, è stata la mia miglior amica delle elementari». Poi, Antonia Klugmann, la chef dell'Argine a Vencò, e Margherita hanno intrapreso percorsi di studio (e professionali) differenti, «ma allora eravamo due maschiacci – prosegue Antonia –. Per il resto, ero emozionata positivamente. Le elementari son differenti dalle altre scuole. Indossavo un grembiule blu. Era una nostra divisa, come quella che indosso ora nel mio lavoro. Altri pensieri di quel periodo? Studiavo a casa dei nonni materni e paterni, ma la dimensione del gioco era forte. E che scoglio la fotosintesi clorofilliana!».

ANGELO FLORAMO

«Dal magone all'epifania»



«San Daniele, era il primo ottobre. Allora, si cominciava in quella data ed essendo il giorno di San Remigio ci chiamavano "remigini". Ricordo la vestizione: la nonna, che faceva proprio la maestra, aveva confezionato l'abito lavorando con dedizione e amore. Nella cartella c'era una mela, per la merenda. E poi ricordo il vociare nei corridoi (erano strutture grandi, di inizio '900) come il senso dello smarrimento per la lontananza dalla mamma. Il magone, ma poi l'epifania: l'incontro con una maestra speciale». Che, nel caso di Angelo Floramo aveva nome Lucia Muneretto: «È stata in grado di farci ammalare di storie – continua il medievista e scrittore – facendoci capire che la conoscenza sta proprio qui: nella capacità di sognare, di affrontare viaggi infiniti, ci ha insegnato la curiosità, di non accontentarci dell'apparenza».

(i sei box sono a cura di Alex Pessotto)

Il presidente regionale Gervasutti: manca personale formato
Abbiamo milioni di euro da spendere entro la fine del 2025

Presidi preoccupati: segreterie in difficoltà nella gestione dei piani finanziati dal Pnrr

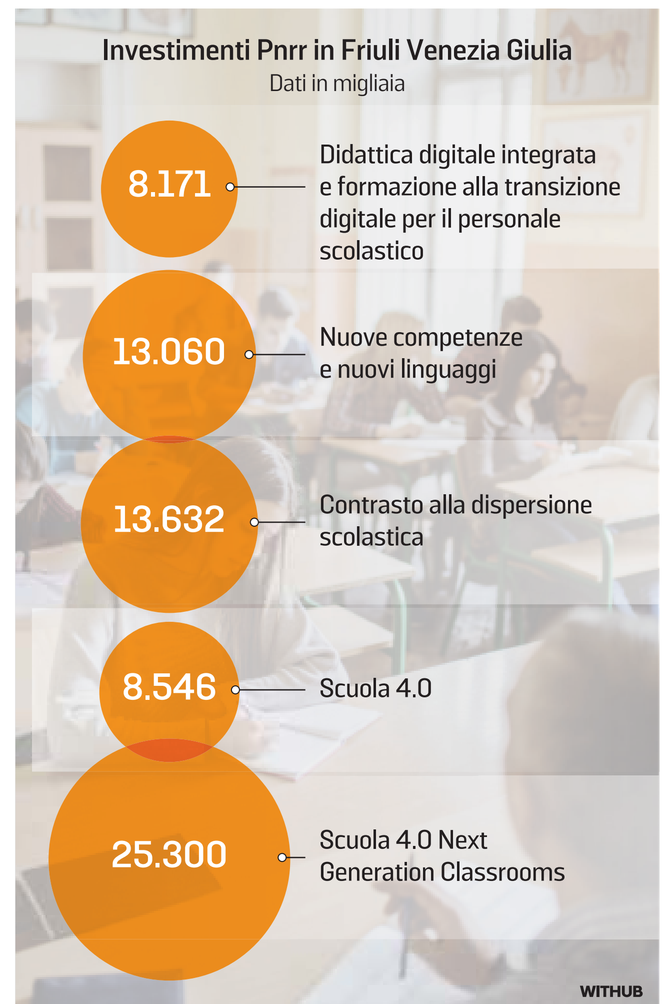
La vera sfida del nuovo anno scolastico sarà l'attuazione dei progetti finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Si tratta di investimenti milionari suddivisi in cinque linee di intervento che richiedono un impegno non indifferente da parte delle segreterie scolastiche per la rendicontazione delle spese. Il presidente regionale dell'Associazione nazionale presidi (Anp), Luca Gervasutti, solleva il problema snocciolando le scadenze.

Entro fine anno le scuole dovranno realizzare i laboratori per le professioni digitali del futuro e quelli pensati per favorire gli apprendimenti innovativi. Due linee di intervento finanziate con 13 e 25 milioni di euro. Nel 2025, invece, le scuole finanziate dal Pnrr dovranno completare le iniziative previste per contrastare la dispersione scolastica (13 milioni di euro) e per la transizione digitale. Sono tutti progetti destinati a cambiare radicalmente il modo di fare didattica.

«Entro il 2025 le scuole devono realizzare i progetti finanziati da cinque linee di riparto del Pnrr. Tutti gli istituti hanno ricevuto ingenti risorse finanziarie che consentono di intervenire su aspetti cruciali» spiega Gervasutti citando «gli interventi per contrastare la dispersione scolastica, i corsi di recupero anche in rapporto uno a uno tra docente e studente e il coinvolgimento delle famiglie nelle attività di orientamento». Non solo perché i progetti finanziati dal Pnrr prevedono anche il potenziamento delle discipline Stem e del multilinguismo. E come se non bastasse il presidente regionale dell'Anp ricorda che restano da completare pure i progetti legati alla scuola 4.0. Vanno spese anche le risorse per l'ammodernamento dei locali con arredi più funzionali e tecnologie all'avanguardia in quasi tutti gli istituti. A tutto ciò vanno aggiunti i corsi di formazione e di aggiornamento obbligatori per il personale scolastico interessato dalla transizione digitale. «In questo ambito – continua Gervasutti – rientrano i progetti di formazione su cybersicurezza e intelligenza artificiale». La scuola insomma si sta dirigendo verso la dimensione digitale. «Il problema – ripete Gervasutti – sono le segreteria che, generalmente, non sono formate per gestire l'organizzazione e la rendicontazione di tutte queste attività. Le nostre segreterie – insiste il presidente regionale dei presidi – sono numericamente insufficienti e molto spesso il personale non ha la formazione adeguata per affrontare questo carico di lavoro». Gervasutti non esita a definire la partita del Pnrr una «grande opportunità» che richiede però «un impegno oneroso al quale le scuole stanno facendo un grande sforzo per riuscire ad affrontarlo».

Solo il liceo classico Stellini diretto da Gervasutti ha ricevuto 400 mila euro per innovare la didattica. «Manca personale formato – ribadisce Gervasutti –, è un problema non solo di numeri ma soprattutto di formazione. Servirebbero tempi più distesi per realizzare queste attività, il rischio è quello di disperdere risorse preziose». E se la fretta è sempre cattiva consigliera, grandi aziende stanno facendo a gara per offrire agli istituti scolastici «pacchetti preconfezionato che non rispondo alle specifiche caratteristiche delle scuole, rischiamo – avverte ancora il presidente regionale dell'Anp –, una ricaduta inferiore alle aspettative. Questa è un'occasione straordinaria per transitare la scuola nel nuove millennio, non possiamo sprecarla». —

G. P.



I PROGETTI
DIGITALI
E DI AMMODERNAMENTO

«È una grande opportunità, stiamo facendo uno sforzo enorme per affrontare un impegno così oneroso»

Tra le azioni previste il contrasto alla dispersione, corsi di recupero personalizzati e didattica 4.0

Regione

LA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI PREALLARME SUL TERRITORIO

Pronto mezzo milione per fronteggiare i danni da maltempo

Fedriga e Riccardi firmano il decreto e l'impegno di spesa
La conclusione dell'allerta in Fvg è fissata per le 12 di oggi



IL TEMPORALE A TRIESTE
IN UNA FOTO SCATTATA IERI SERA DA ANDREA LASORTE

Piogge intense diffuse, localmente molto intense. E, stando ai meteorologi, temporali anche localmente forti fino alle 12 di oggi. Meglio, allora, correre ai ripari.

È stato allora siglato dall'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi, d'intesa con il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, il decreto relativo alla dichiarazione dello stato di preallarme sul territorio regionale, in considerazione del rischio di emergenza. Ciò in conseguenza degli eventi meteorologici avversi previsti a decorrere dalle 18 di ieri. E che appunto, stando agli esperti, potranno proseguire nella giornata odierna, fino a mezzogiorno, causando, nelle ipotesi, diffuse situazioni di crisi nella rete idrografica minore e di drenaggio urbano, innalzamento dei corsi d'acqua, fenomeni di instabilità dei pendii, interruzioni della viabilità e problematiche connesse al vento. A tal proposito, Riccardi ha pure firmato la decretazione per un impegno di spesa di complessivi 500 mila euro.

«Ci prepariamo, naturalmente con l'auspicio che tutte queste precauzioni non servano, ma le nostre recenti esperienze impongono queste misure», ha affermato l'assessore.

Più nel dettaglio, in riferimento all'impegno di spesa di mezzo milione di euro, queste sono le operazioni di Protezione civile autorizzate: l'effettuazione dei primi interventi indispensabili a salvaguardia della pubblica incolumità e per la messa in sicurezza del territorio regionale, al fine di affrontare e superare con tempestività la situazione di preallarme; il ricorso a procedure di somma urgenza, da parte dei tecnici della Protezione civile della Regione, operanti sul territorio colpito, con affidamento diretto alle ditte immediatamente disponibili, per l'appalto di opere urgenti di Protezione civile, finalizzate al ripristino delle condizioni di sicurezza del territorio, per la fornitura di beni e l'acquisizione di servizi, nonché per ogni altro intervento che si renda necessario ai fini della salvaguardia dell'integrità delle persone, degli insediamenti, dei beni e dell'ambiente nelle zone colpite, autorizzando gli stessi tecnici alla stipula dei relativi contratti; la stipula da parte dei tecnici della Protezione civile della Regione dei relativi contratti in forma cartacea, qualora la situazione e l'urgenza di provvedere non consenta l'utilizzo delle tecnologie necessarie per la stipula del contratto in forma digital; il rimborso ai Comuni ed alle associazioni di volontariato delle spese sostenute per i pedaggi autostradali, il carburante e il vitto ai volontari di Protezione civile impegnati nel contesto di emergenza, nonché la riparazione e ripristino dei mezzi e delle attrezzature impiegati nelle attività. —

Così l'assessore: «Le recenti esperienze impongono l'adozione di queste misure»

A. P.

Focus: i nervi

Sciatica: che cosa fare quando il nervo provoca fastidi?

Ecco come uno speciale complesso di micronutrienti accende la speranza di milioni di persone affette da fastidi di questo genere.

Stare seduti per tante ore dietro una scrivania o in macchina, sollevare carichi pesanti oppure chinarsi nel modo sbagliato sono comportamenti che possono dare origine a fastidiosi disturbi, come la sensazione di punture di spilli o bruciore nella parte bassa della schiena e la tensione che dal gluteo si diffonde fino al piede, a volte accompagnata da altri sintomi quali intorpidimento o formicolio. Per coloro che soffrono di queste problematiche diventa particolarmente difficile affrontare le normali attività quotidiane. La causa più frequente dei fastidi alla parte posteriore del corpo è il nervo sciatico, il nervo più lungo e voluminoso del nostro organismo.

IL NERVO SCIATICO: UN IMPULSO SENSORIALE SUPERIORE AL METRO DI LUNGHEZZA

Costituito da una fitta rete di massimo 40.000 fibre nervose, il nervo sciatico ha origine nella parte bassa della schiena, scende lungo la parte posteriore di entrambe le cosce e si ramifica fino alla punta dei piedi. Questo nervo svolge una funzione particolarmente importante: è responsabile della trasmissione di segnali e stimoli tra il cervello e le gambe, permettendo così al corpo umano di percepire gli stimoli negli arti inferiori. Affinché il nervo possa adempiere correttamente i propri compiti principali, deve essere intatto. Infatti, solo i neuroni sani possono svolgere normalmente le loro importantissime funzioni nell'organismo. È qui che entra in gioco il complesso intelligente di micronutrienti conosciuto con il nome di Mavosten (acquistabile in farmacia).

MICRONUTRIENTI ESSENZIALI PER LA SALUTE DEI NERVI

Tutti i 15 ingredienti contenuti in Mavosten svolgono un ruolo specifico per la salute dei nervi e si completano l'un l'altro in maniera ottimale. Grazie a questa formula, Mavosten riesce a creare quattro presupposti significativi per garantire una sana funzionalità dei nervi (compreso quello sciatico): protezione delle fibre nervose, normale trasmissione degli stimoli, normale funzionamento del sistema nervoso e protezione dallo stress ossidativo. Lo **zinco** interviene ad esempio nel processo di divisione cellulare, mentre l'**acido folico** favorisce la produzione e la formazione di nuove cellule. Mavosten contiene inoltre altri importanti elementi quali **tiamina, riboflavina** e **rame**, che contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso. Lo speciale ingrediente chiamato **colina** contribuisce invece al normale metabolismo dei lipidi. Questa sostanza è essenziale per mantenere la struttura e la funzione dello strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose. Solo se lo strato protettivo è intatto, è infatti possibile garantire la corretta trasmissione di stimoli e segnali.



IL NERVO SCIATICO
è il nervo più lungo e voluminoso del nostro organismo, che dalla parte bassa della schiena scende fino alla punta dei piedi.

Il nostro consiglio: Assumere Mavosten una volta al giorno.

[1]La tiamina, la riboflavina, la vitamina B12 e la biotina contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso. La colina è un minerale essenziale della cosiddetta guaina mielinica, ossia lo strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose. Se lo strato protettivo è intatto, si assicura che le fibre nervose possano trasmettere correttamente i segnali. La colina contribuisce inoltre al normale metabolismo dei lipidi. Si tratta di un aspetto importante, poiché i grassi sono necessari per mantenere la struttura e la funzione della guaina mielinica. Il calcio contribuisce invece alla normale neurotrasmissione. • Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Torna il maltempo

Temporali e disagi attesi anche al Sud Quattro dispersi sul Monte Bianco

ALLERTA METEO

Maria Elena Marsico / ROMA

Come da previsioni, pioggia, temporali e vento sono tornati sull'Italia e nuovamente hanno restituito un bilancio fatto di morti, dispersi e danni. Ma l'allerta proseguirà anche per la giornata di oggi quando i temporali si sposteranno verso il Sud, dopo aver messo in difficoltà le regioni del Nord. Proprio a causa del maltempo, sul Monte Bianco, quattro alpinisti risultano dispersi. Si tratta di due italiani bloccati a 4600 metri di quota e di due sudcoreani di cui non si conosce la posizione. Gli italiani sono due quarantenni, un uomo lombardo e una donna ligure, partiti nella notte tra venerdì e sabato dal rifugio des Cosmiques per seguire una delle vie «normali» che portano alla vetta. L'allarme era scattato sabato: «Non vediamo nulla, veniteci a prendere, rischiamo di morire congelati» avevano detto ai soccorritori che invano hanno tentato di salire a piedi. Un altro alpinista di 71 anni è stato trovato morto dopo essere precipitato per 50 metri da una parete a 2300 metri di quota. L'uomo, che era partito nel pomeriggio di sabato per andare a riprendere il tramonto, probabilmente si trovava in cima a una delle Torri del Camp, nel Bellunese, quando è scivolato.



Il ghiacciaio delle Grandes Jorasses, massiccio del Monte Bianco ANSA

LE PREVISIONI

Dalla montagna fino al mare, i violenti nubifragi hanno investito quasi tutto il Nord Italia. In Versilia pioggia, grandine e una piccola tromba d'aria hanno provocato danni in alcuni stabilimenti di Marina di Pietrasanta, sulla costa lucchese, dove sono caduti anche alcuni alberi. Ma i temporali hanno interessato quasi tutta la Toscana facendo registrare circa 2000 fulmini tra le province di Pisa, Lucca, Massa Carrara, Pistoia, Prato e Firenze. In Liguria nel Ponente ligure, soprattutto nella zona di Sanremo, si è abbattuta una bomba d'acqua. Pioggia battente che ha trasformato vicoli in corsi d'acqua, allagato sottopassi e scantinati e causato temporanei problemi alla viabilità. E se la mappa meteo divide l'Italia a metà nella giornata di ieri, con pioggia, temporali e nuvole al Nord e al Centro, e sole al Sud, nelle prossime ore il quadro cambierà, secondo le previsioni. Già dalle prime ore di oggi la perturbazione si muoverà verso le regioni meridionali portando temporali su Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. La protezione civile ha, quindi, emesso un'allerta arancione in otto regioni, in Friuli Venezia Giulia, Toscana e su settori di Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Campania e Molise. Mentre è gialla in 17 regioni, da Nord a Sud, per una nuova giornata di maltempo. —

SPARI A SCAMPIA

Crivellato di colpi mentre era dal barbiere

NAPOLI

Dodici colpi esplosi, per non lasciare alcuno scampo. Si torna a sparare in via Ghisleri, a Scampia. E si torna a farlo in pieno stile di agguato di camorra. Sabato sera, poco dopo le 23, un uomo è entrato nel salone di un barbiere. Dentro c'era Camillo Esposito, 29 anni. La raffica di colpi viene indirizzata contro di lui e muore lì, davanti ad altre due persone, illese. A uccidere è stata una persona con volto travisato, armata di pistola, poi scappata a bordo di un'auto dove c'era un complice ad attenderlo. Finora non era mai emersa l'appartenenza di Esposito - pregiudicato per reati contro il patrimonio, rapina, porto abusivo di armi - alla criminalità organizzata, ma gli investigatori non escludono questa eventualità. Anzi. Le modalità dell'agguato sembrano essere quelle riconducibili ai clan. Per oggi alle 9.30 il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha convocato d'urgenza una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. —

Politica



Il vicesindaco italiano di Pola, Bruno Cergnul. FOTO DA ISTRA 24

Pola, un ruolo più forte per il vicesindaco italiano

Cergnul, attualmente in carica, proporrà all'Aula degli eletti locali modifiche allo statuto sulle competenze. «Ho l'appoggio del primo cittadino Zoričić»

Valmer Cusma / POLA

Un'altra iniziativa del vicesindaco italiano di Pola Bruno Cergnul intesa a rafforzare la componente identitaria italiana nel maggiore centro istriano dopo che per alcuni decenni era piuttosto trascurata. Questa volta intende rafforzare e determinare con maggior chiarezza il ruolo che ricopre, che per il momento appare piuttosto vago e interpretabile in vari modi.

Va subito premesso che il vicesindaco italiano (o in quota Cni come viene spesso definito) viene eletto alle regolari elezioni amministrative locali, unicamente dai cittadini croati dichiaratisi di nazionalità italiana. E grosso modo il suo compito è di far rispettare le disposizioni di legge e statutarie che riguardano appunto la tutela della componente etnica italiana autoctona in città. Un'analoga situazione è presente anche nelle altre autonomie locali bilingui nella regione.

Che cosa propone in effetti Cergnul? Di modificare il comma 2 dell'articolo 143 dello Statuto cittadino, ora – a suo avviso – troppo generico, con la seguente formulazione che riportiamo in sintesi: «Il vicesindaco italiano rappresenta la Comunità nazionale in tutte le manifestazioni ufficiali e pubbliche; opera a favore della promozione e dell'applicazione del bilinguismo nella comunità sociale, del superamento delle barriere linguistiche e culturali e della promozione dei valori europei nonché della convivenza; vigila sul mantenimento dell'autonomia culturale degli appartenenti alla Comunità italiana; propone iniziative finalizzate a tutelare le peculiarità e a valorizzare la cultura della Comunità nazionale italiana autoctona nonché a far rispettare i suoi diritti definiti nello statuto; promuove la cooperazione internazionale, l'istituzione e l'operato di associazioni di amicizia; partecipa al lavoro delle organizzazioni mondiali, dei congressi scientifici e professionali che trattino temi riguardanti i diritti umani e i rapporti sociali».

Ipotizzata l'opzione di poter subentrare al primo cittadino in caso di necessità

Un'altra proposta riguarda la possibilità che il vicesindaco italiano abbia la facoltà di subentrare al sindaco in caso di necessità, prerogativa questa concessa unicamente al vicesindaco eletto in coppia con il primo cittadino. «Mi sono deciso a questo passo – ha spiegato Cergnul – dopo aver consultato alcuni miei colleghi delle altre autonomie locali bilingui. E posso aggiungere con soddisfazione di aver incontrato ancora una volta l'appoggio del sindaco Filip Zoričić nel mio impegno a favore della Comunità italiana». Le proposte di modifiche statutarie descritte saranno sottoposte a valutazione e a votazione da parte del Consiglio cittadino nella sua riunione del 12 settembre prossimo. —

LE INTESE



Una foto del centro clinico-ospedaliero di Fiume

Sanità d'urgenza: firmati contratti per 26,45 milioni

ZAGABRIA

In Croazia si continua a potenziare il servizio sanitario d'urgenza anche per rispondere alle esigenze del comparto turistico: nella capitale sono stati firmati due contratti, tra il ministro dello Sviluppo regionale e dei Fondi europei Šime Erlić e il ministro della Sanità Vili Beroš da una parte e, dall'altra, tra il direttore dell'Agenzia centrale per il finanziamento dei progetti comunitari Dragan Jelic e la direttrice dell'Istituto croato per la medicina d'urgenza Maja Grba-Bujević.

Il primo progetto del valore pari a 11, 75 milioni andrà a potenziare il servizio di elisoccorso e il secondo, di 14, 7 milioni prevede l'acquisto di 80 nuove autoambulanze equipaggiate. Dunque in totale 26, 45 milioni di euro erogati a fondo perduto dalle casse comunitarie con termine di attuazione di 30 mesi.

«L'aspetto formale della firma dei contratti non è tanto importante – ha detto il ministro Beroš – quanto la conferma che il governo croato tiene veramente a migliorare il sistema sanitario». Tornando all'elisoccorso svolto dal consorzio formato dall'italiana EliFriulia, dalla spagnola Eliance Helicopter Global Services e dalla croata Eli-Adriatik di Mattuglie, vicino Fiume, il progetto del valore di 62 milioni di euro si sta dimostrando prezioso: dalla sua istituzione sono stati effettuati 612 interventi di cui 291 dalla base di Spalato, 281 da quella di Veglia e Fiume, 39 da Zagabria e 10 da Osijek. In questo senso il territorio istriano è coperto dalla base quarnerina. E i tempi di trasporto molto più corti rispetto a quello dei consueti mezzi stradali, specie durante i mesi estivi, hanno consentito di salvare numerose vite.

«Abbiamo compiuto un sensibile passo avanti anche nel trasporto marittimo, con l'acquisto di sei motovedette veloci alle quali ben presto se ne aggiungeranno altre cinque» ha aggiunto Beroš. Il ministro Erlić ha poi voluto sottolineare che l'obiettivo del governo è di sviluppare in maniera uniforme l'intero territorio del paese, offrendo pari opportunità ai cittadini anche nel settore dell'assistenza sanitaria, indipendentemente dal luogo di residenza. —

V. C.

NELLE ACQUE DEL GOLFO DI FIUME

Pesce chirurgo avvistato per la prima volta al largo di Costrena

FIUME

Tra lampughe, pesci serra, pesci balestra, lucci marini e altre specie invasive che negli ultimi anni si sono messe a frequentare le acque del golfo di Fiume, se n'è aggiunta una nuova di zecca, mai vista finora da queste parti. È il pesce chirurgo o pesce chirurgo di Monrovia (Acanthurus monroviae), pesce perciforme tropicale che nelle ultime settimane è stato notato mentre si muoveva placidamente poco al largo della località costiera di Costrena, comune che confina a est di Fiume.



La costa di Costrena

Questo animale pinnuto vive vicino alle coste africane e all'arcipelago di Capo Verde ed è stato visto non frequentemente nel Mar Mediterraneo, di cui però non è originario. La sua apparizione nel golfo altoadriatico è la prova provata dei cambiamenti climatici in atto, delle migrazioni che portano specie esotiche a cercare mari più freschi, come nel caso del pesce chirurgo, la cui presenza nel Fiumano è stata segnalata, fra gli altri, dall'Istituto spalatino di Oceanografia e Pesca.

Di valore commerciale, viene pescato e venduto a filetti o intero e può raggiungere la lunghezza massima tra i 35 e i 48 centimetri. Si nutre di fitoplancton e di piccoli invertebrati e non viene considerato a rischio di estinzione. I biologi del predetto istituto hanno chiesto a pescatori, bagnanti, diportisti, di segnalare l'eventuale avvistamento o, se un esemplare di pesce chirurgo dovesse venir messo a pagliolo, di conservarlo per le successive analisi, definite molto importanti dagli esperti. Se questa specie è una novità assoluta nell'Adriatico settentrionale, non così si può dire per il temuto pesce scorpione (Pterois volitans), le cui punture sono molto dolorose per la tossina velenosa presente in questo animale invasivo. —

A.M.

Il caso in Republika Srpska

Mladić e Karadžić «eroi di guerra» La riforma della storia a scuola

A proporla è l'Istituto pedagogico serbo-bosniaco: polemiche e un appello in Procura

Stefano Giantin / BELGRADO

Altro che memoria condivisa, consapevolezza della tragedia degli anni Novanta, riflessione sui crimini compiuti dai propri padri, riconciliazione. Nel cuore dei Balcani si continua a seminare la mala pianta dell'odio. E lo si fa nelle istituzioni più sensibili e importanti per il futuro: le scuole.

È lo scenario che, secondo critici assai autorevoli, potrebbe concretizzarsi in Republika Srpska (Rs), l'entità politica dei serbi di Bosnia, dove sta facendo molto discutere una sorta di mini-riforma dell'insegnamento della storia per l'equivalente italiano delle terze medie e delle prime superiori. A proporla, l'Istituto pedagogico serbo-bosniaco, che ha il potere di orientare il curriculum di studio al ministero dell'Educazione, cui spetta però l'ultima parola. Istituto che ha avuto l'idea, per alcuni malaugurata, di suggerire di porre l'accento sui banchi di scuola, a partire dal nuovo anno scolastico, anche sul sanguinoso conflitto in Bosnia del '91-'95. Ma ci sono modi e modi per trattare quel periodo così lacerante. Forse quello meno adatto è parlare di "guerra difensiva" per i serbi, così è stata definita dall'Istituto, un tema da elaborare in dieci lezioni. Ma a fare scalpore è stato soprattutto l'inserimento dei nomi dei criminali di guerra, Ratko Mladić e Radovan Karadžić, fra "le nozioni" che gli studenti serbo-bosniaci devono assolutamente apprendere. Ma come saranno descritti, i due, condannati in via definitiva per crimini di guerra e genocidio?

«Come eroi» e del «genocidio, dei crimini e della pulizia etnica» contro i non-serbi inoltre «non c'è menzione», ha così sostenuto l'editorialista e intellettuale Dragan Bursać, che si è chiesto «se qualcuno reagirà» a una presunta tale mostruosità. Ma qualcuno, anzi in tanti, hanno reagito. I ragazzini serbo-bosniaci studieranno Mladić e Karadžić «come eroi di guerra, non come criminali», ha confermato anche l'ex sindaco di Srebrenica, oggi vicepresidente della Rs, Ćamil Duraković, che ha fatto appello alla Procura nazionale a indagare.



Ratko Mladić a colloquio con Radovan Karadžić in un'immagine d'archivio

> Non ci sono menzioni del genocidio, dei crimini e della pulizia etnica di quel periodo

È «irresponsabile politicizzare l'educazione e minare la fiducia e la comprensione tra future generazioni in Bosnia-Erzegovina», ha stigmatizzato anche l'ambasciata Usa a Sarajevo. «I leader politici dovrebbero promuovere e consentire alle autorità educative di aprire un dialogo onesto come primo passo per stabilire un approccio comune e rigoroso all'insegnamento della storia della guerra del '92-'95, tema sensibile», ha affermato così l'Osce, mentre anche le Madri di Srebrenica sono insorte. Ben diversa è invece la campana che risuona a Banja Luka. «È del tutto normale presentare allo studente la storia e gli eventi che hanno segnato una delle tappe» del nostro passato, con «l'obiettivo che gli studenti non odino nessuno, ma sappiano chi sono e da dove vengono e qual è la loro origine, allo stesso tempo accettando gli altri diversi da loro, che non condividono le loro opinioni sul passato», ha replicato la direttrice dell'Istituto pedagogico, Sladjana Tanasic, citata dai media locali. Sulla stessa linea anche il ministero serbo-bosniaco dell'Educazione, che spiegato che raccontare i fatti della «guerra difensiva» degli anni Novanta è impossibile senza parlare anche di Mladić e Karadžić, importanti figure politiche e militari per Banja Luka. Ma, secondo la Tv regionale N1, delle loro condanne passate in giudicato sarebbe meglio non parlare sui banchi di scuola. —

Le nostre iniziative: Sport Business Forum

Giusy Versace, atleta e senatrice, alle Paralimpiadi ha assistito alle gare in tribuna: «I successi hanno lanciato un bel messaggio»

«Lo sport è un'occasione per tutti chi ha disabilità può puntare in alto»

L'INTERVISTA

Lucia Anselmi

Giusy Versace, 47 anni, questa volta ha seguito le Paralimpiadi da spettatrice e non da partecipante. L'atleta e senatrice ha vissuto l'evento in tribuna.

Com'è stata questa Parigi?

«Direi molto bene. Abbiamo fatto un bilancio a Casa Italia e il risultato di questa edizione è straordinario. Il presidente Pancalli con la voce rotta dall'emozione ha ripercorso questi ultimi vent'anni sottolineando come quanto tutto sia cambiato: sia a livello mediatico sia rispetto alla crescita e alla formazione degli atleti. Dalle Olimpiadi di Rio, in cui ho gareggiato, a queste di Parigi personalmente ho notato già un ulteriore passo in avanti sia dal punto di vista dell'attenzione da parte dei media sia da quello prettamente paralimpico. Sono tantissimi gli aspetti positivi a partire dalle storie di coraggio e caparbietà che ognuno degli atleti porta con se e che fa conoscere anche agli altri, un elemento importante che può essere da stimolo anche per altri».

> «Bisogna lavorare ancora, dopo un grande evento non si spengano i riflettori»



Giusy Versace, atleta paralimpica e senatrice, in tribuna a Parigi

sport business forum
Montebelluna, Longarone, Belluno, Cortina d'Ampezzo
11- 15 settembre

È stata una Paralimpiade importante soprattutto sotto il punto di vista dei risultati.

«Sì, avevamo una delegazione più numerosa e in questa edizione sono state raccolte tante più medaglie rispetto a Tokyo quindi è un traguardo davvero importantissimo. Io devo dire la verità mi sono emozionata incredibilmente quando mi sono ritrovata a entrare allo Stade De France, giuro che quando ho varcato quella soglia mi sono sentita pervadere da un sentimento fortissimo tanto che non nego che a un certo momento avrei voluto scendere in pista a correre con loro. È stato bellissimo rivivere questo contesto».

Cosa si porta dietro dalle Paralimpiadi di Rio?

«È stata pesante. Ci fecero partire prima per adeguarci al fuso orario e io avevo accusato questa cosa fisicamente e mentalmente, tanto che pensi che io ho realizzato di essere alle Paralimpiadi quando sono tornata. Ho vissuto tutto come se fossi in una bolla ero super concentrata e focalizzata solo sulle gare per questo ho sofferto molto quando ho perso nei 400 metri, dove potevo andare a medaglia. Ho fatto un errore sciocco che se ci ripenso mi lascia ancora l'amaro in bocca, però è normale che un singolo sbaglio ti condizioni se si pensa al livello della competizione a cui si partecipa: lì ci sono gli atleti più grandi e più forti del mondo. Mi ricordo che mia madre mi disse "se ci sei tu vuol dire che anche tu sei tra quelli" ed è vero se ero lì era per quello, ma davvero capisci dove sei quando ti rendi conto chi è in competizione con te e allora capisci che anche un minimo errore, può costarti tutto anche una gara che stavi preparando da anni, la più importante di tutte. E io devo essere sincera l'errore di Rio me lo porto dietro ancora oggi (*ndr*)».

La competizione olimpica ti segna.

«Assolutamente sì, ma guardi ho tantissimi ricordi a partire dalla prestazione importante che ho fatto nei 200 metri, infondo Rio è stata la mia prima paralimpiade e l'ho fatta a 39 anni mettendomi dietro tante atlete che ne avevano 20 quindi per me personalmente è stata una soddisfazione. Due mesi prima poi avevo conquistato due medaglie all'Europeo, un argento e un bronzo, quindi se mi guardo indietro non posso che essere fiera di tutto quello che ho fatto».

L'attenzione del pubblico e dei media è sempre più alta, quanto ancora c'è da fare per dare il giusto e meritato risalto alle competizioni paralimpiche?

«È già stato fatto tanto e si può fare ancora di più. Dopo Londra 2012 la percezione nei nostri confronti è molto cambiata, finalmente il pubblico ha iniziato a vederci come atleti riconoscendo le nostre doti e la nostra capacità di superare i limiti. La risonanza mediatica di una Paralimpiade è davvero molto potente, ti permette di poter avere dei riflettori direttamente puntati su quello che fai, va detto che però non vanno spenti una volta che la competizione è terminata. Per questo c'è ancora molto da fare soprattutto quando si parla delle competizione locali e territoriali. L'augurio è che l'attenzione e il riconoscimento cresca anche a quei livelli permettendo di poter avere una percezione mediatica sempre più adeguata e crescente. Il messaggio indispensabile che possiamo veicolare attraverso le nostre storie e tramite i media è quello che tutti hanno l'opportunità di potersi mettere in gioco e farcela. Il valore delle nostre prestazioni sportive è anche questo, permette a chi ci guarda e ha una disabilità di poter puntare su se stesso e mettersi in gioco andando oltre ogni limite».

Lei è sempre stata impegnata in campo politico e oggi è senatrice, quanto è importante per il movimento paralimpico italiano avere una rappresentate come lei a livello nazionale?

«Credo che sia preziosissimo. In questi ultimi anni la politica non ha dato grandi esempi e il dibattito generale è stato un po' svilito, mentre portare avanti temi come questi che non sono quelli che ti "portano voti", ma sono quelli in cui una persona come me crede e si impegna per fare sì che all'interno del Parlamento si tengano sempre accesi i riflettori sia molto importante per noi. Mi sono battuta e chi mi ha seguito tra gli atleti lo sa: oggi l'inserimento degli atletici paralimpici nei gruppi sportivi militari dei corpi dello Stato è legge». —

L'APPUNTAMENTO

Incontro-intervista il 14 settembre al Buzzati di Belluno

Giusy Versace, atleta paralimpica e senatrice della Repubblica Italiana, sarà ospite di Sport Business Forum il 14 settembre dalle 18 alle 19.15 al Teatro Dino Buzzati di piazza Vittorio Emanuele, 2, a Belluno, all'evento "Con la testa e il cuore si va ovunque" intervistata da Irene Aliprandi, giornalista del Corriere delle Alpi. L'intervento, che prende il nome dall'omonima autobiografia di Versace, sarà un'occasione per conoscere la storia dell'atleta calabrese e del suo impegno politico. Per partecipare all'evento basterà registrarsi sul sito www. sportbusinessforum. com dove sarà possibile consultare il programma del festival e scoprire quali saranno tutti gli ospiti che parteciperanno alla manifestazione.

Le idee

PIÙ STRANIERI NELLE UNIVERSITÀ

GIANCARLO CORÒ

Il dibattito sulla fuga dei giovani talenti aperto dalla recente ricerca della Fondazione Nord Est ha il merito di aver sollevato un tema decisivo per il futuro di quest'area. Tuttavia, guardando anche a quanto avviene in tutte le economie avanzate, il problema per l'Italia non riguarda tanto la scelta dei giovani di fare esperienze all'estero – processo che li arricchisce di nuove conoscenze, competenze e relazioni – quanto semmai la scarsa capacità di farli rientrare e, soprattutto, di attirare capitale umano qualificato dall'esterno.


Un ragazzo a caccia di lavoro

Un aspetto finora sottovalutato riguarda il ruolo che le Università possono svolgere nell'intercettare quel "dono globale dei talenti" costituito dagli studenti internazionali. Nel mondo si stima ci siano più di sei milioni di studenti che hanno scelto università in paesi diversi da quelli di origine. Con 70 mila studenti stranieri registrati nel 2021, l'Italia riesce a intercettare una frazione davvero modesta di questo capitale umano in formazione, molto inferiore a quanto riescono a fare non solo i Paesi anglofoni, dove affluisce la metà degli studenti internazionali, ma anche Germania (380 mila), Francia (260 mila), Olanda (135 mila) oltre a Spagna e Austria (più di 80 mila).

Tutti questi Paesi hanno un saldo attivo tra entrate e uscite, mentre l'Italia è l'unico tra i grandi Paesi industriali a pagare un pesante passivo. Ci sono perciò ampi margini di miglioramento. Anche perché, a ben vedere, le caratteristiche degli studenti internazionali somigliano molto a quelle di una ideale politica migratoria, che dovrebbe favorire quanto più possibile flussi qualificati, regolari e ordinati.

Chi si iscrive all'università deve infatti possedere almeno un titolo di diploma riconosciuto, se poi si iscrive a un master o a un dottorato, il titolo è la laurea. L'immatricolazione da parte di studenti extracomunitari richiede poi un visto di ingresso, rilasciato da ambasciate o consolati italiani, che effettuano perciò un primo controllo sui profili dei giovani richiedenti. Infine, l'accoglienza non costituisce quasi mai un problema, in quanto la soluzione abitativa viene di norma trovata contestualmente alla decisione di iscriversi, e anche i giovani provenienti da Paesi in via di sviluppo hanno spesso alle spalle famiglie con capacità economiche in grado di sostenere l'avvio degli studi all'estero. Allo stesso tempo, l'immediato inserimento in un percorso educativo facilita enormemente il processo di integrazione.

Tuttavia, oltre ad attirare pochi studenti internazionali, non riusciamo poi a trattenerli quando finiscono il loro corso di studi: a cinque anni dall'entrata nel nostro Paese solo il 15% degli studenti stranieri è ancora presente, mentre in Germania si ferma il 60%. È evidente che qui manca un collegamento tra università, imprese e istituzioni, che invece dovrebbe essere la chiave di volta della politica di attrazione dei talenti.

Un incentivo potrebbe essere fornito anche dalla disponibilità di borse di studio messe a disposizione dai Paesi di accoglienza, attingendo anche ai fondi governativi riservati agli aiuti allo sviluppo. La Germania stanzia a tal fine 1,8 miliardi l'anno e la Francia un miliardo. L'Italia riserva appena 45 milioni di euro per borse a studenti internazionali che si iscrivono alle nostre università. Se aggiungiamo la scarsità per alloggi agli studenti fuori sede e la carenza di servizi pubblici e privati dedicati a studenti stranieri, si può capire perché siamo così indietro rispetto ad altri paesi.

Per accrescere l'attrattività internazionale delle università italiane non servono perciò solo azioni dall'alto. Atenei e attori locali hanno in realtà ampi margini di iniziativa per costruire percorsi di accoglienza, integrazione, inserimento lavorativo e sviluppo imprenditoriale per gli studenti internazionali. Alla fine, questa politica non riguarda tanto l'immigrazione, bensì il rilancio di una strategia di crescita economica basata sull'innovazione e l'apertura internazionale. —

IL FINTO VIA LIBERA DELL'UE AI BALNEARI

GIORGIO PERINI

Balneari: accordo fatto con la Commissione europea che approva l'ennesima proroga generalizzata delle concessioni fino al 2027, cioè quasi 20 anni dopo aver aperto la prima procedura di infrazione sullo stesso tema contro l'Italia?

Ammetto che non riuscivo a crederci ed infatti, nonostante le dichiarazioni in questo senso del governo, tutti gli indizi sembrano indicare che non sia proprio così. Innanzitutto non è difficile scoprire che l'accoglienza positiva del provvedimento del governo da parte di Bruxelles si limita, fino a prova contraria, ad una semplice dichiarazione di un portavoce della Commissione europea che per di più ha precisato che nessuna decisione sarà assunta, al momento, riguardo alla procedura di infrazione aperta, ormai alle soglie del ricorso alla Corte di Giustizia, che quindi resta aperta.

Infatti basta scorrere il sito della Commissione europea per scoprire che, non solo non c'è una decisione, ma nemmeno un semplice comunicato stampa, e addirittura la dichiarazione del portavoce in questione non è riportata nella pagina del Commissario europeo competente. Non occorre sottolineare che la dichiarazione del portavoce ha valore giuridico pari a zero!

Cosa può significare? Molto probabilmente che gli uffici tecnici della Commissione non sono stati coinvolti o non erano d'accordo. Ne deriva che il plauso della Commissione europea in realtà non è altro che un assist al nostro governo da parte di un commissario europeo non più nei suoi pieni poteri, perché in scadenza, che sembra rinviare il problema a dopo la scadenza del governo Meloni, ma soprattutto al suo successore, e ovviamente non può impegnare né gli uffici delle direzioni Mercato interno e Concorrenza né i futuri Commissari europei, tanto più che la procedura di infrazione continua a produrre i suoi effetti e necessita di una decisione finale di chiusura in caso di ottemperanza da parte dello stato membro oppure, in caso contrario, del ricorso contro lo Stato membro con richiesta di comminazione di una (pesante) sanzione pecuniaria.

Insomma, al di là della pura comunicazione – quella sì oggetto di accordo tra Roma e Bruxelles (ma forse semplicemente con il Gabinetto del commissario uscente, Thierry Breton) – saremo per l'ennesima volta "sorvegliati speciali", in questa ed altre partite (non c'è bisogno di ricordare le regole di bilancio, ma altri esempi non mancherebbero).

Troppe volte infatti abbiamo preso impegni sistematicamente disattesi, accampando le scuse più inverosimili o cambiando versione e strategia almeno ad ogni cambio di governo. Basti ricordare che la Commissione europea, fidandosi delle promesse dell'Italia aveva già archiviato, nel 2012, la procedura d'infrazione fotocopia di quella attuale, aperta nel lontano 2008, autorizzando proroghe fino al 2015 in modo che ci fosse il tempo per riordinare il settore e avviarsi ad effettuare le gare. Ma non è stato fatto niente entro il 2015, e nemmeno entro il 2020 o il 2023. Perché dunque lamentarsi, o addirittura stupirsi, se l'anno scorso la Commissione ha riaperto la procedura d'infrazione, peraltro dando per l'ennesima volta l'opportunità di dialogare e concordare un percorso, ma seriamente stavolta!

Ora la bomba ad orologeria rischia di scoppiare in mano a Raffaele Fitto, se come sembra sarà lui il nostro Commissario europeo, subito dopo la fine del governo Meloni. E pensare che vari commenti hanno sventolato lo spauracchio del ricorso della Commissione alla Corte di Giustizia europea (ai sensi dell'articolo 258 del TFUE) come punto di non ritorno e di probabile attribuzione non solo di una pesante sanzione pecuniaria, ma anche di una penale per ogni giorno di ritardo nell'adeguarsi alle disposizioni europee. Ma in realtà non è così: multa e penale per il ritardo in realtà sarebbero potute scattare solo dopo la seconda sentenza della Giustizia europea, a seguito di nuovo ricorso della Commissione europea che constata la mancata volontà dello stato membro di adeguarsi.

In questo caso l'infrazione non era nemmeno ancora arrivata sul tavolo del Tribunale di Strasburgo: se eravamo dalla parte del giusto, come parecchi politici italiani hanno sostenuto, perché non abbiamo accettato di confrontarci in quella sede? Forse il dossier poteva essere gestito meglio? —

NOI EUROPEI VIZIATI DALLA PACE

VINCENZO MILANESI

Mentre il presidente ucraino Volodymyr Zelensky cerca di ottenere i rinforzi sul piano militare di cui ha estremo bisogno per difendere il suo Paese dall'aggressione russa, i governi dei Paesi dell'Unione Europea stanno dimostrando, ancora una volta, le loro divisioni. Alcuni governi, e l'Italia tra questi con Ungheria e Slovacchia, sono contrari all'autorizzazione all'uso di armi occidentali per colpire obiettivi militari in territorio russo, come sarebbe necessario all'esercito ucraino: temono di irritare l'invasore, e non vogliono rischiare, così dicono apertis verbis, un'estensione del conflitto al di fuori dell'Ucraina stessa, con il possibile, anche se improbabile, coinvolgimento dei loro Paesi.

La guerra, diciamolo chiaro, è il male peggiore che l'umanità si è da sempre autoinflitta: è il più assurdo, il più contrario alla razionalità di cui il buon Dio ha dotato l'uomo. Ma, purtroppo, la guerra continua ad essere, nonostante l'impegno dei tanti generosi "profeti disarmati" (di quelli in buona fede, non dei "pacifinti" per opportunismo, che pure non mancano), una forma di «continuazione della politica con altri mezzi», secondo la celebre formula di Carl von Clausewitz. Quindi, o si riesce a far sì che sia impossibile continuare l'esercizio della politica con la guerra, oppure dobbiamo rassegnarci a ritenere quest'ultima nel novero delle possibilità. L'Ue è nata proprio, dopo le due tremende guerre mondiali del Novecento innescate da conflitti tra Stati-nazione europei, per impedire che all'interno dell'Europa potessero rinascere simili conflitti, attraverso l'adesione ad una progetto di natura federale (o meglio, ad oggi, simil-confederale) che esplicitamente prevede l'esclusione della guerra come metodo per "fare politica" al suo interno. E per questo si è guadagnata il Premio Nobel per la pace nel 2012.

Noi cittadini dell'Ue siamo cresciuti "viziati dalla pace" di questi ultimi ottant'anni, godendoci i "dividendi della pace", ma fuori dall'Ue continua a dominare il pensiero di von Clausewitz. Come dimostra l'invasione russa dell'Ucraina. Il problema è che le opinioni pubbliche dei Paesi dell'Unione Europea, dove più dove meno, non considerano, ormai, una guerra che li coinvolga nel novero delle possibilità. Coltivano il "pacifismo dell'irrealtà" (copyright Ernesto Galli della Loggia). Sia ben chiaro: nessuno oggi dei Paesi dell'Unione sogna guerre di aggressione al di fuori dai suoi confini, ma che si fa se qualcuno da fuori da quei confini rispolvera la dottrina von Clausewitz, magari solo perché aiutiamo un Paese aggredito a difendersi, un Paese che con la sua resistenza all'invasore difende, in quel modo, anche noi? Siamo preparati, culturalmente, politicamente oltre che militarmente, a considerare la guerra come risposta estrema ma inevitabile ad una aggressione, come coraggiosamente stanno facendo gli ucraini? O teniamo pronta la bandiera bianca per una resa incondizionata in quattro e quattr'otto?

Se non abbiamo nemmeno il coraggio di autorizzare il popolo ucraino ad usare le armi, che diamo loro per difendersi, nella maniera più efficace, colpendo le basi in territorio russo da cui partono gli attacchi contro i civili nelle loro città martoriate dai bombardamenti, sembra proprio che quel coraggio non lo abbiamo. È la scelta migliore quella di dimostrare che quel coraggio non lo abbiamo a chi non lesina minacce a noi europei ad ogni piè sospinto se aiutiamo gli ucraini a difendersi? Ripensando all'appeasement a Monaco nel 1938 delle potenze democratiche europee con Adolf Hitler, viene da dar ragione alle parole con cui sir Winston Churchill si rivolse ai governanti di quelle potenze: «Potevate scegliere tra il disonore e la guerra: avete scelto il disonore, ed avrete anche la guerra».

Saremo mai capaci oggi noi uomini del Secondo Millennio, di imparare qualcosa dalla storia passata da pochi decenni? O alla storia passeremo come i "sonnambuli del XXI secolo"? —

TRIESTE

IL BANDO MUNICIPALE DA 18 MILIONI

Appalto per la sorveglianza nei musei Euro&Promos esclusa dalla selezione

Dopo anni di polemiche sulle paghe la spa è eliminata in sede di analisi tecnica e annuncia battaglia
In testa alla graduatoria il consorzio guidato da Cns ma ora serve l'analisi delle offerte economiche

Laura Tonero

I punteggi assegnati alle offerte tecniche escludono Euro&Promos dalla gara d'appalto per i servizi di sorveglianza e accoglienza nei civici musei di Trieste. Nella prima graduatoria stilata dalla commissione – che prevede che alla fase successiva, quella della valutazione delle offerte economiche, possano accedere solo i concorrenti che hanno ottenuto 51 punti sulla parte tecnica – la spa con sede legale a Udine è quinta sui sei partecipanti, con 26,26 punti. L'offerta economica di Euro&Promos, quindi, non verrà presa in considerazione.

Un esito a dir poco inaspettato, considerando che la società negli ultimi tre anni aveva gestito lo stesso appalto ed era considerata tra le favorite, perché conosceva bene il contesto ed era nelle condizioni di inviare la proposta tecnica più aderente alle esigenze del servizio.

Stando ai punteggi assegnati dalla commissione composta dal direttore del servizio appalti del Comune Riccardo Vatta e dalle due posizioni organizzative dell'area Musei Aleksandra Velise e Francesco Fait, la proposta tecnica più solida è quella del Cns, uno dei più importanti consorzi di cooperative specializzato nella fornitura di servizi e con sede a Bologna. Per questo appalto Cns opererebbe con le consorziate Guarnerio di Udine e Cristoforo di Pontassieve di Firenze. Salvo la proposta economica sia per qualche motivo irricevibile, il consorzio ha già un vantaggio che difficilmente la seconda e la terza classificate, rispettivamente la Dussmann Service srl-Aditus srl e la Le Macchine Celibi srl, riusciranno a colmare. Visto che la sua proposta tecnica ha raggiunto 67,210 punti, riparametrati a 85, ovvero il massimo del punteggio: 14,9 in più rispetto alla seconda e 18,4 rispetto alla terza. Il peso dell'offerta economica ne può aggiungere infatti al massimo altri 15. Salvo colpi di scena, dunque, il consorzio ha già l'aggiudicazione in tasca.

L'appalto ha durata di tre anni (con facoltà di rinnovo per altri tre) e un valore complessivo di 18.504.490 euro più Iva: l'importo base di gara è stato fissato a 6.419.479 euro più Iva. Alla nuova gara si è arrivati dopo anni di tensioni sindacali per il trattamento economico riservato ai sessanta lavoratori impegnati, e definito dal capitolato dell'appalto precedente che indicava di adottare il contratto "vigilanza privata e servizi fiduciari". L'indignazione, anche della politica, per quelle paghe da fame, aveva portato lo scorso anno a un accordo tra il Comune e Euro&Promos, con la spa che da allora ha applicato a sue spese il contratto "multiservizi". Proprio a fronte di questo cambiamento, la società non ha optato per il rinnovo del contratto. Da qui la nuova gara. Le offerte dovevano essere inviate entro il 9 agosto: in una busta quella economica, nell'altra quella tecnica con sette elementi da descrivere, ai quali hanno fatto riferimento altrettanti criteri di valutazione. In sintesi, andavano descritte: la struttura organizzativa, la gestione delle assenze, i tempi di erogazione delle attività straordinarie, il piano di formazione del personale, le divise, la tecnologia digitale, e infine il benessere organizzativo aziendale. Guardando il punteggio assegnato ai singoli capitoli, salta all'occhio, ad esempio, come Cns abbia incassato un punteggio tre volte superiore a Euro&Promos per la struttura organizzativa o per i tempi di reazione per le attività straordinarie. Per non parlare delle divise: Cna ha ricevuto 10 punti, Euro&Promos 1,4. E poi c'è il capitolo formazione: alla proposta del consorzio la commissione ha assegnato 10 punti, zero alla spa di Udine.

A breve, esaminate le offerte economiche, verrà pubblicata la graduatoria definitiva. Possono fare ricorso solo le seconda e la terza classificata, ma Euro&Promos annuncia battaglia. «Da 40 anni mi occupo di appalti di servizi – dichiara Luciano Facchini, responsabile commerciale della società – e risultati del genere li ho visti raramente. Come è possibile che un'azienda che gestisce il servizio da 3 anni e che si è accollata il costo extra di un nuovo contratto non viene neanche ammessa alla valutazione dell'offerta economica? Come fanno a darci zero punti sul piano di formazione? Zero si assegna a chi non presenta il progetto». E ancora: «Se io fossi il sindaco o l'assessore competente, in autotutela quella gara l'annullerei».

Euro&Promos ha chiesto accesso agli atti: «Vogliamo vedere i documenti – anticipa Facchini – i verbali, e poi valuteremo cosa fare».

L'assessore alla Cultura Giorgio Rossi si limita ad ammettere di essere «rimasto sorpreso, sebbene la gara non sia ancora conclusa, dall'esito della prima fase». In generale, rispetto all'esito della gara, Rossi si augura «che chi si aggiudicherà l'appalto assorba tutti i lavoratori attualmente impegnati in quel servizio». —







Sopra il museo Schmidl in via Rossini, in alto a destra quello d'arte orientale in via San Sebastiano e, sotto, l'Orto Lapidario FOTO ANDREA LASORTE

Chi si aggiudicherà la gara in corso dovrà rispondere a nuove esigenze

Spazi culturali e numeri record Il Comune vuole servizi migliori

I DATI

L'appalto sulla sorveglianza e l'accoglienza dei civici musei del Comune di Trieste include una ventina di sedi museali e una decina di sale espositive. Realtà che registrano un numero di visitatori da record per Trieste, mai raggiunti prima. Basti pensare che nei primi cinque mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2023, l'aumento complessivo degli ingressi è stato del 44%.

Da qui la necessità, più volte evidenziata dall'assessore alla Cultura Giorgio Rossi, di un servizio di accoglienza, che accompagni il visitatore nella scoperta del museo, delle esposizioni, che cresca di livello. Un'esigenza che Rossi si attende di colmare con il prossimo appalto, dando molta importanza alla formazione del personale.

L'aumento più significativo di visitatori è stato riscontrato al Castello di San Giusto, al museo Revoltella, a quello d'antichità Winckelmann e al teatrale Schmidl. In totale, tra Musei civici di storia e arte e quelli scientifici, si è passati dai 380.902 ingressi del 2015 ai 620.418 del 2023. Un raddoppio quindi, considerando come manchino all'appello pure l'Aquario, che superava i 54 mila visitatori all'anno, e il museo del Mare che ne registrava oltre 8 mila.

A dare un contributo importante al sistema museale e a chiedere di conseguenza un impegno maggiore agli addetti alla sorveglianza e all'accoglienza nei musei, sono le mostre. Guardando ai visitatori di quelle organizzate dalla fine del 2019 a oggi, il record con 160 mila presenze spetta a quella dedicata a Vincent van Gogh. Sul podio anche l'esposizione che dal novembre 2022 all'aprile del 2023, al Salone degli Incanti, è stata riservata alle opere di Banksy e che aveva conquistato 91.942 ingressi, seguita dalla mostra su Ligabue che dal novembre 2023 al febbraio 2024 ha catturato 60 mila visitatori.—

L.T.



L'ultima collezione di quadri esposta al Revoltella FOTO LASORTE

L'ALLARME VIOLENZA GIOVANILE

In piazza Verdi 4 minuti di follia nella maxi rissa fra adolescenti

Sabato a mezzanotte decine di minorenni italiani e stranieri si sono picchiati in mezzo alla gente

Gianpaolo Sarti

Ciò che resta in piazza Verdi, alla fine, è una distesa di bicchieri di plastica mezzi vuoti, cocci di vetro, chiazze di quell'alcol che stava nei bicchieri, tavolini e sedie rovesciati. Ragazzini dal volto fintamente duro, quasi fiero, giusto per mostrarsi grandi e forti, a nascondere una mezza lacrima che di lì a poco, quando la mandria se ne andrà e resteranno soli, soli con se stessi, scenderà a inumidire gli occhi e a riportarli di nuovo poco più che bambini – come in fondo sono, questi piccoli adolescenti di 13 e 14 anni («E i genitori? I genitori dove sono?» la frase ricorrente in piazza Verdi) – scioccati dalla paura. Paura di quel che hanno visto, dei colpi che hanno preso e dato. Delle urla che hanno sentito e di quel che poteva succedere. Paura delle sirene e dei lampeggianti della Polizia e dei Carabinieri, come in un film. Qualcosa di troppo grande per loro. Ma che loro hanno commesso, senza sapere perché. Forse per uno strano modo di intendere il divertimento.





L'intervento della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri dopo la rissa di sabato sera, attorno a mezzanotte, scoppiata in piazza Verdi

È trascorsa da poco la mezzanotte in piazza Verdi. In un locale, quello degli adulti, quello vicino all'angolo con piazza Unità, suona "Rewind" di Vasco (la versione del concerto del '98 di Imola) che fa ballare. Poco oltre, nel bar più avanti di galleria Tergesteo gremito da decine e decine di minorenni, suona una musica meno decifrabile. In mezzo a piazza Verdi stazionano quattro o cinque gruppetti di adolescenti – occhio e croce età variabile dai 13 e i 18 anni – sembrano suddivisi per etnie. Ci sono ragazzini triestini, ci sono i sudamericani. E poi, ancora, i magrebini, i balcanici (kosovari e albanesi), gli afghani e i pachistani.

Val la pena ascoltare un attimo i loro discorsi e seguirne i comportamenti. Ecco uno, che pare sudamericano: avrà sì e no sedici anni. Prima un fischio, poi una telefonata al "bro" per avvisarlo di venire presto. L'altro arriva. Basta un cenno e in cinque circondano un coetaneo, forse balcanico. Lo prendono a pugni e a calci mentre è già per terra, tutti insieme. Lui riesce comunque ad alzarsi e a fuggire. Piombano quelli del suo gruppo, forse balcanici, e nella rissa si butta anche chi è attorno. Prima in dieci, poi venti, trenta, quaranta. Grida, terrore. C'è il fuggi fuggi generale. Per un momento il parapiglia si sposta sotto il porticato del Verdi, travolgendo altre decine di giovani.

Alcuni degli aggressori, o delle vittime, chissà, scappano imboccando via del Teatro, verso piazza della Borsa. Si vede un giovane dalla pelle scura che si dimena trafelato, senza maglietta, mentre lo circondano. Volano sedie e tavolini dei bar vicini. I clienti non sanno che fare. «Stranieri de m...», urla qualcuno. Pochi attimi e le altre decine di minorenni seguono la fiumana di rissaioli, in preda a un giubilo che coinvolge indistintamente ragazzini e ragazzine. Magrebini con le magliette dei calciatori taroccate, sudamericani con i berretti e catene similòro al collo, balcanici con t-shirt attillate e triestini che scimmiottano un po' tutte le mode. Poi si buttano pure gli afghani e i pachistani. Tredicenni in mezzo a diciottenni. È una calca, da rischiare di rimanere calpestati. La sedia di un bar finisce quasi in mezzo a piazza della Borsa.

Quattro minuti di follia. Ecco le pattuglie della Polizia e dei Carabinieri, ma ormai la situazione è calma: sono praticamente tutti scappati. «Bro' andiamo in Torino?», dice uno. Poi un altro, mentre è al telefono: «No, in Goldoni». Che, nel gergo mutuato dallo slang dei maranza, sarebbero via Torino e piazza Goldoni. Sembrano organizzati, questi ragazzi. «Si spostano nelle piazze e nei locali per il solo gusto di picchiarsi», mormora un poliziotto. «Si divertono così». —

L'ALLARME DEI RESIDENTI

Branco di cinghiali a Cattinara «Sono arrivati quasi in strada»

Chi si è ritrovano improvvisamente in quella situazione, racconta di momenti di autentico panico. «La gente non sapeva dove andare, perché c'era il rischio che quei grossi animali ci venissero addosso...», riferisce una persona che abita nella zona. I protagonisti del caos che si è creato a Cattinara, sabato sera, sono i cinghiali.

Una quindicina, grosso modo, quelli avvistati dai residenti e da chi transitava in automobile: stando alle testimonianze, si muovevano nell'area compresa tra il distributore di carburante e il supermercato della Coop; sia nella parte retrostante, cioè verso l'area boschiva, che in prossimità della strada.

È successo tra le sette e mezza e le otto e mezza. Un'ora, dunque, tanto è durata la situazione di allarme a Cattinara. «Abbiamo avvistato un branco di cinghiali feroci che litigavano fra di loro e hanno seminato il terrore tra la gente che circolava, precisamente difronte alla Coop ed il benzinaio», spiega una persona che ha assistito alla scena. «Vedere scene del genere è insolito».

In effetti ci sono alcune fotografie e dei video che documentano quanto avvenuto sabato sera. Ed è vero: nelle immagini si vedono chiaramente vari cinghiali che sembrano azzuffarsi, quasi stessero combattendo tra di loro per qualche ragione.


I cinghiali fotografati sabato sera nella zona di Cattinara

Sono stati pochi istanti, in realtà, ma abbastanza per allarmare i presenti. Anche perché il numero del branco, mano a mano che gli animali spuntavano dalla vegetazione circostante, aveva raggiunto prima le dieci e poi le quindici unità, se non addirittura di più. E la situazione, come detto, si è protratta per un'ora.

«A un certo punto si è veramente creato il panico qui da noi – aggiunge un altro testimone – la gente non sapeva dove camminare, non sapeva dove mettersi... aveva paura di essere aggredita. Io ho visto sette cinghiali accanto alla vegetazione nella parte interna, mentre altri tre o quattro si aggiravano tra il marciapiede e vicino alla strada. Non erano distanti dalle case. Eravamo allibiti... c'erano almeno trenta persone ferme a guardare... nessuno sapeva cosa fare. Quindi tanti hanno preferito rimanere fermi».

Da quanto risulta è la prima volta, in tempi recenti almeno, che la zona di Cattinara deve fare i conti con una presenza così massiccia di cinghiali che si spingono nella parte urbana.

I residenti, che temono incidenti e aggressioni, chiedono l'intervento del corpo forestale regionale. —

G.S.

La nuova incursione di "Ges Net" in piazzale Atleti azzurri d'Italia con l'olimpionico di tennis tavolo medaglia al collo e tricolore

Spunta Parenzan a Valmaura ma la sagoma va subito a ruba

LA CURIOSITÀ

Micol Brusaferro

Il cosiddetto "Banksy" triestino, com'è stato ribattezzato, colpisce ancora. Questa volta con un'opera dedicata alla vittoria dell'oro olimpico nel tennis tavolo di Matteo Parenzan. La sagoma dipinta subito dopo la conquista del titolo è stata lasciata sotto la targa del piazzale Atleti Azzurri d'Italia sabato all'alba. Sagoma di Parenzan con tricolore che è subito sparita dal rione Valmaura. Qualcuno l'ha prelevata già la mattinata stessa.

Nessun atto illecito, comunque, è lo stesso autore a invitare a prendere e valorizzare ciò che realizza. L'artista attivo dal 2020 con lo pseudonimo di "Ges Net", annuncia sui social i suoi quadri. Questa volta è toccato al triestino Parenzan con l'oro al collo e il tricolore in mano, online il seguente messaggio: «Anche a Trieste un oro olimpico di Parigi 2024. Matteo Parenzan stravince il torneo paralimpico di tennis tavolo e sale sul gradino più alto del podio dopo un netto 3-0 nella finale. Un piccolo e veloce omaggio a un grande atleta che merita l'applauso della città e di tutta l'Italia sportiva». E c'è chi si è subito diretto in piazzale Azzurri d'Italia per portarsi a casa l'opera.

Un produzione fiorente fra animali e bambine, le "Marianne", lasciati un po' ovunque di notte o al mattino presto in diversi punti di Trieste. Fatti su materiali di riciclo. Negli anni scorsi "Ges Net" ha prodotto due tele dedicate a Giulio Regeni, lasciate fuori dal liceo Petrarca che il giovane ricercatore di Fiumicello, ucciso in Egitto, aveva frequentato. Ma con il pennello ha tracciato anche le figure dello scrittore Boris Pahor e della giornalista Nadia Toffa, come omaggio dopo la loro morte. E poi come non ricordare i pinguini, di diverse misure, con i quali aveva decorato la scalinata davanti all'Acquario, o una tela sistemata a pochi passi dalla Questura, per ricordare i due poliziotti Matteo Demenego e Pierluigi Rotta, uccisi nella sparatoria del 2019. Una passione, la sua, coltivata da qualche anno senza fini di lucro, ma per puro divertimento. —



La sagoma sotto il piazzale

Il futuro della città

Carbone: «Non avere fretta Chiarezza e trasparenza»

L'AVVOCATO

Francesco Codagnone

Parte anche lui dalla lettera di Federico Pacorini, che definisce «memoria storica» di un progetto di riqualificazione del Porto Vecchio il quale «non affidava le scelte a un privato» ma «valorizzava i poteri di indirizzo della pubblica amministrazione». «È un appello accorato», premette l'avvocato Gianfranco Carbone. «Non dovrebbe trovare indifferente la città».

Ci sono tappe storiche che vanno ricordate. Trieste Futura, come prima Polis e Bonifica, le concessioni dell'Autorità portuale per interventi di portualità allargata bocciate dal Tar, l'assegnazione (rinunciata) a De Eccher-Maltauro. «Tutto questo – ricorda Carbone – non riuscì a sbloccare lo stallo nella riqualificazione del Porto Vecchio, avendo subito opposizioni locali che sono andate scemando nel corso dei decenni, per l'evidenza del degrado e l'impossibilità di ipotizzare la continuazione di un uso esclusivamente se non prevalentemente portuale, sostenuto sempre più flebilmente da alcuni ambienti politici ed economici».

Non è stata irrilevante per modificare il «trend dell'inerzia», dice, neanche l'iniziativa parlamentare di Franceso Russo di dieci anni fa, che ha consentito di sdemanializzare l'antico scalo superando così «resistenze e perplessità – precisa l'avocato – di una cultura imprenditoriale, finanziaria e bancaria non usa a investire su aree date in concessione e non in regime di proprietà». Pacorini, ripete Carbone, «ha ragione a sollecitare pubblicamente il sindaco a un maggior coinvolgimento dell'opinione pubblica, prima dell'adozione di una delibera che – annota – secretata nei contenuti, avvia una procedura di valutazione di un project proposto da una società che sembrerebbe impegnata in operazioni analoghe in altre città d'Italia». «Ogni amministrazione – aggiunge Carbone – compie legittimamente le sue scelte e viene giudicata dai risultati. Pacorini ha evidenziato i limiti e le capacità dell'agire dell'oggi, critica alla quale – precisa – potrebbe rispondere l'attuale maggioranza che sta operando per gettare le fondamenta delle potenzialità che intende consolidare».



La discussione deve svolgersi nell'assoluta chiarezza e trasparenza. «Primo fra tutti – annota l'avvocato – il Comune dovrebbe spiegare le ragioni di accettare una procedura che, normalmente, viene utilizzata per realizzare opere pubbliche coinvolgendo, per finanziarle, privati che poi recuperano il loro investimento nella successiva gestione. Potrebbe avere buone ragioni ma dovrebbe spiegarle con maggiore capacità di convinzione: sembra difficile pensare – afferma – che la società abbia la possibilità di investire centinaia di milioni di euro di risorse proprie per riqualificare e gestire l'enorme patrimonio edilizio del Porto Vecchio».

«Sarebbe opportuna – sostiene l'avvocato – una discussione pubblica sugli obiettivi, prima di adottare atti vincolanti: abbandonando quella sorta di "ansia anticipatoria del fare a tutti i costi", si potrebbe discutere – propone Carbone – se sia corretto o meno affidarsi a un piano di utilizzo proposto da un privato che potrebbe voler sommare le propensioni all'investimento e le destinazioni d'uso al momento più convenienti di tanti singoli operatori, rinunciando a una visione d'insieme che solo l'amministrazione pubblica può indicare».

«Non ho alcun titolo per suggerire strumenti alternativi per evitare un utilizzo forse improprio del project financing», precisa l'avvocato Carbone, limitandosi a evidenziare come «gli obiettivi della riqualificazione del Porto Vecchio – propone ancora – potrebbe essere oggetto di "dibattito pubblico", normato anche dal nostro Codice dei Contratti pubblici».

«Un dibattito – conclude Carbone – nel corso del quale individuare contenuti, obiettivi e anche strumenti finanziari e procedure più utili, e consentire al Consiglio comunale di valutare l'interesse pubblico prevalente e la sua ponderazione con l'interesse del privato, il quale – conclude – deve sempre sottendere l'approvazione delle procedura di riqualificazione territoriale e urbanistica». —

Bloccari: «Mettere al centro le esigenze del cittadino»

LA PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI

«Il futuro del Porto non è solo il Porto». Ruba una citazione a Zeno D'Agostino per immaginare il futuro dello scalo, non "unico" e "alienato" ma integrato al resto della città. «Il Porto Vecchio, ora Porto Vivo, non può essere trattato come una zona confinata ed estranea di Trieste», premette la presidente dell'ordine degli architetti triestino Graziella Bloccari. «È indispensabile – dice – pensare alle relazioni tra lo scalo e la città, ai collegamenti, alla viabilità».

I modelli di riferimento sono le proposte di Polis e Bonifica degli anni Novanta, ma oggi la rigenerazione del Porto Vecchio dovrà superarli e rispondere alle esigenze di «un'urbanistica di nuova generazione, che non pensi – osserva – solo a destinazioni d'uso o indici edilizi, ma guardi al benessere del cittadino, dove la persona è al centro di qualsiasi progetto». Punto obbligato di queste relazioni dovranno essere le Rive, in senso ampio. «Gli interventi di riqualificazione – dice – devono pensare alle percorrenze e agli accessi, senza trascurare la viabilità sulle Rive, che dovrebbe essere sotterranea, almeno in parte». Inevitabile, poi, chiedersi come la collocazione degli uffici regionali potrà contribuire alla vitalità dell'area. «Uffici di queste dimensioni – riflette – non possono offrire questi apporti».

La grande ricchezza di Trieste è il mare, cardine storico del suo sviluppo. «Porto Vivo – continua l'architetta – deve guardare al mare, e c'è quindi bisogno di interventi integrati, che pensino oltre la rigenerazione urbana: dotazioni territoriali, connessioni, creazione di nuove opportunità di lavoro». Tutto andrà condotto nel coinvolgimento sociale. «La città – riflette – ha bisogno di attori capaci di operare non solo sulla costruzione fisica, ma anche sul senso di comunità».



C'è dunque necessità di ripensare alle relazioni tra spazi e vita, tra quotidiano e aspettative di benessere, tra natura e città, senza dimenticare che «Trieste – annota Bloccari – si è trasformata in ragione di processi complessi, fatti di scambi, confini, commerci, proprietà e non solo da interventi fisici o architettonici: altrettanto articolato dovrà essere l'intervento su un'area così vasta». Nei progetti in serbo per Porto Vecchio andrà tenuta in considerazione la tendenza all'invecchiamento della popolazione, per cui la città andrà ripensata non come spazio "di" anziani ma "per" gli anziani. La crisi climatica imporrà poi una riflessione sui materiali da utilizzare nei cantieri, alternative sostenibili al cemento e all'asfalto.

«L'artificiosità del quotidiano, l'uso massivo dell'automobile, l'influenza dei social – osserva Bloccari – hanno sradicato dal territorio gli individui: il vicinato è sfumato, i quartieri hanno perso coesione. Le persone si organizzano in termini di limiti, date, consegne. Se in una soleggiata domenica passo davanti a un centro commerciale, con il parcheggio ridondante di auto, mi chiedo perché la gente non preferisca un bosco: spero che questo recupero risponda a nuove esigenze, crei altri bisogni». Il turismo, ad esempio, deve essere un'opportunità e non un problema. «Troppo spesso – ricorda Bloccari – i turisti invadono le città, distorcendo l'economia locale, senza però avere alcun rapporto con la vita cittadina». Queste abitudini vanno cambiate, «pensando – dice – a un "turismo posato", decelerato, dove chi arriva non si fermi solo qualche ora ma almeno qualche giorno».

Prima, però, si dovranno avviare i lavori, trovare gli accordi e far collimare interessi e responsabilità. Il fiore all'occhiello di Costim, proponente del project financing, è il "Chorus Life" a Bergamo, presentato sul sito della società come un modello replicabile in cui «ogni barriera viene annullata, dalla visione di "città del futuro" del cav. Domenico Bosatelli». «Conosco Carlo Ratti, Pierluigi Cervellati, Carlos Moreno, ma come urbanista il cav. Bosatelli mi mancava!», dice ironicamente. «E visto che a Bergamo il mare non c'è – aggiunge poi Bloccari – non ci resta che sperare che "il parco urbano fra Carso e città" possa funzionare, che potremo chiamare veramente il Porto "Vivo", e che non torni il "Porto Morto"!». —

F. C.

PORTO VECCHIO
UN CONFRONTO PER TRIESTE

foto Lasorte



L'ANNUNCIO, LA MOSSA DI PACORINI, L'AGORÀ

Il 30 luglio Il Piccolo a pagina 19, in testa alla cronaca cittadina, pubblica questo titolo: "Lavori da 600 milioni per Porto Vecchio – il progetto di recupero dell'antico scalo, la giunta approva la proposta di Costim. Il colosso bergamasco dietro il partenariato pubblico-privato sui Magazzini. Il sindaco Dipiazza: una giornata storica". Si apre il sipario su un capitolo strategico fondamentale per Trieste. La città registra un'improvvisa accelerazione amministrativa e la dialettica si divarica, da una parte la giunta che preme sui tempi, dall'altra un'importante parte di città che segnala l'utilità, l'importanza, forse anche la necessità, di un dibattito più largo, più partecipato. In gioco c'è moltissimo, è l'area che può cambiare il fu-

Cervesi: «Navi e servizi, perché solo una proposta?»

L'INGEGNERE CIVILE

Tra i «volontari» dell'apertura straordinaria del Porto Vecchio, più di vent'anni fa, c'era anche lui. «Era il 1997 o il 1998, vado a memoria», attacca l'ingegnere civile Francesco Cervesi. «Ricordo molto bene l'entusiasmo – racconta – di tutti i partecipanti all'evento, che per la prima volta permise ai triestini di entrare in quello scalo». Quando poi nel 2008 l'Autorità portuale pubblicò il bando per la concessione dell'area e dei suoi antichi edifici, a proporsi per fare investimenti in quei sessantasei ettari furono in 33: tra i tanti progetti, vinse il suo. Poi passarono altri anni.

Non si trattava di un'impresa semplice, allora meno che oggi. Bisogna infatti arrivare fino al 2015 perché l'entrata in atto della sdemanializzazione del Porto Vecchio potesse risolvere il problema della sostenibilità economica di qualsivoglia progetto di recupero. «Eppure oggi – riflette Cervesi – in queste più favorevoli condizioni, dopo una lunga attività dell'advisor internazionale incaricato dalla precedente amministrazione, dopo l'attività del Consorzio Ursus per la promozione dell'area, abbiamo notizia di una sola proposta: come mai, dov'è finito l'entusiasmo di allora?».

La scommessa è quella di fare del Porto Vecchio un «hub per yacht e megayacht», lo dice anche il sindaco. A disposizione ci sono due specchi acquei da attrezzare, che per dimensioni sono equivalenti se non più grandi di tutta la Sacchetta. «Porto Vecchio – osserva – potrebbe essere l'*home port* di quelle particolari navi da diporto valorizzando, anche, la presenza dei cantieri navali e delle tante aziende specializzate presenti in città». Trieste non ha le coste della Dalmazia o della Grecia, è vero. Ma a differenza di altri porti e altre marine in tutto l'Adriatico, ha tutto quello che serve per riparare, mantenere in efficienza e ristrutturare queste grandi navi. «E abbiamo anche – aggiunge Cervesi – una città alle spalle, in grado di dare agli equipaggi tutti i servizi necessari nei periodi di ormeggio». In ogni caso, Porto Vecchio non perderà la sua essenza. «Sarà sempre porto, non sarà il nuovo centro storico né un quartiere turistico di lusso: va creata economia del mare».



Il recupero dello scalo non si fa senza il convinto apporto di capitali, idee e lavoro dei triestini, questo il presupposto. «La realizzazione del centro congressi ne è la prova», dice. I problemi da risolvere non mancano, Cervesi ne elenca alcuni: dalla bonifica e sistemazione dei torrenti Chiave e Martesin, a quella del Terrapieno e del suo specchio d'acqua. Vanno completate le infrastrutture, e potenziate le reti, in particolare quella elettrica in previsione delle nuove attività commerciali che si vuole insediare in quell'area. Va gestita la presenza della concessione di Adriaterminal. «Bisogna capire – osserva – come il Comune intenderà strutturarsi per gestire l'ingente mole di autorizzazioni necessarie alla realizzazione del progetto, oltre che per realizzare in modo coordinato le opere di propria competenza: opere di urbanizzazione per prime».

L'imminente discussione in Consiglio comunale, comunque, sarà l'occasione per capirci di più. «Quando il tema arriverà in aula – annota Cervesi – sarà l'occasione per comprendere a fondo i contenuti della proposta di Costim, per capire come si intendo trasformare e riusare le aree del Porto Vecchio, e forse anche per apportare migliore alla proposta stessa». Poi, superato l'iter burocratico, andando verso la gara si apriranno ben altre domande. «C'è la volontà – si chiede l'ingegnere – da parte degli imprenditori locali a supportare questa proposta? E da parte del proponente di aprire, allargando la propria compagine?».

L'auspicio, comunque, è che la discussione sia più ampia e approfondita possibile, che riappassioni i triestini. Che faccia tornare quella voglia di «entrare straordinariamente» in Porto Vecchio. «Perché presa la decisione – dice Cervesi – quale che sia, poi si apriranno altre sfide: e bisognerà remare tutti nella stessa direzione».–

F.C.

Tomasetti: «Un progetto condiviso e tecnici liberi»

L'IMPRENDITORE EDILE

Sessantasei ettari disabitati, sdemanializzati e quindi liberi, da riqualificare e riconnettere alla città, ma come? Per l'imprenditore Giorgio Tomasetti serve anzitutto un potente progetto politico di base, che sia «sviluppato» e «condiviso», capace di sopravvivere alle campagne elettorali e di accompagnare Porto Vecchio nel suo futuro a lungo termine.

«Bene ha fatto Federico Pacorini a intervenire in merito a Porto Vecchio – Porto Vivo e a richiamare il sindaco Roberto Dipiazza a una maggiore informazione ai cittadini», premette subito Tomasetti nel suo lungo intervento, insistendo sulla necessità di spalancare non solo quello scalo ma anche – e soprattutto – il dibattito attorno ai progetti di quell'area, inevitabilmente destinata ad appartenere per sempre a Trieste.

Un waterfront vasto, enorme, con pochissimi – o nessun – pari in tutto il resto d'Europa, da restituire e integrare al resto della città attraverso cantieri che dureranno come minimo un decennio. Per riuscire in quest'impresa serve un progetto «grandissimo e vitale per Trieste», che sia «frutto innanzitutto – osserva Tomasetti – di analisi delle esigenze odierne e di quelle dei prossimi decenni». Un piano che tenga in considerazione prospettive di «crescita moderna e proiettata in avanti», di «vivibilità equilibrata ma dinamica, flessibile e adattabile alle necessità e alle condizioni di vita ipotizzabili nel futuro». Un piano, anche, di «impegno e utilizzo di tecniche appropriate al luogo e alla città, città che – riflette l'imprenditore – deve auspicabilmente essere rinvigorita e spinta a controbattere il calo demografico».



Riqualificare, riaprire e restituire Porto Vecchio ai triestini, insomma, non è un'impresa facile. Non lo è mai stata, mai in decenni di tentativi e idee per motivi e ostacoli diversi mai realizzate. «Serve – precisa Tomasetti, già vice presidente del Congafi per le piccole industrie – anzitutto un potente progetto politico di base, sviluppato e condiviso con tanti soggetti competenti e leali»: nomi che siano «depurati da piccoli interessi, quali – annota – la conquista del voto alla prossima elezione».

È «doveroso» e «urgente», ritiene l'imprenditore, che si crei un nucleo di persone «ultra competenti, oneste e libere da partiti: un nucleo di super tecnici, che – precisa – sappia sviluppare con concretezza, razionalità, praticità e lungimiranza il progetto politico ideato prima», e che soprattutto «sappia sopravvivere – osserva Tomasetti – alle campagne elettorali, offrendo a quest'impresa garanzie di continuità e senza interruzioni dovute a inevitabili rinnovi politici».

Non deve essere interpretata come «un'abdicazione» da parte dell'attuale sindaco Dipiazza, mette in chiaro Tomasetti: semmai «un'ordinata definizione dei ruoli, a vantaggio di un buon risultato finale». «Oggi – continua l'imprenditore – io vedo abbastanza confusione per il recupero di una parte importantissima della città, che vogliamo tutti più bella, più attraente, più organica». E proprio da questa «confusione» parte l'invito all'amministrazione – ma non solo – per maggiore «chiarezza» sul progetto completo di project financing proposto da Costim. «Desidererei – continua – chiarezza, un programma organico, un coinvolgimento controllato e non disomogeneo di progettisti molto capaci: un disegno finale serio e totalmente godibile».

«Non vorrei – dice Tomasetti – un affidamento a un unico soggetto economico, perché lo ritengo rischioso, senza nulla togliere alle capacità della Costim. Preferirei, per cautela, piuttosto un affidamento frazionato a due o tre soggetti. Vorrei una previsione di costi e di mantenimento molto reale e valida per gli anni futuri, vorrei una guida non da "un solo uomo al comando", ma – conclude – risultante da una sintesi di verifiche profonde, rapide, competenti. Lo spero». —

F.C.



turo del territorio oppure, in alternativa, è una grande opportunità che, se giudicata male, può depotenziare Trieste per generazioni.

A questo punto Il Piccolo apre un dibattito e in questo percorso c'è una tappa importante venerdì 29 agosto con la lettera aperta che l'imprenditore Federico Pacorini rivolge al sindaco. «Ventisette anni fa – spiega – guidavo la pacifica invasione dello scalo, trovando un entusiasmo e una partecipazione che invece oggi non vedo». E ancora: «Va evitato che la città si schianti davanti all'impreparazione e all'approssimazione mostrata da questa amministrazione». Seguono tanti contributi, nuove voci, spunti di reale riflessione. L'agorà su Porto Vecchio è questa, sono le pagine del Piccolo, che intende esercitare il suo ruolo di attore nel bene della città. Un'agorà che resta aperta.

IL FENOMENO

Ecco l'Hurricane Run I maxi yacht di lusso sono di casa sulle Rive

L'imbarcazione rimarrà al Marina San Giusto fino a venerdì
Costruito nel 2009, vale 35 milioni: ospita crociere esclusive



Il super yacht Hurricane Run ormeggiato da alcuni giorni al Molo Pescheria FOTO ANDREA LASORTE

Micol Brusaferro

Non solo grandi navi da crociera con migliaia di turisti da tutto il mondo. Sulle Rive ormeggiano sempre più spesso anche yacht di lusso, che scelgono Trieste come tappa di un viaggio, fermandosi diversi giorni per consentire a proprietari e ospiti di esplorare la città e il territorio. È il caso, ultimo in ordine di tempo, di Hurricane Run, la maxi imbarcazione attraccata al Marina San Giusto, su Molo Pescheria, arrivata il 4 settembre e che si fermerà fino venerdì. A notarla in questi giorni molte persone a passeggio nella zona o chi è salito a bordo del Delfino Verde, che salpa ogni giorno proprio lì vicino e passa a poca distanza.

Lungo 54 metri, costruito dalla società olandese Feadship nel 2009, venduto allora a un prezzo di 35 milioni al magnate Michele Tabor, imprenditore proprio nel settore degli yacht, Hurricane Run (letteralmente "corsa dell'uragano") può ospitare fino a 12 ospiti, con altrettanti membri dell'equipaggio operativi per rendere possibile la crociera con tutti i comfort possibili.

La proprietà attuale, e soprattutto i nomi di chi l'ha noleggiato per la vacanza con meta Trieste, non sono noti. Lo yacht comunque è presente su alcuni siti dove si possono scorrere tutti i servizi presenti e la possibilità di prenotare crociere più o meno lunghe: il noleggio di una settimana parte da 270 mila euro. Quanto ai dati più tecnici, il mezzo è alimentato da motori Catrpillar, che consentono di raggiungere una velocità di 15 nodi. Gli interni sono all'insegna del "*uxury* con sei cabine che comprendono una suite principale, altre due spaziose e tre di dimensioni più piccole.

Tra l'equipaggiamento a disposizione figurano attrezzature sportive, per il wakeboard, per lo sci d'acqua, per lo snorkeling o per il windsurf, e giochi d'acqua come un gonfiabile rimorchiabile, e ancora altri strumenti per la pesca leggera. Ma a disposizione dei passeggeri ci sono anche tanti altri spazi per relax e divertimento, come una jacuzzi posizionata sul ponte e una palestra.

L'imbarcazione è registrata a Malta e nell'ultimo periodo è stata presente spesso nel Mediterraneo. L'attuale posizione indicata è "nell'Est dell'Italia". Nei prossimi giorni, anticipano da Marina San Giusto, è in arrivo un altro gioiello che solca i mari. Un mezzo che sicuramente non passerà inosservato. —

L'INIZIATIVA UNITARIA DEI SINDACATI

Sciopero del trasporto pubblico Corse a rischio per gli autobus

Quella di oggi sarà una giornata all'insegna di corse cancellate, disguidi e cambi di programma per gli utenti degli autobus triestini. In tutta Italia i sindacati hanno indetto lo sciopero nazionale del trasporto pubblico locale, che rischia di creare disagi anche in Friuli Venezia Giulia, considerato che l'iniziativa è proclamata unitariamente da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faisa-Cisal e Ugl-Fna.

L'astensione del lavoro a Trieste varrà dalle 9 alle 13 e dalle 18.30 alle 22.30. Nell'Isontino lo sciopero comincerà alle 16 e terminerà a mezzanotte sia per linee urbane che per l'extraurbane. I servizi marittimi saranno regolari.

Lo sciopero di 8 ore riguarda sia il personale viaggiante che quello tecnico e amministrativo. In una nota, Tpl Fvg evidenzia che «cancellazioni e ritardi nelle fasce orarie dello sciopero potrebbero verificarsi in tutta la regione; possibili disagi anche presso le biglietterie aziendali». —

NORDEST ECONOMIA

LUNEDÌ 9 SETTEMBRE 2024 DIRETTORE RESPONSABILE: Luca Ubaldeschi

IL COMMENTO

L'ESEMPIO DI CORDOBA PER SOSTENERE LE STARTUP

GIULIO BUCIUNI

Il tessuto imprenditoriale del Nord Est necessita di un doveroso rinnovamento e di un profondo aggiornamento strategico. Ce lo raccontano diverse evidenze empiriche che oggi non possiamo più ignorare. Si attirano professionisti poco qualificati da paesi in via di sviluppo e si lasciano partire giovani qualificati; si catturano pochi investimenti dall'estero, specialmente in funzioni ad alto valore aggiunto; si creano poche nuove imprese innovative di successo che riescano a crescere dimensionalmente e a creare occupazione di qualità.

Rinnovare non deve però fare rima con cancellare. Semmai, il rinnovamento auspicato a Nord Est è un aggiornamento di sistema che deve fare leva su alcune delle specializzazioni industriali che hanno trainato per decenni il miracolo economico regionale. Al contempo, si tratta di un cambiamento che deve avere il coraggio di superare alcuni schemi e pratiche imprenditoriali che sembrano oggi fuori tempo massimo. Da un lato, dunque, si tratta di mettere a sistema e valorizzare gli abbondanti asset industriali e le competenze manifatturiere diffuse da Verona a Udine e a Trieste lungo il corridoio dell'A4; dall'altro è necessario aggiornare una base di conoscenze pratiche sedimentate nel tempo attraverso l'iniezione di nuovi modelli di business, nuove tecnologie e capitale umano qualificato.

All'interno di questo disegno strategico, un ruolo chiave può essere giocato dalle nuove imprese innovative, le startup tecnologiche.

Segue a Pag. II>

Che autunno sarà



Le aspettative di un'accelerazione dell'industria legata al tanto atteso taglio dei tassi rischiano di essere vanificate dalle incertezze globali e dalla crisi del mercato tedesco

MAURA DELLE CASE E GIORGIO BARBIERI / ALLE PAGINE II-III

IL PERSONAGGIO

Federico Visentin

«La nostra Mevis sopra i 200 milioni Studiamo target negli Stati Uniti»



L'industriale dell'automotive e il gruppo di famiglia dai primi passi al futuro

RICCARDO SANDRE / A PAG. IV

LA STORIA

Cantieristica

Cartubi muove sulle Nazioni Unite «In gara per le motovedette»

L'azienda triestina fa il pieno di ordini ma fatica a trovare personale

GIULIO GARAU / A PAG. V

LA RUBRICA

La terra è bassa

Ora la peste suina preoccupa «Fermare gli accessi agli allevamenti»

Nonostante a Nord Est non ci siano ancora focolai i veterinari chiedono misure

MAURIZIO CESCON / A PAG. VII

IL PUNTO

Il gettito tributario e le banche

LUCA PIANA

Quando giovedì il Ministero dell'Economia ha diffuso i dati sulle entrate tributarie da gennaio a luglio, con un aumento di 19,2 miliardi rispetto all'anno prima, ha subito gettato acqua sul fuoco: prima di dire che c'è un tesoretto da spendere nella prossima manovra, lasciateci fare bene i conti.

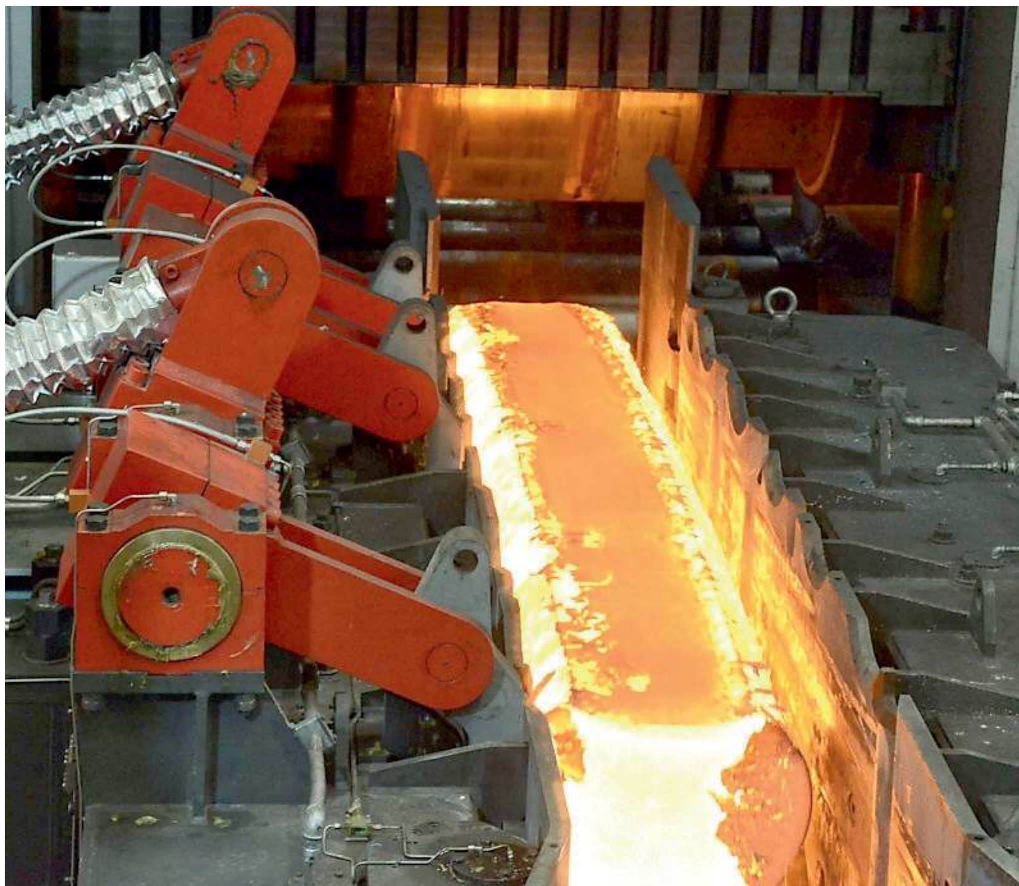
Fra le voci che hanno gonfiato le entrate, c'è quella sugli "interessi e premi corrisposti dagli istituti di credito", che è addirittura quadruplicata, passando da 1,0 a 4,2 miliardi. All'inizio della sua avventura il governo Meloni aveva provato a istituire una sovrattassa sui cosiddetti utili straordinari garantiti alle banche dall'aumento dei tassi d'interesse. Le banche avevano reagito rafforzando il patrimonio con i profitti che avrebbero dovuto essere tassati, e l'incasso per lo Stato era stato vanificato.

La prima lezione che si trae da quest'anno, dunque, è che lasciar fare il loro lavoro alle imposte ordinarie può essere più efficace che imporre mal congegnate imposte straordinarie. La seconda è che prima di impegnare il copioso gettito di quest'anno in nuove voci di spesa a pioggia che impegnino lo Stato per gli anni a venire, occorre prudenza. Anni d'oro come questi ultimi due, per i bilanci delle banche, non saranno necessariamente la norma. Mentre il debito pubblico che sfiora i tremila miliardi di euro purtroppo continuerà a tormentarci per il resto delle nostre esistenze. —

Lo scenario

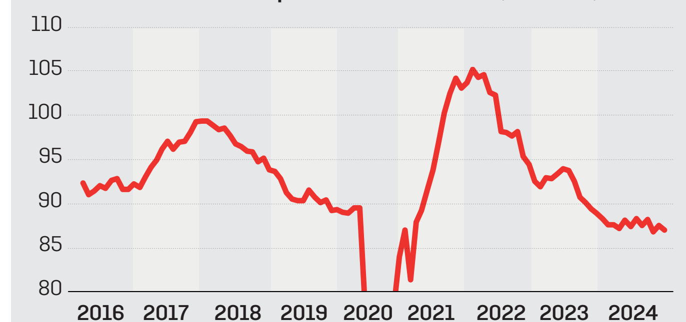
Paolo Fantoni: «Gli alti tassi d'interesse praticati dalla Bce stanno scoraggiando gli investimenti in ambito edilizio»

Leopoldo Destro: «Nonostante uno scenario incerto e turbolento le imprese continuano ad innovare»

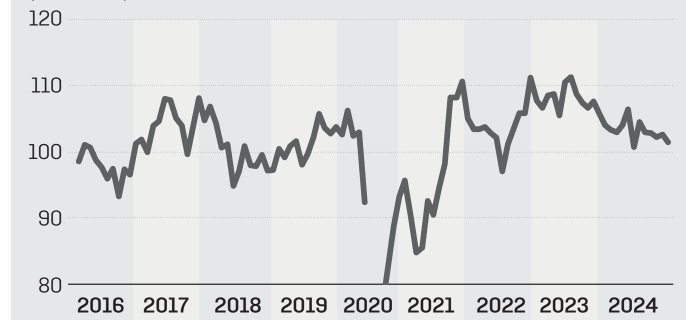

Un'immagine della rotoforgia all'interno dell'Abs di Cargnacco, l'acciaieria del gruppo Danieli

COME EVOLVE LA FIDUCIA DELLE IMPRESE ITALIANE

Clima di fiducia delle imprese manifatturiere (2021=100)



Clima di fiducia delle imprese del commercio al dettaglio (2021=100)



Fonte: Ref Ricerche

L'autunno dell'industria la Germania frena il rilancio

MAURA DELLE CASE

Il vento della ripresa che le aziende speravano di sentir soffiare al rientro dalle ferie, capace di trainare l'economia nella seconda parte dell'anno, non sembra destinato a farsi sentire. Almeno non ancora.

Il brusco rallentamento dell'economia tedesca, i tassi d'interesse ancora alti e una geopolitica complicata dai conflitti, senza contare i costi energetici e quelli dei noli in risalita, sono le variabili congiunturali con cui le imprese, anche a Nord Est, si sono ritrovate a fare i conti riavviando le produzioni a inizio settembre. Il sentiment generale è di preoccupazione mista a incertezza. Ma si respira anche determinazione nell'andare avanti.

Camilla Benedetti: «La ripartenza di settembre è graduale anche perché il mercato sta vivendo una fase di stallo»

LE ATTESE DEGLI IMPRENDITORI

Nell'area del Veneto i dati congiunturali del secondo trimestre confermano la fase di debolezza, pur evidenziando moderati segnali di recupero. La variazione tendenziale della produzione industriale – stando a un'anticipazione dell'Indagine congiunturale di Confindustria Veneto Est – è stata del meno 0,3% (meno 1,2% nel semestre), minore anche la pressione sul fatturato dell'industria tra aprile e giugno, nonostante il calo dei ricavi sul mercato interno (meno 2,4% tendenziale) sia stato compensato dalla componente estera della domanda (+1,4%).

Caute le previsioni per i prossimi mesi: il 59,8% delle imprese si aspetta un sostanziale mantenimento dei livelli produttivi, il 56% livelli stabili per gli investimenti, in attesa di verificare l'effetto leva di Transizione 5.0.

In Friuli Venezia Giulia il secondo semestre è andato in archivio con incremento della produzione industriale del più 8,8% rispetto precedente, segno positivo registrato anche per le vendite totali (+7,5%). Venendo alle previsioni, l'87% degli imprenditori friulgiuliani si aspettano per la parte finale dall'anno una stabilizzazione della produzione industriale.

La situazione dell'economia in Germania è uno dei fattori di principale preoccupazione a Nord Est, territorio che vede da sempre nel mercato tedesco uno dei principali sbocchi per le sue produzioni.

«Austria e Germania sono inchiodate e questa situazione rischia di ripercuotersi pesantemente sulle imprese del nostro territorio che lavorano con quei mercati. Penso in particolare all'automotive, dove si è già iniziato a ricorrere alla cassa integrazione – dichiara Mauro Visentin, segretario generale della Cgil di Treviso –. Ma a boccheggiare è anche il settore tessile e calzaturiero, specie le piccole realtà, che pagano la concorrenza delle produzioni asiatiche (e che nei primi 5 mesi del 2024 sono ricorse in massa alla cassa integrazione in deroga, cresciuta rispetto allo stesso periodo del 2023 del +1.272%)».

56%
Società del Veneto che confermano livelli stabili per gli investimenti

59,8%
Imprese venete che si aspettano nei prossimi mesi il mantenimento dei livelli produttivi

AMMORTIZZATORI SOCIALI IN CAMPO

Condivide la preoccupazione relativa agli effetti della situazione tedesca il segretario di Cisl Fvg con delega alle politiche industriali, Cristiano Pizzo: «Parliamo della prima manifattura europea, un Paese che oggi è fermo, a crescita zero, e che ci rende difficile guardare con positività al futuro prossimo. Abbiamo già un certo numero di aziende che hanno attivato ammortizzatori sociali, in particolare nei settori della metalmeccanica e del legno arredo». Settore quest'ultimo, che insieme all'edilizia, paga anche la fine del superbonus e la frenata dei consumi dopo l'importante rimbalzo post Covid. Ma parlare di Germania significa anche parlare di politiche monetarie della Bce che Paolo Fantoni, presidente dell'omonima azienda produttrice di pannelli di Osoppo, non esita a definire «scellerate».

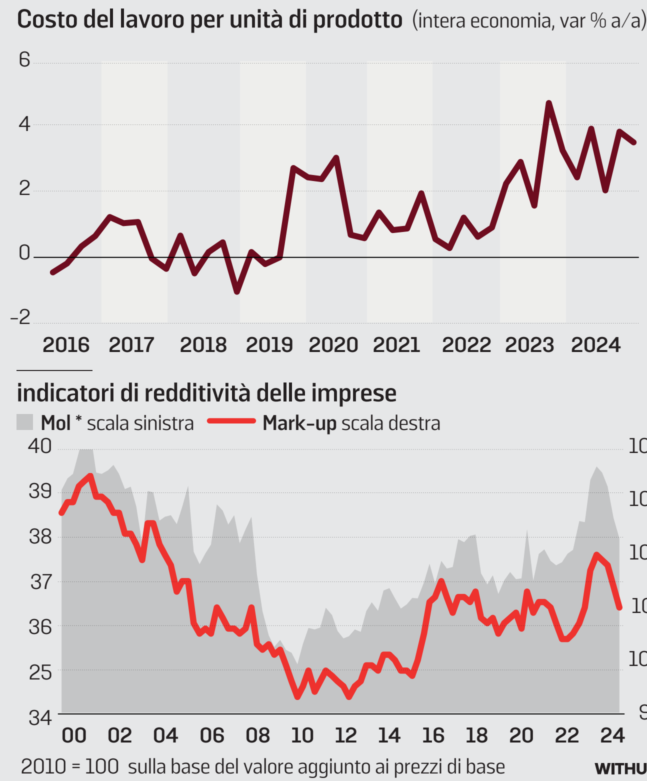
+24%
Aumento della cassa integrazione in Fvg nei primi 5 mesi dell'anno

87%
Aziende friulgiuliane che in autunno puntano a stabilizzare la produzione

TASSI D'INTERESSE NEL MIRINO

«Gli alti tassi d'interesse praticati dalla Bce stanno scoraggiando tutta una serie di investimenti in ambito edilizio sia per la famiglia che per gli investimenti privati e pubblici» dichiara Fantoni che ritiene inspiegabile il continuare «a ritardare un adeguamento dei tassi nel momento in cui l'inflazione è al 2%».

Nel medio termine, a meno



di una revisione al ribasso dei tassi, Fantoni si aspetta «una contrazione delle nuove abitazioni e delle ristrutturazioni, che sarà più pesante in centro Europa che in Italia». A spese dell'intera filiera del legno arredo. Osservata speciale così come altri settori.

«Ci preoccupano l'acciaio e vari settori della metalmeccanica, a partire dall'automotive – dice dal canto suo il segretario generale di Cgil Fvg, Michele Piga –. Non simo ancora a livelli di allarme, a crisi acute, ma la preoccupazione è evidente dato il contesto internazionale costellato di criticità. Vedremo ora come andrà l'autunno, dopo una prima metà dell'anno che in Fvg ha visto aumentare del 24% le ore autorizzate di cassa integrazione (8 milioni in totale contro i 6,5 dell'anno precedente».

> Mauro Visentin, Cgil di Treviso: «La frenata tedesca rischia di ripercuotersi pesantemente sulle nostre imprese»

GLI INVESTIMENTI NON SI FERMANO

La sensazione diffusa d'incertezza non sembra tuttavia aver frenato i progetti d'investimento delle imprese, irrinunciabili per mantenere e possibilmente accrescere la propria competitività.

«Nonostante uno scenario incerto e turbolento – commenta Leopoldo Destro, presidente di Confindustria Veneto Est –, le imprese continuano ad innovare ed investire per affrontare le transizioni in atto e ritagliarsi un importante vantaggio competitivo nel futuro. Uno sforzo straordinario che va adeguatamente sostenuto».

Uno sforzo che in Friuli, tra gli altri, sta compiendo Abs, l'acciaieria del gruppo Danieli, esempio di come la frenata, in questo caso dell'automotive, non abbia inciso per scelta dei vertici sul rilevante piano degli investimenti come spiega la presidente Camilla Benedetti: «La ripartenza di settembre è graduale anche perché il mercato, soprattutto quello dell'automotive con cui noi lavoriamo sinergicamente, sta vivendo una fase di stallo e le richieste dei clienti procedono lentamente». Nonostante questo, «il programma di nuovi investimenti per 650 milioni di euro, con l'obiettivo di produrre 2,3 milioni tonnellate l'anno, è avviato». —

FILIPPO GIRARDI, PRESIDENTE DI MIDAC E DI CONFINDUSTRIA-ANIE

«Imprese sotto pressione ora tagliare il cuneo fiscale»

GIORGIO BARBIERI

«Eravamo convinti che l'autunno potesse essere un periodo di ripresa. Ma purtroppo la situazione, da un punto di vista macroeconomico, sta peggiorando rapidamente e l'industria automobilistica, ma non solo, sta andando sotto pressione. Serve uno scatto in avanti da parte delle istituzioni europee e mi auguro che qualcuno ascolti e porti avanti il progetto presentato in questi giorni da Mario Draghi».

Filippo Girardi è presidente e amministratore delegato della veronese Midac, azienda leader in Italia e tra le prime in Europa per la produzione di batterie industriali per carrelli elevatori e di avviamento auto, cresciuta soprattutto in due ambiti, quello delle nuove batterie al litio, più performanti, e quello delle batterie per accumulo da fotovoltaico, trainato dai progetti di transizione energetica in ambito Pnrr.

Dal 2022 è presidente della Federazione Anie, l'associazione che rappresenta in seno a Confindustria le aziende del settore dell'elettronica e dell'elettrotecnica con un fatturato aggregato di 102,7 miliardi. Un osservatorio che gli permette di intercettare anche le preoccupazioni dei suoi colleghi, in particolare per quanto riguarda le misure per la transizione energetica.

L'economia della Germania, uno dei principali mercati di sbocco per il sistema Nord Est, dà segnali preoccupanti. Quali ripercussioni possono esserci?

«L'industria dell'automobile è l'esempio più emblematico delle difficoltà dell'Europa che è costretta, senza alcuna forma di protezione o di supporti strategici, tra mercati molto diversi. In primis la Cina dove le imprese sono fortemente supportate negli investimenti tecnologici e anche nelle esportazioni. Nel vecchio continente non si sono ancora fatti i conti con il rapido cambiamento dei mercati imposto dalla globalizzazione. Il consumatore ormai presta attenzione ad ogni singolo euro e ovviamente compra la merce che costa meno».

C'è chi vede la radice di tutti i mali nel regolamento europeo che prescrive lo stop ai motori endotermici per le auto e i furgoni nuovi a partire dal 2035. È d'accordo?

«La premessa fondamentale è che abbiamo un serio problema ambientale e dobbiamo occuparcene. Si può però discutere su come farlo: ad esempio io ritengo che si debba essere più graduali nella conversione da combustione ad elettrico, consentendo alle imprese europee di adeguarsi al cambio tecnologico con la giusta gradualità. Si potrebbero progressivamente eliminare i mezzi più vecchi ed inquinanti e nel frattempo migliorare il sistema di infrastrutture per caricare le auto adeguandolo alle future necessità. Si potrebbe favorire una veloce transizione per chi usa l'auto per il tragitto casa-lavoro dando un immediato beneficio economico per il consumatore e a tutti i cittadini un vantaggio ambientale».

Come valuta le ultime misure adottate dal governo per aiutare le imprese?

«Industria 4.0 era stato un intervento fondamentale per permettere alle imprese di rinnovare l'asset industriale. La misura annunciata nelle scorse settimane, Transizione 5.0, è invece poco comprensibile soprattutto per i tempi stretti per presentare tutta la documentazione per accedere ai finanziamenti. I decreti attuativi sono stati fatti troppo tardi, forse perché il cassetto dello Stato era un po' corto, per cui non credo saranno molte le aziende che potranno beneficiarne. Tuttavia c'è una misura che ritengo sia ancora più urgente e della quale però si sente parlare poco».

A cosa si riferisce?

«Al taglio del cuneo fiscale. Sarebbe una misura che permetterebbe alle imprese, in particolare del manifatturiero, di recuperare competitività anche nei confronti dei concorrenti che producono in Paesi europei a basso costo o nel far east. Nel mio settore un'azienda in Grecia ha un costo del lavoro inferiore del 50%, una cifra enorme. Anche in questo senso credo che l'Europa debba allineare le diverse economie se vuole essere competitiva sul piano globale».



FILIPPO GIRARDI
AMMINISTRATORE DELEGATO DI MIDAC
PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE ANIE

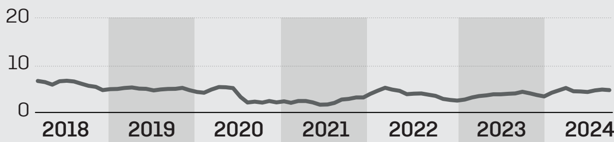
> «Sono arrivati troppo tardi i decreti attuativi del piano Transizione 5.0, pochi riusciranno a beneficiarne»

Proprio in questi giorni Mario Draghi ha presentato il suo rapporto per la competitività dell'Unione europea.

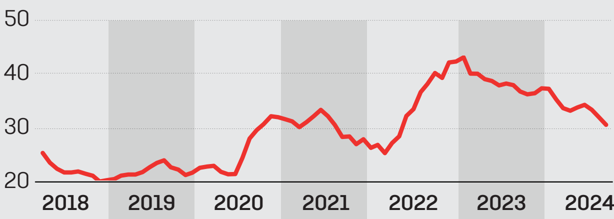
«È innegabile che serva un'Europa più forte e che i governi dovrebbero sedersi attorno ad un tavolo e intervenire su alcuni punti chiave. Uno su tutti dovrebbe essere proprio il taglio del cuneo fiscale, poi lavorare su un serio piano di incentivi alle imprese, quindi anche la revisione del piano di elettrificazione dell'industria automobilistica. Perché in sofferenza non c'è solamente il settore dell'auto, ma l'intera industria». —

IL CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE

Giudizi sulla situazione economica della famiglia: **MIGLIORATA**



Giudizi sulla situazione economica della famiglia: **PEGGIORATA**



Fonte: elaborazione Ref Ricerche su dati Istat, frequenza % della risposta sul totale del campione di consumatori''
WITHUB

Il personaggio

Federico Visentin racconta storia e strategie del gruppo di famiglia, leader nei componenti auto

«Mevis studia gli States ma l'Europa preoccupa»

RICCARDO SANDRE

In un mondo in cui le risorse umane si fanno elemento strategico della competizione globale, quegli imprenditori che nella propria storia personale hanno rivestito in azienda cariche direttamente a contatto con questa divisione godono di un vantaggio in più nella comprensione della realtà. Un caso emblematico di questo fenomeno è Federico Visentin. Classe 1963, padovano di nascita ma vicentino da sempre, Visentin è presidente e Ad di Mevis.

La società di Rosà, punto di riferimento delle forniture per l'automotive globale grazie anche alle sedi produttive in Slovacchia (dal 2007) e in Cina (2014), nel 2023 fatturava 204 milioni di euro e nei primi 6 mesi del 2024 ha raggiunto quota 109 milioni di euro. Imprenditore di seconda generazione - l'azienda, nata nel 1961, è frutto dell'impegno dei genitori Adriano e Maria – Visentin, dal 2021, è presidente di Federmeccanica dopo esserne stato vicepresidente con delega all'Education già nel 2013. Presidente del Cuoa di Vicenza dal 2016 e responsabile delle risorse umane di Mevis fino al 2019, l'imprenditore si prepara nel breve a due nuovi appuntamenti associativi strategici: da una parte l'assemblea generale di categoria del 26-27 settembre prossimi (un'assemblea che dalla scorsa edizione si è aperta alle nuove generazioni) e dall'altra il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. E in questa trattativa Federico Visentin può godere dei vantaggi di una conoscenza del settore di lunghissima data.



Federico Visentin
Ad Mevis

Se Bruxelles non frena sull'obbligo dei motori elettrici, la capacità d'investimento del settore rallenterà Anche noi valutiamo una revisione

LA BOCCONI E IL PAPÀ

«Avevo poco più di 15 anni quando ho iniziato a lavorare in azienda» ricorda l'imprenditore. «Era il 1978 e i miei avevano introdotto i primi computer, molto diversi dagli attuali, per la gestione degli orari di lavoro dei dipendenti. Aiutavo a fare le buste paga, non potevo non conoscere il contratto di lavoro dell'epoca. Una conoscenza, quella dei contratti nazionali e delle risorse umane, che ho continuato a coltivare. Mio padre era diventato perito meccanico all'Itis Rossi di Vicenza, che fu una fucina di talenti imprenditoriali, e ha messo tutti noi figli nella condizione di poter studiare. Così dopo

> «Avevo 15 anni quando ho iniziato ad aiutare a fare le buste paga in azienda, una conoscenza che ho continuato a coltivare»

il diploma al lassico mi sono iscritto alla Bocconi. Studiavo e lavoravo, appassionandomi ai temi legati all'efficienza del lavoro e della produzione. Ho avuto la possibilità di viaggiare molto in un Giappone che era una corazzata della produzione industriale di avanguardia e mi sono laureato con una tesi sul Just in Time».

Padre di cinque figli, il perito meccanico e fondatore di Mevis, Adriano Visentin, non era un uomo che si accontentava del proprio successo: con il figlio Federico a Milano, Adriano scelse di seguire i corsi della Bocconi che trattavano il tema di un passaggio generazionale ancora lontano. Fu così che il piccolo mollificio di Rosà crebbe, tra innovazioni organizzative e una profonda attenzione allo sviluppo tecnologico.

IL RADDOPPIO CON EUROMECCANICA

«Abbiamo iniziato a fare molle, poi abbiamo esteso la gamma di prodotto a filo piegato, prodotti stampati, tranciati, saldati e infine anche verniciati», ricorda l'imprenditore. «Un percorso evolutivo molto tecnico e tecnologico, sia nello sviluppo dei processi produttivi che nell'innovazione di prodotto. Abbiamo fatto crescere Mevis anche come struttura organizzativa, impostando una governance efficiente e solida. Nostro padre ci ripeteva sempre che "si entra in azienda solo se si è necessari" e oggi su questa base in Mevis siamo in 4 dei suoi 5 figli, ciascuno con lo spazio per dare il meglio di sé. Ora sappiamo fare cose che i nostri concorrenti non sanno fare, nella componentistica per *passenger cars* - che vale ora il 37% del nostro fatturato - e poi nel settore dei commercial vehicles, che attualmente pesa per il 33%, così come nell'elettrodomestico (9%) e nell'elettrotecnico (9%)».

204
I ricavi di Mevis in milioni di euro nel 2023, rispetto ai 70 milioni del 2018

11,5%
Il rapporto tra margine operativo lordo e ricavi nei primi sei mesi del 2024

«Mio padre ci ha lasciati nel 2019», continua Visentin, «e anche grazie ai suoi insegnamenti l'azienda è sempre stata attenta ad avere un portafoglio clienti variegato in grado di metterla al riparo dalle conseguenze più disastrose delle fluttuazioni dei mercato». Un percorso realizzato per linee interne ma anche con operazioni mirate, come l'acquisizione nel 2019 di Euromeccanica, azienda sempre di Rosà che ha permesso a Mevis di riequilibrare la propria presenza nelle automobili, con quella contiguo ma diversa nei veicoli commerciali. «In pochi anni», spiega l'imprenditore, «siamo passati dai poco più di 70 milioni di ricavi del 2018 ai 204 milioni del 2023. Questo anche grazie a Euromeccanica, che nel 2019 fatturava poco meno di noi. Sono convinto che la crescita per linee esterne, se ben supportata da una governance solida e da concreti piani di business, possa essere uno strumento eccellente. Per noi lo è stato il caso delle due acquisizioni concluse nel 2023 (uno studio tecnico di Scorzé e la Fre.Tor di Farra d'Alpago, *ndr*) e in questo senso va il nostro interesse verso un ingresso più strutturato negli Stati Uniti dove stiamo vagliando alcuni dossier potenzialmente molto interessanti».

QUEI 160 ROBOT IN FABBRICA

Ma secondo Visentin i percorsi di M&A non devono mai distogliere l'attenzione da una crescita organica capace di garantire efficienza e redditività. «Tutt'ora possiamo contare su un ebitda margin (il rapporto tra margine operativo lordo e ricavi, *ndr*) che, nel primo semestre del 2024 è stato intorno all'11,5%», dice. «Questo perché nel tempo abbiamo introdotto processi di efficienza e tanta robotica (sulle linee sono presenti 160 robot). Nel contempo abbiamo sviluppato i team di sviluppo e di ricerca, con i quali stiamo capendo i possibili benefici dell'Intelligenza Artificiale. Una tecnologia che crediamo possa aiutare. Tutto ciò per dare risposte concrete a clienti che tendono a coinvolgere sempre più i fornitori nella progettazione di soluzioni performative ed economiche. E tuttavia le incertezze del periodo, un costo del denaro ancora troppo alto e una Ue che non accenna a volere tornare sui suoi passi sul tema delle tempistiche per l'obbligo delle motorizzazioni elettriche, rallentano di molto la capacità di investimento di tutto il settore. In questo contesto, anche noi, che pure avevamo a budget investimenti per 60 milioni per il triennio 2023-25, dopo un 2023 in linea con il budget, stiamo valutando una revisione». —

DALLA PRIMA

LA PARTNERSHIP CHE SERVE ALLE STARTUP

GIULIO BUCIUNI

Per anni celebrate come il motore dell'innovazione, di recente il ruolo delle startup è stato ridimensionato (anche in conseguenza di una bolla speculativa che è andata sgonfiandosi dopo l'incremento dei tassi di interesse), ma rimane in ogni caso centrale negli ecosistemi dell'innovazione più dinamici. Celebrarle oltre i propri meriti è stato un errore; archiviarle come il semplice risultato di una moda passeggera rischia di farci perdere una preziosa opportunità.

In un Nord Est che deve fare i conti con l'urgenza di ammodernare una base economica ed imprenditoriale che mostra evidenti segnali di obsolescenza, la definizione di un'agenda e di una regia pubblico-privata a supporto delle startup regionali dovrebbe essere una priorità. A ben vedere, esistono diverse iniziative che sembrano andare nella giusta direzione e che sono generalmente trainate da programmi a matrice pubblica. Sono iniziative ed organizzazioni come la Sissa e l'Area Science Park di Trieste e l'incubatore Start Cube dell'Università di Padova, attività di valore e che rappresentano potenziali nodi strategici nella definizione di un ecosistema dell'innovazione a Nord Est. Al tempo stesso, sembrano non avere ancora raggiunto la necessaria massa critica per contribuire al rinnovamento del tessuto imprenditoriale locale. Cosa manca all'ecosistema dell'innovazione a Nord Est?

Se la massa critica dell'ecosistema (il numero di startup attive e in crescita, il valore degli investimenti, gli occupati qualificati) rappresenta un punto di arrivo ideale, i fattori necessari a raggiungere tale risultato sono la presenza di incubatori e acceleratori universitari e industriali che facciano da ponte tra la ricerca applicata e l'imprenditorialità, la messa a punto di fondi di investimento pubblici e privati a supporto delle nuove imprese e una regia pubblico-privata che agevoli la costituzione di nuove imprese e che promuova una nuova cultura di imprenditorialità. Ciascuno di questi tre fattori è oggi poco sviluppato a Nord Est, a partire dalla scarsa diffusione di incubatori e acceleratori universitari e dalla presenza rarefatta di fondi di investimento sia pubblici che privati.

> Se la Silicon Valley è un esempio lontano, basta guardare l'argentina Cordoba, con 22 incubatori e 8 grandi investitori

Eppure, esistono esempi di casi virtuosi che possono offrire spunti di riflessione per un'agenda per le startup a Nord Est. Senza scomodare contesti che poco si adattano alla nostra realtà come la Silicon Valley, troviamo esempi di buone pratiche in luoghi più vicini alla nostra storia regionale. Sono città come Modena e Reggio Emilia, che hanno saputo legare le tradizioni locali a nuovi acceleratori industriali (Motorvalley Accelerator a Modena) e a programmi per le nuove imprese dentro il perimetro dell'università Unimore. Oppure luoghi come Cordoba in Argentina che, nonostante le difficoltà del Paese, ha saputo far leva sulle specializzazioni industriali in meccanica, metallurgia e software per dar forma ad un ecosistema imprenditoriale che conta 22 incubatori e 8 fondi di investimento a supporto di più di mille startup. Centrale nella crescita dell'ecosistema locale, che oggi vale circa 320 milioni di dollari, è stato l'avviamento dell'agenzia pubblico-privata Cordoba Innovar y Emprender. Sono esempi concreti di modelli per lo sviluppo di nuovi ecosistemi dell'innovazione a cavallo tra pubblico e privato, che sanno unire saperi tradizionali e nuovi paradigmi imprenditoriali. Le potenzialità e le risorse a Nord Est non mancano. Servono però una regia plurale e aperta e un serio programma condiviso per un nuovo sviluppo imprenditoriale. —

L'azienda

La ditta triestina ha appena consegnato a Benetti uno scafo da 72 metri

Cartubi viaggia veloce con i nuovi ordini «La prossima gara le motovedette Onu»

GIULIO GARAU

Poche ferie quest'anno alla Cartubi di Trieste, la più importante realtà navalmeccanica del territorio triestino - colosso Fincantieri a parte, con la quale c'è una consolidata collaborazione - costretta a correre per soddisfare le commesse che continuano a riempire il portafoglio ordini.

È di queste settimane la notizia dell'ultima opera nata in casa, il nuovo scafo da 72 metri appena varato per Benetti. Un pre-allestimento che dovrà essere ultimato con l'armamento a Livorno, dov'è stato già inviato. «Una commessa da 5 milioni - spiega Mauro Franco, imprenditore alla guida del cantiere di famiglia dove ricopre la carica di amministratore delegato - e si tratta dell'ultima nostra realizzazione. Adesso dobbiamo affrontare la gara per tre motovedette dell'Onu (unità Sars) lunghe 20 metri e del costo di 12 milioni».

Mauro Franco
Ad Cartubi

Abbiamo formato 10 ragazzi, che poi sono andati tutti via Nessuno vuole fare il saldatore, nonostante guadagni più di un direttore di banca

Particolarmente interessante la parte tecnica della realizzazione della nave per Benetti. Per trasferire lo scafo infatti, già dotato di sovrastrutture, è stata utilizzata, con una complessa operazione, la chiatta semi-sommergibile "Ant" che era stata usata anche per trasferire la storica gru-pontone Ursus. La chiatta è in grado di gestire pesi sino a 9 mila tonnellate ed è indispensabile per testare lo scafo in acqua. Nel caso del Benetti è stato possibile movimentare, in immersione ed emersione, le 350 tonnellate del nuovo scafo ultimando il progetto con le più moderne tecniche costruttive.



Il nuovo scafo appena ultimato da Cartubi per Benetti

«Stiamo lavorando a pieno ritmo, per il 2025 abbiamo commesse per circa 35 milioni di euro - continua Franco - ed è stato difficile anche fare le ferie. Il lavoro è tanto. Quello che manca sono le maestranze preparate. Un problema molto grave, per noi come per Fincantieri e le altre realtà navalmeccaniche. Mancano figure di alta specializzazione».

Che sono preziose per una realtà come la Cartubi (100 dipendenti a regime più indotto), che a Trieste lavora nell'area dell'ex Arsenale San Marco dove ha banchine attrezzate, uno scalo di alaggio da 200 metri, sette capannoni su 80 mila metri quadrati di cui 40 mila coperti. Una realtà industriale che fattura oltre 40 milioni di euro e che lavora in stretta connessione con le altre realtà del settore. Il rapporto con Fincantieri (che ha scali accanto) pesa per il 20% del fatturato, mentre quello con la Saipem è maggiore, 30-40%: sono state compiute costruzioni per Sonsub, per le piattaforme e per le attrezzature Oil&Gas.

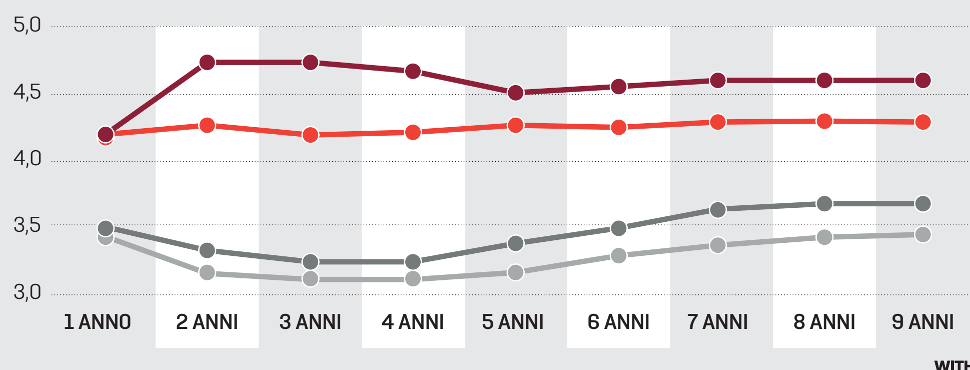
Un cantiere, quello di Cartubi, che realizza anche navi ibride (gasolio/elettrico) come i traghetti da lago). Tre le unità costruite sinora (lunghe 30 metri con valore di 4,5 milioni ciascuna) per il lago Maggiore, il Garda e quello di Como. «Navi ibride perché non ci sono ancora tante banchine attrezzate per le ricariche elettriche - spiega l'ad - siamo indietro anche nei porti». In compenso Cartubi sta accelerando sulla decarbonizzazione e sull'elettrico: «Abbiamo installato un impianto fotovoltaico da 1,5 megawatt - aggiunge - e iniziato il percorso di decarbonizzazione con le vetture elettriche».

L'azienda infine è impegnata sul fronte delle strutture e in nuove sfide: «Stiamo lavorando a un progetto per la Biennale di Venezia» si lascia scappare Franco, ma non aggiunge altri dettagli. Torna però sulla carenza di manodopera specializzata: «La Regione Fvg fa quel che può per la formazione, mette i fondi. A fatica abbiamo formato 10 ragazzi, ma poi sono andati tutti via. La crisi di personale specializzato è esplosa dal 2000. Nessuno vuole fare il saldatore, nonostante oggi prenda una paga maggiore di un direttore di banca». —

Il risparmio

Sul mercato ci sono titoli "investment grade" con rendimenti interessanti

L'ultimo treno per i bond societari prima del taglio dei tassi della Bce



LUIGI DELL'OLIO

Potrebbe essere l'ultimo treno per ottenere rendimenti interessanti dalle obbligazioni societarie. La Bce tornerà a riunirsi giovedì ed è molto probabile che tagli nuovamente i tassi, dopo la prima sforbiciata decisa a giugno. La maggior parte dei corporate bond attualmente offre rendimenti tra il 3 e il 5% annuo nella categoria "investment grade" (le emissioni di aziende reputate più solide dal mercato) e tra il 4 e il 7% tra gli "high yield" (emittenti con fondamentali meno robusti, che devono alzare la remunerazione).

Si tratta di livelli non trascurabili, considerato che ad agosto l'inflazione si è fermata all'1,1%, mentre il Btp con scadenza novembre offre il 2,7% annuo e quello con quattro anni di vita residua il 3,2%. Il tutto ricordando però che i rendimenti dei titoli di Stato sono tassati al 12,5%, quelli delle emissioni societarie al 26%.

Una scelta cruciale è legata alla scadenza: più è lunga, più espone alla volatilità, anche se permette di fissare i rendimenti

Fermo restando che nel risparmio la diversificazione è la regola aurea, come orientarsi nell'universo dei corporate bond? «Attualmente troviamo attrattivo soprattutto il credito europeo investment grade, adottando una gestione attiva a fronte della dispersione in termini di settori ed emittenti», commenta Marc Rovers, head of euro credit di Lgim. Il quale invita alla prudenza sugli high yield. «La Bce ha chiarito che in materia di tassi adotterà un approccio fortemente incentrato sui dati e con decisioni prese di meeting in meeting, senza dare ulteriori indicazioni agli investitori».


Marc Rovers


Rocco Bove

Il riferimento è al fatto che il taglio dei tassi spinge a ridurre i rendimenti delle nuove emissioni e a rivalutare quelli dei titoli obbligazionari già in circolazione. «A livello settoriale abbiamo diminuito la nostra esposizione alle banche, a causa della riduzione degli spread, così come all'automotive. Preferiamo puntare sui settori più difensivi, come le utilities», aggiunge Rovers.

Per Rocco Bove, head of fixed income di Kairos Partners, le prospettive di tassi calanti restituiscono appeal all'obbligazionario, ma è importante muoversi in maniera selettiva, considerato che anche l'investimento nel reddito fisso presenta rischi. Bove non crede in una recessione, ma segnala che problemi potrebbero sorgere in capo ai singoli emittenti e, ai livelli attuale, preferisce le scadenze intermedie, intorno ai cinque anni.

«Guardiamo con interesse alle obbligazioni societarie soprattutto alla luce dell'incertezza che caratterizza le emissioni sovrane a lungo termine, che potrebbero soffrire in caso di un rimbalzo dell'inflazione (frenerebbe il taglio dei tassi, *ndr*)», racconta Vittorio Fumagalli, senior portfolio manager di Decalia. Il quale indica alcuni titoli interessanti tra le emissioni che prevedono un taglio minimo di mille euro. Deutsche Lufthansa ha due emissioni con scadenza rispettivamente a settembre 2028 e settembre 2032, che attualmente rendono rispettivamente il 3,6 e il 4,1%, mentre per chi punta scadenze a breve Goldman Sachs marzo 2025 offre il 3,5%.

3-5% La gamma attuale dei rendimenti lordi dei bond societari investment grade

4-7% Le obbligazioni "high yield", considerate più rischiose, offrono ritorni più elevati

Tra i titoli italiani segnala il 3,30% di Mediobanca settembre 2028 e il 3,00% di Eni febbraio 2028. Mentre per chi è disposto a puntare su tagli a partire da 100 mila euro, Cdp Reti con scadenza settembre 2031 offre poco meno del 3,9%. Anche Massimo Maria Gionso, partner di Nextam Partners, vede prospettive interessanti per i corporate bond, ma evidenzia l'importanza della diversificazione in termini di *duration*. «Le scadenze lunghe espongono a un maggiore rischio di volatilità del singolo titolo, ma al contempo permettono di fissare fino alla scadenza un rendimento certo a prescindere da futuri ulteriori ribassi dei tassi», spiega. Alla luce di queste considerazioni, indica cinque titoli interessanti: Wiit con scadenza ottobre 2026 e rendimento attuale del 4,2%; Ivs ottobre 2026, che si ferma al 3,9%; Carraro novembre 2028 che alza l'asticella al 6,0%; Maire Tecnimont ottobre 2028, che rende il 4,9%; Tamburi giugno 2029, al 3,95%.

C'è poi la possibilità di investire in strumenti del risparmio gestito, che hanno decine di sottostanti. L'offerta è ampia sia tra i fondi attivi, sia tra quelli passivi, con prodotti d'investimento che si distinguono per area geografica, duration e livello di rischio. —

TESTACODA

Gli smart glasses di Maria Rosaria Boccia e i record in Borsa di EssilorLuxottica

Con i suoi 95 miliardi di capitalizzazione, il titolo di EssilorLuxottica è un colosso globale troppo grande per riflettere la curiosità che si è scatenata in Italia per i Ray Ban capaci di registrare video, finiti sulla bocca di tutti grazie alle rocambolesche avventure e alla mesta fine del connubio Gennaro Sangiuliano - Maria Rosaria Boccia. Dopo aver nuovamente toccato la soglia record di 215 euro lo scorso martedì - un livello già raggiunto il 29 agosto - il titolo del gruppo guidato da Francesco Milleri ha terminato la settimana qualche gradino più in basso, a 208,7 euro (+19,7% la performance a 12 mesi). Resta il fatto che gli analisti di Borsa, in questi mesi, stanno facendo i conti su quanto potrà essere rapida la penetrazione degli "smart glasses". E se è vero che l'Italia può contare su ben due produttori (c'è anche Safilo per ora sul mercato americano, +14,7% la performance sempre a 12 mesi), ci sono pochi dubbi che EssilorLuxottica in questo mercato nascente sia la meglio posizionata. LU.P.

L'impianto green di Piombino Danieli-Metinvest Le azioni del gruppo di Buttrio su del 25% in un anno

La scorsa settimana si è svolto un incontro tra il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e il presidente del gruppo JSW, Sajjan Jindal, riguardante il rilancio del polo siderurgico di Piombino. L'accordo con JSW è cruciale per sbloccare l'intesa sulle aree demaniali, dove Metinvest e Danieli intendono costruire un impianto siderurgico green. Secondo fonti giornalistiche, l'accordo potrebbe essere annunciato a breve, con l'investimento definitivo chiuso entro fine anno. Per Danieli, il progetto è rilevante: rappresenta uno dei primi greenfield europei dotato di tecnologie avanzate e potrebbe garantire oltre il 50% dell'investimento totale, stimato a circa 2 miliardi di euro. Inoltre, potrebbe aprire nuove opportunità con Metinvest, soprattutto in Ucraina. Danieli ha una partecipazione del 25% nella jv dell'impianto, oltre che essere fornitore tecnologico di Metinvest. I titoli Danieli, secondo Equita, potrebbero godere di un upside con l'avvio del progetto. Nell'ultimo anno l'azione in Borsa è salita del 25%. R.P.

Il territorio

I cugini Nardi entrano in cantina venendo da altre carriere e lanciano un Pinot affinato in barrique

Il ritorno alla terra della terza generazione dei vigneti bio Perlage

EVA FRANCESCHINI

Distese di vigneti incontaminati tra le colline del Prosecco di Valdobbiadene, dove giovani intraprendenti esprimono tutta la loro passione per la famiglia e per la viticoltura innovativa. Perlage Winery è un'azienda nata nel 1985, dalla volontà di Afra e Tiziano Nardi, fondatori di una allora piccola realtà agricola, dedita alla coltivazione della vite e all'allevamento da pascolo, destinata a diventare un simbolo della vitivinicoltura all'avanguardia e del Made in Italy nel mondo.



Ivo Nardi, il secondo da sinistra, con figli e nipoti: Anna, Michele, Tobia e Sandro

Perlage si dedica al cento per cento alla produzione e commercializzazione di vini biologici, tra le prime realtà interessate a questo tipo di coltivazione nel territorio del Valdobbiadene. È dei giorni scorsi la vendemmia di un piccolo vigneto di Pinot nero, con il quale l'azienda realizzerà il primo Pinot nero affinato in barrique in stile Borgogna, che va a valorizzare un vitigno generalmente usato nella zona come atto al taglio per il Prosecco.

A investire risorse ed energie, oggi, è la terza generazione della famiglia Nardi: «L'azienda è nata con i nonni, nel secondo dopoguerra – racconta Anna Nardi, figlia di Ivo e oggi responsabile dell'attività commerciale relativa ai mercati oltreoceano, Usa e Canada in particolare -. Grazie a un lascito del nonno, appunto nel 1985, papà Ivo con i sei fratelli hanno fondato la Perlage Winery, decidendo poi di focalizzarsi solo sulla viticoltura biologica, che all'epoca, era completamente sconosciuta in Italia. Questa scelta è stata fatta con l'obiettivo di avere un impatto positivo sulla comunità in cui lavoravano. Dopo una fase di sperimentazione, nel 1991 è arrivata la prima vera certificazione biologica. Da qui in poi la Perlage ha deciso di realizzare e produrre solo vini biologici ed è diventata un punto di riferimento del comparto».

La produzione di Perlage oggi si attesta a 2,4 milioni di bottiglie, l'export ricopre circa il 65% e il 35% della produzione è destinata al mercato domestico. «Siamo tra le pochissime aziende a produrre prosecco da uve biodinamiche – spiega Nardi -. Si nutre la pianta secondo metodi naturali e seguendo i cicli lunari, ottenendo vini profumati e pregiati, rispettando l'ambiente».

A guidare l'azienda con i suoi sette soci sono stati lo zio Claudio, mancato nel 2022, lo zio enologo Dino mancato nel 2011, e Ivo. Nel 2022, sono entrati i giovani: Anna, il cugino Michele che ricopre il ruolo di presidente, il fratello Tobia che segue i vigneti, l'altro cugino Sandro che si occupa del punto vendita, mentre Ivo è rimasto nel cda. Un esempio di come le competenze maturate in altri ambiti possano essere utili anche nell'agricoltura: Anna ha studiato scienze gastronomiche, Tobia è laureato in matematica e statistica, ma il desiderio di stare a contatto con la terra non lo ha mai abbandonato. Michele ha un passato da assicuratore, soppiantato dalla volontà di tornare alle origini e dedicarsi alla viticoltura. Un gruppo di ragazzi giovani, che collaborano per il raggiungimento dello stesso obiettivo, portando avanti una tradizione di 40 anni. —

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

La peste suina si allarga ancora «Fermare l'accesso agli allevamenti»

«La preoccupazione per la peste suina? Da un livello da 1 a 10 è 11, personalmente sto già vivendo il dramma». A parlare è il vice presidente dell'Associazione allevatori del Veneto, Luca Bernardi, titolare di un allevamento a Trebaseleghe e di un secondo impianto in provincia di Piacenza. E proprio nell'allevamento emiliano Bernardi ha toccato con mano gli effetti, deleteri, dell'epidemia.

«A Piacenza la mia azienda - racconta - è passata nelle zone delle restrizioni. Le conseguenze? I suini che escono dalle stalle vengono declassati dal punto di vista commerciale, si perde dal 20 al 40% del prezzo dell'animale vivo venduto al macello. Si produce sottocosto, le perdite sono ingenti, dai 70 ai 130 euro a capo. E così abbiamo preso la drastica decisione di chiudere l'azienda. Vorrei che questa esperienza non si ripetesse in Veneto. Quello che chiediamo alla Regione è di fare scelte forti, di eliminare gli animali selvatici per non far diffondere la malattia. Se si lascia un numero di cinghiali insostenibile, l'epidemia prima o poi si diffonde, è inevitabile. Parlano di indennizzi? Vediamo come, quando e quanto».

In Veneto e Friuli Venezia Giulia, c'è da sottolineare che non esistono, al momento, focolai di peste suina. In tutta Italia ce ne sono 24, circoscritti tra Lombardia (18), Piemonte (5) ed Emilia Romagna (1). Ma appunto la preoccupazione tra gli addetti ai lavori, gli operatori e i veterinari è palpabile. Il comparto nel Nord Est, del resto, è molto importante ed è parte essenziale della filiera delle carni lavorate, in particolare del prosciutto crudo Dop, sia di San Daniele che Berico-Euganeo. In Veneto, secondo un report del 2020, risultano attivi circa 1.500 allevamenti di suini, ma di questi solo una minima parte (180) sono a carattere industriale, mentre tutti gli altri sono familiari. Vengono allevate circa 46.500 scrofe e 400 mila suini da ingrasso. Numeri rilevanti anche in Friuli Venezia Giulia dove, secondo i dati più recenti della Direzione centrale salute della Regione, sono stati segnalati 1.099 allevamenti, dei quali 520 industriali per oltre 228 mila capi di bestiame.

«Nel Nord Est facendo i debiti scongiuri siamo per il momento al riparo - conferma il dirigente veterinario della Regione Fvg Manlio Palei - . Tutti questi focolai di peste suina sono stati portati dentro gli allevamenti dall'uomo, il virus è stato introdotto attraverso camion, scarpe e attrezzature. Sappiamo che da un anno a questa parte l'epidemia si è estesa, era partita dalla zona di Pavia, ora ha raggiunto Lodi, ma non è arrivata più a Est. Per contenere l'epidemia, è necessario alzare il livello massimo di biosicurezza, bloccando qualsiasi movimentazione di ingressi e uscite dagli allevamenti, tranne che per i veterinari ufficiali che di volta in volta vengono autorizzati per tutelare il benessere animale o per i macelli, come si sta facendo nelle aree colpite. La biosicurezza in Friuli e in Veneto è già elevatissima e gli imprenditori continuano a lavorare». «L'umore non è il massimo - conferma David Pontello, suinicoltore friulano - , la faccenda si sta mettendo su un piano che non ci fa vedere la luce. Quello che già ci allarma è che alcuni Paesi extra Ue, come la Cina, il Canada, l'Australia o il Giappone, respingono carni o salumi che arrivano da un Paese, come l'Italia, dove c'è anche un solo caso di Psa. E così diversi milioni di euro di quota export vanno già in fumo». —

LOBBY BAR

Confartigianato

Rilanciare la ceramica con l'innovazione

Innestare tradizione e innovazione per rilanciare un prodotto, la ceramica, che in Veneto conta su 290 imprese, di cui 199 sono artigiane e occupano 763 addetti. Si tratta di un settore della manifattura tutt'altro che secondario per la regione, prima in Italia per valore delle esportazioni ceramiche, che pesano l'1,13% sul valore aggiunto regionale, quasi il triplo rispetto all'incidenza nazionale. Al rilancio del futuro del settore, Confartigianato Veneto e Confartigianato Vicenza hanno dedicato, a Nove, il convegno "Ceramic@rtigiana, il futuro delle imprese fra innovazione e tradizione".

La ricetta proposta da Maria Teresa Maroso, presidente provinciale di Vicenza mestiere ceramica e vetro, passa dal «reinventare la nostra tradizione, di coniugare l'antica sapienza dei nostri maestri con le più avanzate tecnologie, di creare un futuro sostenibile per la nostra ceramica». Ancora Maroso: «Il connubio oggi deve essere tra innovazione e sostenibilità. Non possiamo più pensare alla produzione ceramica come a un processo che sfrutta le risorse senza restituire nulla all'ambiente. Dobbiamo puntare su tecnologie innovative, materiali riciclati e processi produttivi a basso impatto. Come pure – conclude – creare posti di lavoro di qualità e garantire condizioni di lavoro dignitose». —

Coldiretti

Bruxelles sbaglia ancora la mira

L'Unione Europea ha accolto le istanze di Coldiretti ma, secondo l'associazione, serve un cambio di passo rispetto alla Commissione precedente. Secondo Coldiretti, alcune delle impostazioni contenute nel report consegnato alla presidente Ursula Von Der Leyen in vista del suo nuovo mandato come presidente della Commissione sono il risultato del presidio costante a Bruxelles, che dovrebbe portare ad un approccio più calzante dell'Ue verso le politiche agricole e le richieste dell'associazione di categoria. Coldiretti si aspetta un cambiamento radicale rispetto alla scorsa Commissione: «Gli interventi della Ue, in passato, sono spesso andati in una direzione penalizzante soprattutto per l'agricoltura degli Stati Membri mediterranei - dice Carlo Salvan, presidente di Coldiretti Veneto -. Dalle direttive sulle emissioni, alla demonizzazione del sistema di allevamento zootecnico tradizionale e tipico del bacino padano, passando a quella sull'uso dei principi attivi fitosanitari fino alla stessa Politica Agricola Comune (Pac) pensata molti anni fa. L'attacco alla nostra zootecnia in particolare, con la prospettiva di sostituire le proteine animali con quelle vegetali e con la critica pregiudiziale contro gli allevamenti, va contrastato raccontando la realtà virtuosa che siamo». — E.F

Cna

Artigiani penalizzati dalla sicurezza a punti

La patente a crediti per le imprese entra in vigore il primo ottobre, ma gli artigiani esprimono preoccupazione rispetto alla mancanza di decreti attuativi, necessari a chiarirne i confini di applicazione. «Tra tre settimane il provvedimento diverrà realtà, ma non ci sono ancora i decreti attuativi – dice Luca Montagnin, presidente di Cna Padova e Rovigo -. Questo genera un clima di incertezza che mette gli artigiani in grave difficoltà, in un momento generale non certo ottimale». La nuova legge interessa almeno 13 mila aziende del sistema casa nel padovano e vuole garantire maggiore sicurezza nei cantieri: il provvedimento stabilisce che ogni azienda sia provvista di un documento digitale che attesti il livello di sicurezza dell'impresa, da un minimo di 15 punti ad un massimo di 100. Qualora l'impresa risultasse inadempiente nei confronti dell'obbligo, o subisse una decurtazione dei punti fino a scendere sotto il numero di 15, non potrebbe lavorare. «I dubbi sono molti – dice Montagnin -. Non si capisce, ad esempio, perché questa sia rivolta solo a quelle aziende certificate al di sotto del terzo livello Soa quando invece i rischi, in un cantiere, sono condivisi da tutti i presenti. Sembra che si voglia, ancora una volta, penalizzare le imprese artigiane. Attendiamo i decreti». — E.F.

Confcommercio

Per l'auto incentivi fuori misura

Non è un buon momento per i concessionari auto che, dopo l'entusiasmo dovuto agli ecobonus, si trovano a fare i conti con un calo delle immatricolazioni. Ad agosto -13,4% in Italia, -7,3% in Veneto e -6,8% in provincia di Padova. «Difficile commentare – dice il presidente dei concessionari auto dell'Ascom Confcommercio di Padova, Massimo Ghiraldo -. Evidentemente, l'incertezza sul futuro è più forte della possibilità di avere un'auto nuova ad un buon prezzo». Gli addetti ai lavori sono sorpresi del fatto che resti ancora inutilizzato il 67,9% dei fondi messi a disposizione per gli incentivi all'acquisto d'auto con emissioni di CO_2 da 21 a 60 grammi al km e, soprattutto, che resti ancora inutilizzato il 32,3% dello stanziamento per le auto a combustione interna. E.F.

CAMBIA I TUOI VECCHI SERRAMENTI!

PUOI PAGARE LA METÀ

DELLA SPESA

E FINANZIARE L'ALTRO 50%

A INTERESSI ZERO*

ESEMPIO ACQUISTO 10.000 €
ANTICIPO 5.000 €
FINANZIAMENTO 5.000 € IN 120 RATE DA

42 € /mese

TAN FISSO 0%
TAEG 1,74%



In più, se approfitti delle detrazioni fiscali puoi recuperare il 50% del costo totale.

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si veda il documento "IEBCC" presso la Sede Fiditalia e i Punti Vendita aderenti all'iniziativa. Importo finanziabile fino a € 50.000 . Esempio: Prezzo del bene: € 10.000,00 – Anticipo € 5.000 - Importo totale del credito € 5.000,00 - Prima rata a 30 gg - Durata contratto di credito 120 mesi con 120 rate mensili: da € 42,00 - Importo totale dovuto € 5.446,00. TAN FISSO 0,00% TAEG 1,74%. Spese di gestione del finanziamento ricomprese nel TAEG : Spese di istruttoria pari a € 0,00 - Imposta di bollo € 16,00 – Spese incasso rata € 3,00 – Spese invio rendiconto € 1,20 (annui) più Imposta di bollo € 2,00 per saldi superiori a € 77,47. Il Punto Vendita opera quale intermediario del credito in regime di non esclusiva con Fiditalia. La valutazione del merito creditizio è soggetta all'approvazione di Fiditalia SpA. Offerta valida sino al 31/12/2024.



NSD s.r.l Serramenti

TRIESTE - Flavia, 5 040.2456150 - **www.nsdsrl.it**

OKNOPLAST
Le finestre di Design

DOPO IL RITROVAMENTO A PORTO SAN ROCCO

Inabissamento della balena Muggia spende 6.000 euro

Il costo per rimozione e affondamento della carcassa a carico del municipio
La presenza di grandi cetacei nel golfo ha avuto diversi precedenti negli anni

Luigi Putignano / MUGGIA

Poco meno di 6 mila euro. Tanto è costato al Comune di Muggia l'inabissamento del balenottero di oltre dieci metri ritrovato, lo scorso 30 agosto, senza vita tra i pontili di porto San Rocco a Muggia.

Il funerale del povero cetaceo ha richiesto per l'esattezza 5.978 euro. L'operazione è stata effettuata dai sommozzatori della Geomar. Ricordiamo che lo scorso 30 agosto l'operatore subacqueo Stefano Apostoli aveva identificato e immortalato con un video il cetaceo ormai morto da giorni, situato nel tratto sorretto da pilastri sotto il molo lato est del porticciolo di San Rocco. A lungo andare il processo di decomposizione della carcassa poteva rappresentare un pericolo igienico-sanitario. Motivo per il quale si era optato per l'inabissamento della carcassa, la cui massa stimata era pari a circa 15 tonnellate. Il trasporto a riva per il recupero via terra per il successivo smaltimento era apparso d'altronde da subito impraticabile.


La carcassa del balenottero nel bacino di Porto San Rocco FOTO LASORTE

Motivo per il quale, in accordo con la Capitaneria di Porto, si è concordato che l'unica soluzione percorribile per scongiurare rischi igienico-sanitari fosse quella di affondare la carcassa in punto sufficientemente profondo con l'ausilio di opportuni corpi morti a trascinare a fondo i resti dell'animale.

La procedura effettuata si può così riassumere. Prima sono stati individuati dei punti cospicui presenti a fondale sul lato est della diga "Luigi Rizzo" sulla batimetrica prossima ai 18 metri sotto il livello del mare. Dopodiché, sono stati preparati i gavitelli e le cime di forza necessarie alla successiva manovra. Sono stati quindi preparati a fondale dei "lift balloons" da 5 tonnellate cadauno con relative cime e cavi da sollevamento rinviati alle boe di superficie. Successivamente si è provveduto a imbragare "in corto" la carcassa di balenottero per spostarlo nel punto di affondamento. Infine, dopo la regolazione delle imbragature e il tensionamento del sistema, è stata eseguita la manovra di affondamento e il rizzaggio finale della carcassa.

Il ritrovamento di Porto San Rocco non è una novità assoluta per i mari triestini: come informa l'Amp di Miramare, infatti, il 13 agosto 2011 due balenottere adulte erano state fotografate sottocosta proprio davanti a piazza Unità. Erano rimaste nel bacino antistante la zona del centro di Trieste per una mezz'ora circa dirigendosi poi verso il largo. Non è stato l'unico caso di avvicinamento alla costa di questa specie: anche nel 2002 e nel 2009 altri esemplari entrarono all'interno dei porticcioli della città. Nel 2014 un esemplare fu segnalato nel canale navigabile a Muggia dal personale impegnato nell'ormeggio di una nave. Il cetaceo era affiorato solo per un breve momento non rendendo possibile la certezza dell'avvistamento stesso. —

L'EVENTO SACRO

La Madonna di Fatima portata in processione per terra e via mare




La processione mariana in piazza Unità FOTO ANDREA LASORTE

TRIESTE

La statua della Madonna di Fatima, storicamente venerata nel santuario di Monte Grisa, ha guidato la solenne processione che lo scorso sabato pomeriggio ha attraversato le strade di Trieste – via terra e via mare – accompagnando un pubblico molto numeroso di fedeli fino alla chiesa Sant'Antonio Taumaturgo.

La processione, organizzata come sempre dalla comunità religiosa di Monte Grisa, guidata dal rettore padre Luigi Moro, è partita nel primo pomeriggio dal santuario sul Carso. Seguendo la consolidata tradizione, i fedeli hanno portato in spalla l'immagine sacra della Vergine fino al porticciolo di Barcola. Giunti in riva, la statua è stata imbarcata sul natante, per completare il tragitto via mare, con destinazione la Scala reale di piazza Unità.

Da lì è seguita una breve cerimonia religiosa, al termine della quale la processione è ripartita alla volta di piazza Sant'Antonio Nuovo attraversando piazza Unità, Capo di piazza Bartoli, via Cassa di Risparmio e via Bellini.

Arrivati a Sant'Antonio Taumaturgo i fedeli si sono quindi raccolti nella santa messa: qui la statua della Madonna rimarrà esposta per il pubblico e per i fedeli fino alla santa messa serale di domani, per poi essere riportata nella sua naturale sede nel santuario di Monte Grisa.—

LA SCELTA DEL MUNICIPIO OLTRE LE CENTRALINE DI ARPA



Il terminal Siot con sullo sfondo la Val Rosandra e il territorio di San Dorligo della Valle FOTO ANDREA LASORTE

Dati su odori e inquinanti San Dorligo della Valle incarica una ditta esterna

Ugo Salvini
/ SAN DORLIGO DELLA VALLE

Cambio di strategia della giunta comunale di San Dorligo della Valle sul tema delle emissioni e degli odori. Si è deciso di contattare alcune fra le migliori società, specializzate nell'analisi degli odori e delle loro cause, per cercare di venire finalmente a capo di una delle problematiche più sentite dalla popolazione: la presenza di cattivi odori, in particolare in prossimità di alcune delle frazioni.

«Entro settembre organizzeremo un incontro – annuncia il sindaco, Alessandro Coretti – nel corso del quale presenteremo il quadro delle segnalazioni giunte su questo argomento e inviate dai cittadini del territorio nel primo semestre di quest'anno. Abbiamo dato notizia di questa nostra iniziativa alla Regione, invitando le competenti autorità a discutere di ciò che tali segnalazioni evidenzieranno. Sappiamo però che l'amministrazione regionale su questo fronte intende proseguire basandosi principalmente sui dati della centralina dell'Arpa che è stata attivata pochi mesi fa».

E aggiunge: «Siccome sappiamo che per ottenere e analizzare questi dati ci vorranno mesi – sottolinea il primo cittadino – abbiamo deciso di proseguire da soli per anticipare i tempi. In campagna elettorale avevamo evidenziato che la tutela dell'ambiente sarebbe stata una delle nostre priorità ed è in tale direzione che vogliamo andare. Siamo pronti a mettere poi a disposizione di tutti, a cominciare da Regione e Arpa, per proseguire con i privati cittadini, ciò che ci sarà comunicato da questa società esterna e terza, in modo da avere una volta per tutte un quadro reale della situazione».

Il vicesindaco Marko Savron evidenzia come la giunta voglia «vedere proprio gli aspetti che attualmente non sono disciplinati da alcuna legge e intendiamo sottoporli a una società di caratura internazionale, esperta in materia, in modo da avere una volta per tutte una situazione ben definita. Esistono società – aggiunge – specializzate in ingegneria ambientale, con migliaia di dipendenti, che fanno queste verifiche per vocazione societaria e, soprattutto, che sono indipendenti».

Il Comune di San Dorligo della Valle giustifica il tutto per accorciare i tempi. «Finora la Siot, più volte chiamata in causa su questo fronte – riprende il vicesindaco – ha sempre giudicato inattendibili gli studi fatti in materia nel nostro territorio. Allora vuol dire che faremo da soli, con i nostri mezzi e aspetteremo che la società che andremo a contattare metta a nostra disposizione esperienza e strumentazione tecnica». Savron però guarda anche in una prospettiva più lunga. «Ricordo che recentemente la Corte di Cassazione – aggiunge – ha inserito le molestie olfattive fra le fattispecie contemplate dall'articolo 674 del codice penale, che parla di "getto pericoloso di cose". Siamo perciò pronti laddove dovessero crearsi le condizioni necessarie, a presentare un esposto alla Procura di Trieste, anche se preferiremmo evitare questa scelta». —

LA PRESENTAZIONE

"Parolaze in Kioskito" fa il bis a San Giusto

Si è svolta con successo martedì scorso al Kioskito di San Giusto la doppia presentazione del libro "Te son bela come el cul dela padela" di Linda Simeone (Miss Diga Cro) e della "Nova Colezion de Maiete Sporcacione" realizzata da Marina Cocean con Romana Olivo, docente di Recitazione dialettale all'Università della Terza età



LA CONVIVIALE

Il Rotary club Trieste ragiona di urbanistica

Un focus sull'urbanistica è stato il tema della prima conviviale del Rotary Club Trieste dopo la pausa estiva, con il contributo di Giancarlo Paliaga (destra), conservatore dell'Archivio tecnico del Comune. La conviviale ha inoltre battezzato il percorso di Alessandro Zanmarchi, neo presidente del Rotary Club Trieste (sinistra)



PICCOLI AMICI CERCANO CASA



Bill – Breton adulto vivace e affettuoso, merita un'opportunità, all'Astad



Wendy e Trilly – Cucciole di pochi mesi, in cerca di casa, si trovano all'Astad



Foxi – Maschio taglia medio piccola di un anno e mezzo cerca casa

All'Astad attende da molto tempo la sua occasione Bill, Breton maschio di circa 7 anni, intelligente, vivace e coccolone. Ha bisogno di essere adottato da una persona o da una famiglia dinamica, con cui poter fare movimento e poter condividere tante belle avventure e passeggiate. È un cane meraviglioso ma sfortunato, merita davvero una seconda opportunità!

Sono ancora in cerca di casa anche le cucciole Wendy e la sorella Trilly. Hanno circa tre mesi e mezzo, sono molto sveglie, giocherellone e sempre alla ricerca di coccole. Per informazioni su Bill, Wendy e Trilly, visite su appuntamento: chiamare il 040211292, dal lunedì al giovedì con orario 9-12 o scrivere una mail a rifugio.astad@gmail.com.

Foxi è un giovanissimo e buon cagnolino di poco più di un anno di età, molto socievole sia con le persone che con gli altri suoi simili. Come vuole la sua giovane età è vivace, curioso, ama giocare molto e stare in compagnia di tutti. Si trova nel canile di Porpetto, per informazioni chiamare Gabriella al numero 3478377112.



Tequila – Dolce cagnetto di 3 anni, educato e molto buono, aspetta una nuova casa



Vodka – Cucciola di un anno, deliziosa e educata, cerca una nuova famiglia

La Lav chiede nuovamente aiuto questa settimana per Tequila, dolce cagnetto di 3 anni equilibrato e affettuoso, educato con gatti, bambini, e con gli altri cani femmina. Si cerca per lui una famiglia per sempre. Per informazioni, rivolgersi a Lav Trieste e telefonare Patrizia al numero 3385933056.

Concludiamo rinnovando la richiesta anche per Vodka, espansiva e vivace femmina di un anno, buona ed educata, ha bisogno di una persona o famiglia dinamica come lei. Per informazioni, rivolgersi a Oipa Trieste e contattare Valentina al numero 3498045912.

I cani rinunciati a Trieste sono adottabili anche presso il Canile convenzionato "Delle Vallate Fr. lli Boscato" a Brazzano di Cormons (Go). www.allevamentodellevallate.it/rifugio-e-adozioni/.—

Avere un animale domestico è anche questione economica

Nicole Cherbancich

Gli animali d'affezione sono in grado di donare tantissimo ai propri umani, sia chiaro, ma è essenziale evidenziare il fatto che accogliere tra le mura di casa un cane rappresenta un impegno non trascurabile, non ultimo dal punto di vista economico. Essere coscienti di questa verità, valutando con consapevolezza e spirito autocritico la possibilità di adottare, è uno dei sistemi più concreti e realizzabili per prevenire l'orribile fenomeno degli abbandoni, comprendente quello delle rinunce di proprietà.

Entrando nello specifico, quanto costa mantenere un cane in un anno? Le spese d'acquisto, nel caso non si opti per l'adozione, sono solo un'influente parte del capitale che verrà richiesto per il mantenimento. I veri costi riguardano il cibo, molto variabili in base alla taglia dell'esemplare e alla tipologia di cibo che gli verrà fornita. Investendo sull'alimentazione però si andrà a risparmiare su un altro importante lato, ovvero le spese veterinarie che si aggirano tra i 250 e i mille euro all'anno. Ci sono inoltre le spese veterinarie extra, quelle conseguenti incidenti, malattie o altre situazioni inaspettate che possono richiedere diverse migliaia di euro. Nella lista delle spese è obbligatorio inserire anche il costo dei vari accessori, nonché delle toelettature. Se invece il rapporto tra cane e umano si complica eccessivamente e subentrano problemi comportamentali, ci sarà bisogno di un educatore o un veterinario comportamentalista. Ma l'aspetto più "costoso" sarà il tempo da dedicargli per soddisfare i suoi bisogni etologici e costruire un solido rapporto di fiducia.



Un'immagine di un cagnolino

Le motivazioni che solitamente precedono la rinuncia, nel momento in cui un proprietario si reca al rifugio Astad di Opicina con l'intenzione di lasciare lì il proprio cane, sono svariate: abbaia troppo, è mordace, è cresciuto più di quanto ci si potesse aspettare, ci sono dei problemi familiari per via dei quali non è più possibile occuparsene, si trasloca, c'è un nuovo nato in casa o, più tristemente, è diventato vecchio. «L'abbandono viene considerato il primo passo per risolvere tali problemi – afferma Nadia Zanardi, membro del consiglio direttivo dell'Astad –. Spesso un cane viene acquistato e introdotto in un nucleo familiare con superficialità, senza la consapevolezza dell'impegno che si sta assumendo; vengono commessi grossolani errori nella sua educazione e, una volta cresciuto, diventa difficile da gestire». E purtroppo la rinuncia rappresenta la via più semplice per togliersi un peso, colpevolizzando chi non ha colpe.

Come riportato dal sito dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina, la Legge regionale contempla la possibilità di rinunciare al proprio animale, smettendo quindi di osservare qualsiasi obbligo nei suoi confronti, unicamente per serie motivazioni che vanno deliberatamente documentate. Nella quotidianità può capitare di tutto, dai problemi economici più imprevedibili agli incidenti maggiormente destabilizzanti, ma è fondamentale cercare di limitare i danni che queste situazioni possono generare, operando anticipatamente scelte di buon senso e regolamentate dall'empatia verso gli altri. Indubbiamente ogni cane reagisce a suo modo a un abbandono e all'entrata in una struttura adibita al ricovero di animali, ma la mancanza della propria famiglia non può che farsi sentire. —

GLI AUGURI DI OGGI



MARIO
Sono arrivati gli 80 e sei ancora un ragazzo. Auguri dalla moglie Isa, parenti e amici tutti



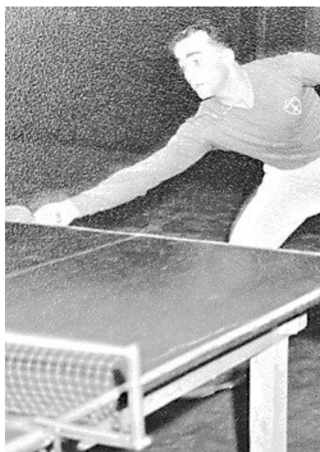
ISA
Anta... anta... anta... anche per ti xe arrivai i 60. Auguri di cuore con affetto da tutti noi



MIRI
Tantissimi auguri per questa importante tappa! Con tanto affetto Antonella, Mario e Nina



LUISA
E sono 88 candeline che devi spegnere... bhe, non male finora. Augurissimi dalla tua famiglia



FULVIO
90 anni di coppe e medaglie. Impavido, gli amici ti festeggiano! Auguri!

ELARGIZIONI

In ricordo di Ranieri Cerni da parte di Enzo e Anna Maria Gullin 50 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD

In memoria di Francesca Frezza, un anno dopo (09/09) da parte di Giulia Frezza 200 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.

L'ESPERIENZA SULLE DOLOMITI

Gli under 13, 14 e 15 dell'Asd Muggia 1967 in ritiro nel villaggio di Piani di Luzza

Luigi Putignano

Gli under 13, 14 e 15 dell'Asd "Muggia 1967" – nuova realtà sportiva nata dall'unione dello "Zaule Rabuiese" e del "Muggia 2020" – sono stati in ritiro a Piani di Luzza, villaggio dolomitico nel Comune di Forni Avoltri. I ragazzi hanno trascorso sei giorni di proficuo e intenso lavoro di formazione del gruppo nella splendida sede del villaggio sportivo "Bella Italia". «Il 3 settembre – ha raccontato Luigi Giani, vicepresidente della società sportiva – sono partiti alla volta di Piani di Luzza anche i nostri under 16, mentre oggi tocca agli under 17. Tutto ciò e possibile da diversi anni grazie alla disponibilità delle famiglie dei nostri giovani, ma soprattutto alla volontà dei nostri istruttori e dei nostri dirigenti che sacrificano, per i nostri giovani, una settimana del loro tempo sottraendolo alle loro famiglie. A loro va il ringraziamento da parte della Asd "Muggia 1967", del presidente e di tutto il direttivo». —



LE LETTERE

Porto Vecchio
Un'opportunità per la città

Leggo la lettera aperta di Pacorini, un imprenditore come il sindaco ma con a cuore il futuro di Trieste e la preoccupazione di vedere l'area di Porto Vecchio regalata alla speculazione senza lasciare niente ai triestini e senza lungimiranza.
Il Porto Vecchio sarebbe invece un'opportunità unica per fare di quella parte di Trieste un gioiello riconosciuto nel mondo investendo sul recupero del patrimonio storico e sull'innovazione. In molti posti del mondo aree simili hanno tutte fatto la stessa fine: un museo, grandi viali, grandi locali / negozi e il resto tutto residenziale di lusso.
È la logica del business a tutti i costi, ai triestini resterà la possibilità di fare quattro passi insieme all'onda dei turisti disposti a spendere. La città nel frattempo è nel degrado crescente insieme a un disagio sociale profondo di una buona parte degli abitanti. Di quanto fatto dal sindaco non resterà ricordo mentre quanto non fatto e promesso non verrà dimenticato insieme al suo unico umorismo.

Paolo Comar

Grazie a voi
La dedica per l'anniversario

Spettabili giornalisti delle Segnalazioni, vi ringraziamo infinitamente di aver pubblicato la nostra foto per i nostri cinquant'anni di matrimonio! Ma soprattutto grazie per aver pubblicato la mia dedica a Loredana, anche se era un po' troppo "lunga". Come diceva il grande Dan Peterson: Segnalazioni, per me numero uno!

Giorgio e Loredana Mauri

L'incidente
Caduti in bicicletta andando al Ferroviario

È il 7 agosto 2024, mentre intendevo raggiungere il ristorante il Ferroviario a Trieste, in bicicletta con mia moglie, ho infilato le rotaie affioranti cadendo rovinosamente, procurandomi una frattura scomposta alla caviglia destra con conseguente operazione e un mese di gesso. Scrivo questa segnalazione per sensibilizzare chi di dovere, affinché quanto accaduto a me non possa accadere anche ad altri. Essendo volontario, ho dovuto sospendere il trasporto dei miei amati ragazzi alla loro struttura.

Franco Saccenti

Rsa e assistenza
L'esperienza poco piacevole

Con mio rammarico segnalo il comportamento del personale del reparto del primo piano della Rsa Mademar nei confronti di mia zia ultranovantenne e di altri degenti presenti nel periodo del suo accoglimento. Comprendo benissimo che il servizio da fornire, soprattutto da parte delle Oss, è piuttosto gravoso, ma ciò non toglie che nei confronti di persone anziane il comportamento deve essere di rispetto e non di maleducazione e, se possibile, di un pizzico di pazienza.
Ringrazio, invece, la dottoressa Pistorio per le cure prestate e l'Ufficio amministrazione della Mademar per la cortesia e la disponibilità.

Cinzia Saffiot

In via Petrarca
La strada è sporca piena di segni di cani

Abitiamo in via Petrarca che è diventata ormai il cesso di tutti i cani delle vie limitrofe.
Dalla mattina fino a tarda sera c'è un continuo via vai di persone che portano qui i loro cani a defecare e urinare, e non tutti raccolgono le feci. Se il Comune non è in grado di arginare questo intollerabile fenomeno, metta delle telecamere per individuare e multare sonoramente i menefreghisti.
Una domanda: se qualcuno o una persona anziana scivola su queste feci e si rompe un femore, chi risponde? Il Comune o l'ignoto?

Sergio Franza

L'Unione
Per la Triestina periodo d'incertezza

La Triestina Calcio è da sempre nel cuore di tutti i tifosi triestini, un simbolo di passione e orgoglio per la propria città. Ma ultimamente, la squadra sembra attraversare un periodo di incertezza e turbolenza, con decisioni che lasciano perplessi e preoccupati i supporter. Il recente esonero del direttore sportivo Donati ha scosso le fondamenta del club, mettendo in luce una situazione traballante e difficile da decifrare. Dopo soli una giornata di campionato, sembra che qualcosa non stia funzionando come dovrebbe all'interno della società. I tifosi, attaccati alla propria squadra come mai prima d'ora, si chiedono se davvero le scelte della dirigenza siano mirate al bene della Triestina o se invece siano dettate da interessi personali o ambizioni poco chiare.
Il presidente Rosenzweig ha dimostrato di credere nel progetto e nelle potenzialità della squadra, ma forse è arrivato il momento di fare una seria riflessione sulle scelte che vengono fatte a livello dirigenziale. Forse è il caso di affidarsi a figure più competenti e preparate nel mondo del calcio, per evitare che situazioni simili si ripetano in futuro. La storia della Triestina è fatta di grandi successi ma anche di momenti difficili, ed è proprio nei momenti di crisi che è importante restare uniti e trovare la forza per superare gli ostacoli. I tifosi continuano a credere nel proprio club e nella maglia che indossano con orgoglio, e chiedono solo il rispetto e l'impegno da parte di chi ha il compito di guidare la squadra verso traguardi ambiziosi. Speriamo che la situazione si risolva nel migliore dei modi e che la Triestina possa tornare a brillare sul campo, regalando emozioni e soddisfazioni a tutti coloro che amano questo sport e questa squadra. Forza Unione, sempre più uniti e determinati a superare ogni ostacolo che si presenterà sul nostro cammino.

Graziella Goitan

La riflessione
Sta a noi migliorare la nostra democrazia

Pare incredibile ma c'è qualcuno in occidente a cui "puzza" la democrazia occidentale, non si capisce se perché è occidentale o perché è democrazia tout court. Questi compaiono sulle colonne dei giornali, anche sugli spazi dedicati ai lettori, nei talkshow e nelle piazze, dove in quattro gatti, miagolano nel deserto sulla nostra perduta libertà, denunciando "allineamenti coatti" a un pensiero atlantista (?). Se la nostra democrazia è imperfetta, e lo è, sta a noi migliorarla, renderla più efficiente e più giusta, cosa che nelle tirannie autocratiche non si può fare perché sono già "perfette" così come sono! Voglio ricordare a costoro, cosa disse Churchill della democrazia come forma di governo, definendola "la peggiore, eccezion fatta per tutte le altre forme già sperimentate". Quindi, c'è una soluzione e neanche tanto clandestina, per tutti gli insoddisfatti nichilisti, sofferenti sotto lo spietato tallone occidental-democratico: la "migrazione della speranza" verso luoghi ove regna benevolo "l'usato sicuro e sperimentato", per potersi così allineare con chi gli pare, volenti o nolenti.

Sergio Marchesic

IL CALENDARIO

Il santo Pietro Claver (sacerdote)
Il giorno è il 253°, ne restano 113
Il sole sorge alle 06.36 tramonta alle 19.28
La luna sorge alle 13.08 cala alle 21.48
Il proverbio A buon cavallo non occorre dir trotta.

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; Via Oriani 2, (Largo Barriera) 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; Piazza San Giovanni 5, 040 631304; Via Giulia 1, 040 635368; Piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; Piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264; Via Dante Alighieri 7, 040 630213; Piazza della Borsa 12, 040 367967; Via Fabio Severo 122, 040 571088; Via Tor San Piero 2, 040 421040; Via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Mons Santin 2 (già p. Unità 4), 040 365840; Via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; Via Belpoggio 4 (angolo via LazzarettoVecchio), 040 306283; Via della Ginnastica 6, 040 772148; Str. per Lazzaretto 2 - Muggia, 040 2462462; Via Gruden 27 - Basovizza, 040 226898 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperta fino alle 19.30 alle 20.30:
Piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264.

Aperta fino alle 21.00: Via Guido Brunner 14 (ang. via Stuparich), 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30:
Via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (μg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (03) (μg/Nm³)

Giorno	PM10 in μg/m³	03 in μg/Nm³
6 settembre	10	96
7 settembre	7	97
8 settembre	4	77
9 settembre	4	74
10 settembre	7	79
11 settembre	5	87

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazione Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

IL BILANCIO DELL'INIZIATIVA A MUGGIA

Duecento bambini di tutte le età in piazza per divertirsi con lo sport

Si è nuovamente confermato il grande successo di "Invito allo Sport", che sabato ha visto la partecipazione di 200 bambini all'iniziativa promossa in piazza Marconi a Muggia.

Organizzata dal Comune di Muggia, in collaborazione con la Pro Loco e Sport&Salute, la manifestazione ha dato la possibilità a giovani e giovanissimi dai 4 ai 13 anni di provare gratuitamente tante discipline sportive, grazie alla presenza di diverse realtà del territorio, in piazza con istruttori e attrezzature.



LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a

anniversari@ilpiccolo.it

Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.
I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

CULTURE

Venezia 81

La Mostra cresce Il Lido no

Il bilancio del direttore Barbera: «Film e star di alto livello, un red carpet sobrio Ma le strutture sono insufficienti e i prezzi ingiustificati. Così non si progredisce»



La cittadella del cinema al Lido, la ressa per Lady Gaga e la coda serale per il vaporetto che porta a Venezia Per la Mostra numero 81 è tempo di bilanci

Camilla Gargioni

I limiti fisici del Lido, l'esperimento di successo delle serie integrali, tutti quei «no» per costruire la Mostra più affollata di divi di sempre. Tra red carpet, cene di beneficenza, masterclass, il Lido sotto gli occhi instancabili del direttore Alberto Barbera è diventato per dieci giorni la calamita del mondo, tra pregi e difetti, con il trionfo del Leone d'oro Pedro Almodovar ("The Room Next Door") e d'Argento Maura Delpero ("Vermiglio"). «Venezia81 è stata una fatica estrema, ma lasciatemi dire che sono più soddisfatto del solito» sorride Barbera. «All'attivo c'è la crescita del pubblico che ha segnato il più 12 per cento, così come il riempimento delle sale: negli anni passati un'altalena, stavolta piene dal primo all'ultimo giorno». Altro elemento di vittoria, il sistema di prenotazione che non ha avuto cedimenti, grazie allo snellimento della procedura per alcune categorie senza prenotazione del posto. I biglietti venduti hanno toccato i 94.703 (più 14 per cento rispetto al 2023) e gli accrediti sono stati 13.866 (più 6,5 per cento). «L'unica limitatezza è la capienza della Sala Grande, con dimensioni che si stanno rivelando insufficienti alle aspettative dimostrate dal pubblico» ragiona Barbera.


Il direttore della Mostra del Cinema, Alberto Barbera

IL LIDO NON BASTA PIÙ

Qui arriva l'altro lato della medaglia: la Mostra può crescere ancora? «Vedo avvicinarsi un limite, non ci sono altri spazi a disposizione: tutti mi chiedono un Venice Production Bridge più grande, con un mercato autunnale in Europa dopo Berlino e Cannes» spiega Barbera. «Avrebbe grande successo, ma non c'è lo spazio». Altro neo, i costi. «C'è un numero limitatissimo di camere e di hotel di un certo livello, gli appartamenti hanno una richiesta elevatissima e disponibilità limitata», riassume. «le persone quindi vanno a Venezia, complicando il problema trasporti, diventa un tappo che costringe a fare levatacce, code lunghissime. Sono problemi di difficile risoluzione e l'aumento dei costi è ingiustificabile: questa situazione rischia davvero di essere critica». Barbera fa l'esempio di chi si è trovato a pagare, dopo vent'anni di presenza alla Mostra, la propria camera al prezzo doppio. Questa riflessione l'ha raccolta il presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco, che ha promesso che verrà fatto un ragionamento ad ampio raggio. Magari anche con il ministro della Cultura Alessandro Giuli, che ha scelto la chiusura della Mostra per la sua prima apparizione pubblica.

TUTTI QUEI NO

Tra le sfide di Venezia81, sicuramente c'è la mailbox piena di richieste per sfilare sul red carpet. Però, di influencer se ne sono visti pochissimi. «Abbiamo lavorato a lungo per cercare di alzare la qualità, ho detto di no a tanti» rivela Barbera. «Niente vestiti scosciati, stilisti di livello inadeguato, pochi influencer. C'è un ufficio che smista le richieste, devono essere motivate. Poi, i casi dubbi arrivano comunque a me. Avevamo la preoccupazione che la forte presenza di star potesse offuscare i film, ma anzi: il divismo è una componente di cui non si può fare a meno». Le richieste crescono in maniera esponenziale, di pari passo ai film che sono stati visionati e alla durata che non ha scoraggiato gli spettatori.

IL TRIONFO DELLE SERIE

Sono la novità dell'edizione, da "M-Il figlio del secolo" a "Horizon", le serie integrali hanno rivelato tutto il loro potenziale. «Fino all'ultimo eravamo incerti», racconta Barbera, «sono andate benissimo, anche con l'aggiunta di Kevin Costner all'ultimo momento. Come Mostra abbiamo sempre preso rischi che ci hanno premiato, è il segno che la nostra volontà di restare aderenti alla fluidità del cinema contemporaneo porta risultati positivi». Un'esperienza troppo fresca per decidere se creare una sezione apposita per le serie. «C'è ancora una separazione netta tra serie e film, sono due universi diversi dal punto di vista produttivo», spiega Bar-

IL COMMENTO

I TEMPI DEL CINEMA SONO CAMBIATI MARATONE NELLE SALE DI DOMANI

MARCO CONTINO

Il cinema è diventato troppo piccolo? Domanda lecita da porsi dopo la fine della 81esima Mostra del Cinema di Venezia. Al di là dei verdetti della Giuria (in larga parte condivisibili) e dei puntuali dubbi sullo stato di salute del cinema italiano, si registra ormai una innegabile tendenza. Il direttore Alberto Barbera lo aveva detto: vedrete film lunghi o lunghissimi. E, in effetti, le opere che sfondavano le due ore di durata, per arrivare anche sopra le tre, hanno caratterizzato il programma. Senza contare le serie proiettate per intero in varie giornate.

Sembra quasi che agli autori di oggi il cinema (quello classico, per intenderci, della durata media di un paio di ore) non basti più. Come se la creatività dei registi non potesse essere più contenuta entro limiti troppo angusti. Le serie presentate alla Mostra (ma chiamiamole con il loro nome: sono veri e propri film di sette/otto ore) ne sono la prova schiacciante. "M. Il figlio del secolo" di Joe Wright, "Disclaimer" di Alfonso Cuaron, "Los años nuevos" di Rodrigo Sorogoyen, non solo hanno squadernato il programma, incollando il pubblico alle poltrone della sala per molte ore, ma sono state, forse, le opere più apprezzate di tutta la Mostra.

È un fenomeno sul quale interrogarsi anche se è presto per tirare le conclusioni. Potrà la sala cinematografica diventare un grande divano di casa per poter godere, tutto di un fiato e nella magia del grande schermo, di storie lunghissime, magari programmate in più giorni della settimana? Già prima della Mostra, le uscite in sala di due serie molto importanti ("Dostoevskij" dei fratelli D'Innocenzo" e "L'arte della gioia" di Valeria Golino": entrambe di altissima qualità) hanno segnato la strada. Oppure si tratta solo di lanci strategici, restando comunque la televisione di casa l'approdo ultimo e definitivo di questi prodotti?

C'è anche da chiedersi cosa sia cambiato nella visione degli autori. Perché la storia del cinema insegna che si possono firmare grandi film anche senza sconfinare troppo nella durata. Oggi, invece, una certa ipertrofia artistica (il più delle volte incontrollata) sembra comune tra i registi. Brady Corbet, fresco vincitore del Leone d'argento per "The Brutalist" (tre ore e mezza), avrebbe probabilmente fatto un film ancora più affascinante se non si fosse fatto prendere la mano nel secondo atto. Ma altre opere della Mostra si sono perse in troppi sotto-finali, non giustificando la durata e spesso mettendo a dura prova il pubblico. Che resta un pubblico "da festival", abituato agli eccessi, ma non è detto che lo spettatore medio sia preparato a queste maratone e trovi il tempo di passare mezza giornata in sala. A meno, appunto, di un graduale cambio di abitudini: non più Netflix, Amazon, Apple Tv su un 55 pollici, con interruzioni e distrazioni, ma una sala intera che respira e si emoziona all'unisono per grandi (e lunghe) storie sul grande schermo. —

FATTI & PERSONE

Addio a Rebecca Horn, il corpo come messaggio



Rebecca Horn, considerata una delle artiste più influenti della sua generazione, è morta nella sua casa di Michelstadt, in Germania. Aveva 80 anni. Esponente della scena artistica femminista legata alla body art già dagli Anni Sessanta, ha esplorato i confini dello spazio attraverso le estensioni del corpo costruite con protesi e sculture, che utilizzava nelle sue performance. Con l'Italia ha avuto un rapporto importante: a Napoli dove ha la sua galleria di rappresentanza, ha realizzato in Piazza Plebiscito una delle sue più straordinarie installazioni pubbliche. A Torino ha portato per Luci d'Artista i "Piccoli Spiriti Blu". Nella sua lunga, e prolifica, carriera ha lavorato sul proprio corpo con coraggio e coerenza, sperimentando l'utilizzo di materiali eterogenei, tra scultura, performance e cinema, fino alle installazioni ambientali.



bera, «Dare premi? Me lo hanno chiesto, ma non si può fare: certo, in futuro nessuno è in grado di prevedere. Abbiamo ricevuto serie con una forma cinematografica, vedremo cosa arriverà: decidere a priori può rivelarsi un boomerang».

CONTINUITÀ CON IL PASSATO

Di fronte alla riconferma del mandato, Barbera ha anche affrontato il cambio di guardia da Cicutto a Buttafuoco. «Grazie alla sua enorme cultura, Buttafuoco si è rivelato un presidente di garanzia» afferma. «Non c'è mai stata ingerenza, in un clima di estrema serenità e collaborazione. Si lavora in continuità con il passato: Buttafuoco ha percepito la rilevanza internazionale della Biennale e l'importanza di non metterne a rischio il capitale di credibilità».

LO SGUARDO AL FUTURO

Sulla prossima Mostra, già in calendario dal 27 agosto al 6 settembre, Barbera si riserva di ragionare dopo una piccola pausa di dieci giorni. Il figlio in arrivo, la caccia al film che diventerà intensa da gennaio, trovare il giusto equilibrio per dar forma alle Giurie, il direttore è pronto. «La Mostra non è mai stata un organismo strutturato e immobile, ogni anno si è adeguata ai cambiamenti, oltre ad anticipare le nuove tendenze: penso a Biennale College, a come siamo diventati un punto di riferimento per la realtà immersiva. Negli anni abbiamo leggermente modificato la struttura perché il cinema è in un periodo di grandi cambiamenti e trasformazione. Non si può restare immobili: bisogna essere reattivi». —

LETTERATURA

Il Premio Berto a Ruol e al suo "Inventario"

PADONA

È lo scrittore padovano Michele Ruol con "Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia" (TerraRossa) il vincitore della 31esima edizione del Premio Letterario Giuseppe Berto. La cerimonia di premiazione del concorso, ideato e fondato da Cesare De Michelis nel 1988 per ricordare il nome e l'opera di Giuseppe Berto, mantenendo fede alla volontà del grande scrittore veneto che si era sempre battuto nel sostenere i giovani talenti, si è svolta in Calabria, a Capo Vaticano dove lo scrittore veneto scrisse alcuni dei suoi maggiori capolavori. Il Premio si svolge ad anni alterni a Mogliano Veneto dove Berto nacque e Ricadi (Vibo Valentia), dove visse ed è sepolto, segno di una rinnovata sinergia tra i due luoghi ai quali Berto rimase sempre legato. "Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia", si legge nella motivazione del premio, "è un libro feroce e misterioso che pagina dopo pagina, dettaglio dopo dettaglio, racconta l'umano nel suo rapporto con la sventura". A consegnare a Ruol il riconoscimento è stata la scrittrice e giurata Elena Stancanelli che nel 1999, al suo esordio, vinse il Berto con il romanzo "Benzina" (Einaudi) poi divenuto film per la regia di Monica Stambrini. La giuria, presieduta da Emanuele Trevi, è composta da Silvia Avallone; Luigi Mascheroni ed Emanuele Zinato. Gli altri quattro finalisti: Andrea Bazzanini, "L'ultima stagione" (Oligo); Fiammetta Palpati, "La casa delle orfane bianche" (Laurana Editore); Giulio Spagnol, "Charlie palla di cannone" (Mondadori); Samuele Cornalba, "Bagai". —

FESTIVAL DI TRIESTE - IL FARO DELLA MUSICA

Albrecht Mayer al Verdi: «Il concerto di Lebrun ha la qualità di Mozart»

L'oboista "miracoloso" dei Berliner suonerà stasera con LaFil di Milano diretta da Andreas Ottensamer





L'oboista dei Berliner Philarmoniker di Albrecht Mayer. A fianco, il direttore Andreas Ottensamer

L'INTERVISTA

PATRIZIA FERIALDI

Nuovo prezioso appuntamento musicale con il Festival di Trieste - Il Faro della Musica, organizzato dalla Società dei Concerti di Trieste, che stasera alle 20.30 riporta sul palcoscenico del Teatro Verdi di Trieste l'orchestra LaFil Filarmonica di Milano sul podio il maestro Andrea Ottensamer e solista all'oboe Albrecht Mayer. Alle 19 il consueto incontro "Note d'artista" con gli artisti al Ridotto del Teatro in dialogo con Marco Seco, direttore del Festival. In programma ci sono la Sinfonia n. 29 in La maggiore di Wolfang Amadeus Mozart, la Sinfonia n. 4 in La maggiore "Italiana" di Felix Mendelssohn Bartholdy e il Concerto per oboe e orchestra di Ludwig August Lebrun. Mayer è l'interprete dell'unica incisione del concerto di Lebrun, diretto da Claudio Abbado.

Di "scintille divine", di "oboe miracoloso", di "strumento della seduzione" parlano i critici quando incrociano la bravura e il carisma di Mayer, che dal 1992 ricopre il ruolo di primo oboe nella mitica compagine dei Berliner Philarmoniker ma è attivo anche come direttore d'orchestra e camerista, avendo fondato l'ensemble "New Seasons" con il quale spazia nella musica a trecentosessanta gradi.

«In effetti con il mio complesso provo a cercare il suono che ho in mente quando lavoro su pezzi di Mozart, Händel o Bach – spiega il Maestro – il suono che ritengo giusto per me e per il mio sentire. E ovviamente in questo ambito, lavorare con Nicholas Harnoncourt per oltre venticinque anni è stata la più grande fonte di ispirazione per me e per il mio ensemble».

Nel programma di stasera, incastonata tra due famose sinfonie, una pagina davvero rara come il concerto di Lebrun...

«Lebrun è un musicista tedesco grande amico di Mozart, eccellente oboista, sposato con il celebre soprano Franziska Danzi che spesso lo affiancava nelle esibizioni. Ma è anche uno dei migliori compositori dell'epoca e, dall'ascolto del concerto che suonerò, si potrà capire che è almeno della qualità di Mozart, un pezzo straordinario del periodo classico ma già proiettato verso l'era romantica».

Oggi solista ma, di norma, primo oboe nelle fila dei mitici Berliner Philarmoniker. Maestro Mayer come si vive in un ruolo così prestigioso?

«Sono primo oboe dei Berliner da trentadue anni, il prossimo febbraio saranno trentatrè, un tempo veramente molto molto lungo. È davvero gratificante essere circondati da questi musicisti meravigliosi che sono davvero eccezionali e poi ho il grande piacere di lavorare con i migliori direttori del mondo».

Oltre all'impegno strumentale lei coltiva anche la direzione d'orchestra...

«Ho iniziato a studiare direzione quando ero al liceo musicale dirigendo l'orchestra della scuola ma solo per poco tempo ovviamente. Diciamo che è una specie di desiderio piantato nel mio cuore, che si è sviluppato mentre stavo imparando da fantastici direttori come Zubin Metha e Claudio Abbado, più vedevo e più l'interesse cresceva anche nella mia mente. Così mi sono applicato con regolarità e nel 2002 ho debuttato dirigendo l'orchestra in un grande festival in Corea e da lì non mi sono più fermato. Ho anche registrato un disco con Misha Maisky e la settimana prossima dirigerò in un concerto la MDR Leipzig Radio Symphony Orchestra a Lipsia. Quindi sono molto felice di dirigere perché questa è la vera passione della mia vita e ritengo la direzione il lavoro più bello che ci sia». —

APPUNTAMENTI

Tempo libero
Da Villa Opicina in treno a Fiume

L'associazione Ferstoria promuove per sabato 21 settembre un' escursione ferroviaria a Fiume/Rijeka con il nuovo treno in partenza da Villa Opicina,coincidenza bus linea 4 dal centro. Un percorso per molti inusitato dal Carso al Quarnero con interessanti scorci naturali. A Fiume prevista visita guidata in italiano dei luoghi storici della città, pranzo in trattoria e quindi pullman riservato a disposizione per salire a Tersatto, panoramico rione dove visitare l'antico santuario omonimo della Beata Vergine. A fine visita rientro a Villa Opicina e a Trieste con il pullman riservato. Info e adesioni da Mittelnet (via San Giorgio 7a, telefono 040 9896112, info@mittelnet.com).

Formazione
Corso di sloveno

Il circolo Skd Lonjer-Katinara organizza un corso di sloveno a partire da ottobre. Incontro informativo mercoledì 18 settembre alle 20 nella palestra di Longera. Per info: 3478564031 e/o info@skd-lonjerkatinara. it.

Tempo libero
Da Illegio a Pesariis

Domenica 15 settembre è in programma una visita guidata alla mostra di Illegio "Il coraggio" e al Museo degli orologi di Pesariis in Valle Pesarina con Percorsi Solidali Auser (info, via Donizetti 5/a, martedì e giovedì 10-12 segreteria 353 4335905).

Tempo libero
A Torino con l'Auser

Viaggio esclusivo nella Torino delle meraviglie: Museo Egizio, Palazzo Reale, la Sacra Sindone, la Reggia di Venaria, Stupinigi, Superga. Dal 31 ottobre al 4 novembre. Percorsi Solidali Auser info: via Donizetti 5/A – martedì e giovedì 10-12 segreteria 353-4335905.

Tempo libero
Arti marziali giapponesi

Riprendono i corsi di Aikido, Iaido, Iaijutsu e Kenjutsu al Kenyushinkan Dojo, Scuola di arti marziali tradizionali giapponesi (via Valmaura 57/a). Si possono effettuare lezioni di prova di entrambe le discipline. Info: Paolo 339 2568810, kenyushinkan@gmail.com,.

Autoaiuto /1
Sportello As. Tr. a.

Se qualcuno ha dei problemi con l'alcol, se desidera comprendere cos'è l'alcolismo può contattare l'As. Tr. A. Ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18 troverà un operatore esperto in via R. Abro 11 o tel. 040 639152.

Autoaiuto
Alcolisti anonimi

Se l'alcol vi crea problemi, contattateci! Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 366 / 3433400, 338 / 6913583, 333 / 3665862, 040 / 577388. Gli incontri di gruppo sono giornalieri.



Ferrario all'organo di San Giusto

Oggi, alle 20.30, nella Cattedrale di San Giusto di Trieste, si esibirà il maestro Pietro Ferrario in un concerto all'organo all'interno del 47° Settembre Musicale, organizzato dall'Accademia Organistica Tergestina. Ingresso libero. Info su www.accademiaorganisticatergestina.it.

TRIESTE - DALLE 10 AL TEATRO MIELA

Semifinali del Premio Trio di Trieste



Trieste è da qualche giorno capitale mondiale della musica da camera. È in corso il prestigioso Premio Trio di Trieste, la competizione biennale che registra la partecipazione della "meglio gioventù" musicale. Quest'anno registra la partecipazione di una cinquantina di talenti raggruppati in 16 ensemble che provengono da 18 Paesi. Il concorso, dedicato in questa edizione alle formazioni dal duo al quartetto con pianoforte, si è aperto sabato scorso al Conservatorio Tartini di Trieste, per iniziativa come sempre dall'Associazione Chamber Music Trieste e per la guida artistica della musicologa Fedra Florit. Oggi, al Teatro Miela dalle 10 alle 18, gli ensemble si sfideranno nella prova semifinale. La prova finale è in programma domani sem0pre al Teatro Miela dalle 9.30 alle 13. Tutte le selezioni sia in Conservatorio sia al Teatro Miela possono essere seguite dal pubblico con partecipazione libera, entrando tra un'esecuzione e l'altra, e sarà possibile anche seguire l'intero concorso in streaming sul sito www.acmtriodi-trieste.it. Momento culminante sarà, mercoledì alle 20.30 al Teatro Miela, l'atteso Concerto dei Premiati: Ingresso libero per gli abbonati Acm. Per il pubblico la prevendita dei biglietti sarà al TicketPoint Trieste, corso Italia 6/c oppure in Teatro dalle 20.

BORGO SAN MAURO (SISTIANA) - ALLE 17.30

"Fermite con mi" di Michela Vitali



Ultimo appuntamento estivo di "Fermite con mi", promosso dalla Proloco Mitreo. Oggi, alle 17.30, al Bar Ai Sportivi di Borgo San Mauro (Sistiana), Michela Vitali parlerà dei poeti dell'Ottocento e del Novecento. «Partirò raccontando brevemente i poeti nazionali – spiega l'attrice – citando D'Annunzio e la sua poesia su settembre "I pastori", Carducci con "Pianto antico" e poi ci sarà una poesia che mi ha segnata: "Valentino" di Pascoli. Alla mia epoca a scuola le poesie si imparavano a memoria. Ricordo che in inverno, quando tornavo a casa da scuola, siccome faceva tanto freddo e dove abitavo io soffiava forte la bora, pensavo ai poveri piedini nudi di questo bambino, Valentino». Poeti nazionali, ma soprattutto triestini per riscoprire la nostra identità. «Parlerò di Publio Carniel, Raimondo Cornet, Edoardo Borghi. Le canzoni che hanno scritto sono state musicate dopo: sono nate come poesie, anche la famosa "Co son lontan de ti". Leggerò pure una poesia di Alberta Fonda». Carpinteri e Faraguna non potevano mancare: «Ho selezionato dei pezzi dal libro "Cosa dirà la gente" e ci sarà anche il "noneto", personaggio che è stato interpretato alla radio da Luciano Delmestri, persona deliziosa con la quale ho avuto il piacere di lavorare. Concluderò con Angelo Cecchelin». Ingresso libero. (n.p.)



NOTE DEL TIMAVO

Otto concerti di musica antica dal mitico Bach al Sacro Graal

Stasera nella chiesa di San Giovanni in Tuba suona l'orchestra Oficina Musicum Venetiae

Gianfranco Terzoli

Otto concerti dedicati principalmente alla musica antica e barocca, ma non solo, in virtù della sezione dedicata a "Maestri e Giovani Talenti" in programma fino al 28 ottobre nella storica sede: la chiesa gotica di San Giovanni in Tuba. Prende il via stasera alle 21 la trentasettesima edizione della Stagione concertistica "Note del Timavo", sezione classica a cura dell'associazione culturale Punto Musicale.

Il concerto inaugurale, affidato all'Orchestra Oficina Musicum Venetiae, sarà incentrato sulla seconda parte del "Progetto Bach, I Concerti Brandeburghesi". In programma, i Concerti n.1 in fa maggiore BWV 1046, n. 2 in fa maggiore BWV 1047 e n.5 in re maggiore, BWV 1050 con il maestro concertatore Riccardo Favero al clavicembalo. Il concerto sarà anticipato da un'introduzione sul tema "L'infinito bachiano, II sezione grematica. I numeri di Bach".

«La scelta del programma - osserva Carla Agostinello che cura la direzione artistica - parte da una considerazione: la particolarità del luogo che non si presterebbe a ospitare concerti che richiedono un'acustica da sala da

CINEMA

AMBASCIATORI
FELLINI
GIOTTO MULTISALA
NAZIONALE MULTISALA
SUPER
La programmazione è pubblicata sul nostro sito www.triestecinema.it

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Tutti gli spettacoli sono presentati con proiezione laser

Cattivissimo me 4	16.20-17.30-18.50-20.00-21.20
Beetlejuice Beetlejuice	16.50-18.20-19.20-21.00
Campo di battaglia	16.00-21.50
Deadpool & Wolverine	17.45
Limonov VM 14	16.30-20.50
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	19.00
The Crow – Il Corvo	21.40
Cyborg 009 VS Devilman	19.30
It Ends With Us – Siamo noi a dire basta	21.40

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 — 0481/712020
www.kinemax.it

Beetlejuice Beetlejuice	18.00-21.15
Cattivissimo me 4	17.00-18.00-18.45-21.00
Campo di battaglia	17.40-20.45
Limonov VM 14	19.10-21.00
L'innocenza	17.00
It Ends With Us – Siamo noi a dire basta	21.30

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 — 0481/530263
www.kinemax.it
Riposo



"It Ends With Us – Siamo noi a dire basta"

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LA CONTRADA
Via del Ghirlandaio, 12 — 040 948471
"Campagna abbonamenti 2024/2025"
Sottoscrizioni presso aziende, circoli, associazioni, sindacati, scuole, TicketPoint, Teatro Orazio Bobbio e sulla App della Contrada.



OFICINA MUSICUM VENETIAE
L'ORCHESTRA SARÀ IMPEGNATA NEI CONCERTI BRANDEBURGHESI DI BACH

concerto. Abbiamo deciso perciò di dare spazio a sonorità più consone alla sua misticità. All'insegna della tradizione sono anche le prefazioni a tema su argomenti inerenti alle esecuzioni: l'intento è collegare il programma con brevi interventi che intrecciano musica, pensiero, spiritualità e ambiente allo scopo di creare una suggestione che guida e suggerisce un diverso approccio all'ascolto. Quest'anno ospiteremo inoltre i Primi premi assoluti della seconda edizione del Concorso Talento Contemporaneo svoltasi di recente a Trieste. Ai giovani concertisti abbiamo voluto affiancare grandi maestri che hanno lasciato una particolare impronta e possono contribuire a tramandare un modo di percepire e interpretare la musica che va al di là della mera tecnica esecutiva».

Il 16 settembre sarà la volta del vincitore del Concorso Talento Contemporaneo 2024, il fisarmonicista Joko Mickovic che ha concluso nel 2024 gli studi all'Università del Montenegro. Il 23 settembre la Schola Gregoriana della Pietà de' Turchini di Napoli, diretta da Lanfranco Menga, proporrà il concerto "Ad te levavi animam meam", Canti Gregoriani dal VII al XIII secolo, che sarà anticipato dall'introduzione dedicata a Mistica & Musica "Tra fede e Ragione nel Medioevo" a cura di Franco Gismano della Facoltà Teologica del Triveneto.

Il 30 settembre si terrà il recital del pianista Francesco Raddato, vincitore del Concorso Talento Contemporaneo 2024.

Il 7 ottobre, introdotto dall'Incontro sintonizzato "Sotto l'effetto delle risonanze dell'anima, si svolgerà il concerto di musica sntica "Perceval o il racconto del Graal" dell'Ensemble Oktoechos. Il 14 ottobre segnerà il ritorno del pianista Pier Narciso Masi per un recital su musiche di Mozart, Schubert e Beethoven e il 21 ottobre sarà dedicato alla musica barocca con il trio Noferini, Chigioni e Cattani. A chiudere "Il Maestro e i suoi allievi", concerto dedicato a uno strumento poco noto, l'armonica a mantice, introdotto dall'interprete di due brani di Greggianti, Corrado Rojac a cui seguirà l'esibizione del fisarmonicista Mile Durdevic´, secondo premio al Concorso Talento Contemporaneo 2023 e primo (a pari merito) nell'edizione 2024.

Ingresso a offerta libera. Info su www.puntomusicale.org. —

TRIESTE - ALLE 16.30 ALLA CASA DELLA MUSICA

La storia di una stella marina



Oggi, alle 16.30, ritorna all'Auditorium della Casa della Musica/Scuola di musica 55 lo spettacolo per famiglie "Storia di una stella marina", nell'ambito della seconda edizione del "Festival di Trieste - Il Faro della Musica" ideato e organizzato dalla Società dei Concerti di Trieste, in co-organizzazione con il Comune di Trieste e con la collaborazione della Fondazione Teatro Lirico G. Verdi di Trieste. Storia di una stella marina è una delicata fiaba, da gustare con gli occhi e con le orecchie, che oltre la musica dal vivo coinvolge arte e recitazione grazie alla scenografia pop-up racchiusa in un grande libro e realizzata da Annalisa Metus. Il testo è di Vincenzo Stera che ha curato anche le musiche assieme a Daniele Dibiaggio. Lo spettacolo, consigliato a bambini dai 3 ai 7 anni, racconta le avventure di una stella marina molto intraprendente, decisa a scalare il grande scoglio pur di incontrare le sue sorelle - le stelle del cielo - e stare con loro almeno una notte. Stella marina intraprende un viaggio difficile, pieno di sorprese e incontri curiosi, per un racconto che parla di amicizia e di solidarietà. In scena: Sara Zanni (voce narrante), Daniele Dibiaggio (pianoforte, fisarmonica), Annalisa Metus (animazione scenografie pop-up) e lo stesso Stera (flauti, percussioni).

GORIZIA - MERCOLEDÌ A CASA ASCOLI

Il festival sloveno Cross Culture



Un ponte che unirà tutto il territorio goriziano, in Italia e in Slovenia. Questa è Cross Culture, il festival promosso dall'Unione delle associazioni culturali di Nova Gorica (Zkd Nova Gorica) e dall'Associazione Porte a Nord Est di Gorizia. Il festival prenderà il via mercoledì alle 18.30 a Gorizia, in Casa Ascoli di Via Ascoli 1. La sede goriziana della Società Filologica Friulana ospiterà una serata sul tema "Il paesaggio goriziano negli occhi delle autrici letterarie" con un ricco programma che prevede: letture in italiano, sloveno e friulano a cura di Nina Žbona Kuštrin e Serena Fogolini, l'accompagnamento musicale del Kvintet Trobil della Goriški Pihalni Orkester, l'esibizione della Vokalna Skupina Ardeo e della cantautrice Sabina Vostner con l'introduzione di Tanja Badalič. La serata presenterà le opere di autrici attive nel paesaggio multiculturale del Goriziano: Pavlina Pajk (1854-1901), Caterina Percoto, Alma Karlin, Maria Gioitti Del Monaco, Ljubka Šorli e Nicoletta Coronini Cronberg. Tra le numerose iniziative in programma nel prossimo autunno ci sono la serata concerto dedicata a Pietro Zorutti, il 16 novembre a Dolegna del Collio, e la presentazione della nuova edizione del libro di poesie "Impiâ perualis" di Celso Macor, il 29 novembre a Lucinico. Info www.zkdng.si. —

TRIESTE - FINO AL 31 OTTOBRE

Paolo Cervi Kervischer mette in scena l'aporia all'hotel Duchi D'Aosta



L'artista Paolo Cervi Kervischer al lavoro nel suo studio

FRANCESCA SCHILLACI

Nella filosofia antica il termine "aporia" indicava l'impossibilità di dare una risposta precisa a un problema che aveva come risoluzione due risposte tra loro opposte. Il tutto, quindi, si riduceva ad una perpetua ripetizione della dialettica, la riflessione infinita di uno stesso concetto fino a sfinirlo, svilirlo, renderlo inaccessibile. È un po' quello che accade nella storia che ripete i suoi errori, negli ingranaggi di una società che si riempie la bocca di frasi altrui senza venirne mai a capo. In questa dimensione confusa e reietta si crea la nuova mostra del maestro Paolo Cervi Kervischer dal titolo "Aporia" che è stata inaugurata privatamente eri al Grand Hotel Duchi D'Aosta in Piazza Unità d'Italia, aperta al pubblico a partire da oggi e fino al 31 ottobre, secondo gli orari dell'albergo.

Suddivisa su quattro piani, l'esposizione propone quattordici opere di grande formato che segnano parte del lavoro passato tanto quanto del lavoro presente dell'artista, impegnato da sempre nella riflessione sociologica e filosofica della sua contemporaneità in relazione al gesto pittorico che sublima ogni concetto razionale in una grande opera d'arte. "Hybris" è l'inizio del percorso che ancora una volta nelle opere di Cervi Kervischer, ritorna impetuoso a ricordare la tracotanza insita nell'uomo contemporaneo, la sua alterigia senza trono che porta l'intero sistema sociale a riconoscersi in feticci, frasi, concetti e ideologia mai approfondite, ma solo incarnate da altri, in un processo inarrestabile di superficialità e ignoranza. Tutto dunque viene disperso nei meandri della mente, nei gesti robotici della quotidianità e nell'assenza sempre più calcata di una qualunque forma di individualità sana, salda e pronta a diventare utile ad una società.

Per essere individui sani è necessario accedere alla compassione, idea raccolta nell'opera "Compassion il senso dell'io" che chiama l'uomo a spogliarsi dell'hybris e accedere alla semplicità della nostra esistenza. Processo quanto mai complesso, per quanto definito semplice, ma proprio per questo invalicabile per molti. Qui si arriva alla contraddizione dell'essere umano, all'Aporia che può, però, aprire dei varchi verso "Aletehia", la verità assoluta, accessibile all'uomo forse solo per mezzo della perdita, della precarietà, o della morte dell'anima affinché possa rinascere più pura, più libera. —

PIERIS (SAN CANZIAN D'ISONZO) - DALLE 9.30

La memoria del legno nella foresta dei Giusti

SAN CANZIAN D'ISONZO

Nell'ambito del progetto Eroica Impresa - La memoria del legno, ideato e curato da Damatrà onlus per promuovere le connessioni fra i boschi e le relazioni umane. è in programma oggi, dalle 9.30 alle 12.30 a Pieris (San Canzian d'Isonzo), nella Sala civica della Casa delle associazioni (via Marconi 1) il workshop "La foresta dei Giusti: luogo di educazione e strumento di cittadinanza", incontro con le esperte e operatrici Cristina Dal Min e Benedetta Macripò, della Fondazione Gariwo.

Rivolto in particolare agli educatori e alle Biblioteche del Friuli Venezia Giulia ma aperto anche agli uditori, il seminario è tappa formativa del progetto e propone metodologie, strategie e strumenti per individuare e trasmettere il senso del "Giardino dei Giusti e delle Giuste" in relazione ad alcune tematiche di interesse diffuso sul piano della cittadinanza attiva e della solidarietà



"La memoria del legno" nel parco di Villa de Brandis

civica. Si parlerà infatti de "La Memoria del Bene", si racconteranno storie ed esempi di "Giusti e Giuste" con esempi di buone pratiche di cittadinanza attiva, e si focalizzerà sugli Obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030, e sull'importanza di educazione della cittadinanza intorno a questi valori.

Per iscrizioni scrivere a info@damatra.com.

TRIESTE - AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Un secolo di Università al Bastione Fiorito

TRIESTE

Nell'ambito della mostra "1924-2024. Un secolo di storia dell'Università di Trieste. Immagini e documenti", dedicata al centenario dell'Ateneo triestino e allestita al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto, vengono proposte in settembre e ottobre visite guidate gratuite per scuole superiori. Fino al 10 novembre le scuole potranno prenotare con una e-mail a: admaiora. trieste@gmail. com.

Le visite guidate gratuite a partecipazione libera per il pubblico, con turni a partenza fissa, previo pagamento del biglietto di ingresso al Castellodi San Giusto, si terranno secondo il seguente calendario: 14, 21, 28 settembre alle 17, e 5, 12, 19, 26 ottobre alle 15.30. Le visite guidate verranno condotte in lingua italiana e dureranno 60 minuti. Per maggiori informazioni: www. castellodisangiustotrieste.it, www.100anni.units.it. —

SPORTLUNEDÌ

Calcio serie C

Mezz'ora non basta

La Triestina prende di nuovo gol in avvio poi cerca il pareggio con un buon gioco e tante occasioni, nella ripresa manca di forza e lucidità. Il Caldiero fa festa





TRIESTINA	0
CALDIERO	1

Marcatori: pt 1' Marras

TRIESTINA (4-3-3): Roos; Germano (26' st Ballarini), Struna, Rizzo, Vallocchia (37' st Pavlev); Braima, Voca, Correia, El Azrak, D'Urso, Vertainen (14' st Krollis). All. Santoni

CALDIERO TERME (4-3-3): Giacomel; Mazzolo, Molnar, Baldani, Pelamatti (41' st Gobetti); Mondini (28' st Filiciotto), Gattoni, Marras (41' st Florio); Zerbato (28' st Gecchele), Fasan, Cazzadori (20' st Furini). All. Soave

ARBITRO: Cerbasi di Arezzo

NOTE: ammoniti Germano, Vallocchia, Braima, Pavlev, Mazzolo; calci d'angolo: 15-2

Ciro Esposito / TRIESTE

La Triestina esce tra i fischi e la contestazione della curva. È la seconda sconfitta di misura di nuovo con una neopromossa. Ma il vero problema è che la squadra di Santoni, al Rocco (con l'erba messa sempre peggio) come a Legnago, paga un approccio troppo morbido e va sotto in avvio. La rete di Marras in questa occasione è da applausi tanto quanto è letale l'errore di difesa e mediana che non lo coprono. Poi onestamente l'Unione ha saputo interpretare un canovaccio molto diverso da quello quasi irritante di una settimana fa. Una mezz'ora di ottimo calcio in attacco con cinque occasioni da rete (e altrettante paratone di Giacomel), una traversa su punizione, un rigore negato non sono bastate a raddrizzare il risultato. E neppure una ripresa nella quale il ritmo è calato vistosamente e il Caldiero ha pensato a non giocare e difendersi in cinque. Una serie di occasioni ancora non sfruttate, la scelta di far uscire Vertainen per Krollis (si poteva tentare il tandem della disperazione) hanno irritato la platea. Anche oltre misura, visto che siamo alla terza di campionato e che la squadra ha dimostrato di essere cresciuta. Ma la ruggine seminata in un'estate non c erto da luna di miele si solleva quando i risultati non arrivano o sono negativi.

LA LEZIONE Insomma la Triestina non ha ancora imparato a fondo la lezione della sconfitta di Legnago. Andare sotto, specie in questa categoria, consentendo all'avversaria di fare il suo gioco compatto non è il viatico giusto per la continuità di risultati. Specie quando davanti non si hanno dei bomber capaci di una giocata decisiva.

LE ASSENZE Le tante assenze non sono un alibi ma un dato di fatto. Perché Santoni deve preparare il match in modo diverso e con interpreti diversi rispetto al consueto. Si affida a tre centrocampisti con Braima a fare da diga davanti alla difesa, Correia e Voca a sostenere il terzetto d'attacco con D'Urso nell'inedito ruolo di esterno a sinistra, El Azrak sull'altro fronte. Al centro dell'attacco Vertainen è preferito a Krollis.

DOCCIA FREDDA Sul Rocco diluvia ma fa più male il gran tiro di Marras, lasciato troppo solo da una difesa che non esce, che sorprende Roos. La maledizione si riappalesa ma l'Unione si rimbocca le maniche. Correia è impreciso mentre Voca fa vedere delle doti di palleggio e conclusione sconosciute. La Triestina dimentica i cross visti con la Clodiense e gioca palla a terra con inserimenti e sovrapposizioni a sinistra con Vallocchia.

LE OCCASIONI Dopo un'occasione sciupata al 12' dal Caldiero l'Unione prende in mano la gara: El Azrak colpisce la traversa su punizione, poi Vallocchia crossa per Vertainen ma l'inzuccata è deviata dal portiere. L'occasione più ghiotta la sciupa D'Urso servito in area da Correia ma il fantasista calcia sul portiere. Al 29' una bordata di Voca è fermata in area dalla mano di un difensore ma l'arbitro se ne infischia e al 37' una conclusione all'incrocio dello stesso Voca è deviata con perizia dal portiere. Senza la rete del pari si fa dura.

POCO FORCING E infatti al ritorno dall'intervallo il forcing degli alabardati si infiacchisce mentre il Caldiero comincia a spezzettare la gara. Correia e compagni vanno in avanti e proprio il centrocampista e la testa di Vertainen indirizzano la palla di poco fuori nei primi 10'. Poi esce il finlandese per Krollis. Il pubblico avrebbe preferito, e forse a ragione, vedere una punta in più posto che in panchina non c'era Olivieri.

FINALE AMARO Non si può dire che l'Unione si arrenda ma forza e lucidità mancano anche se un pallonetto di Correia fa sperare nella rete e il portiere veneto nel finale respinge sia su El Azrak che su Krollis. Insomma la prestazione della Triestina avrebbe meritato qualcosa di più. I tifosi vogliono sempre vincere e invece hanno visto due sconfitte su tre partite. Con questo passo non si sta nelle zone alte anche se ci sono davanti ancora otto mesi. Ma la prossima partita con l'Atalanta di nuovo al Rocco si fa molto calda. E sarebbe stato meglio arrivarci con maggiore serenità. —

IL PROTAGONISTA

Il rammarico di Voca: «A inizio partita una dormita, poi meritavamo di più»

Guido Roberti / TRIESTE

Una bordata di fischi tale al Rocco non si sentiva da un bel po'. Il boccone da digerire per la seconda sconfitta consecutiva alla terza giornata è molto amaro per il pubblico triestino, deluso ed in parte attonito, perchè tutto sommato il risultato - lo ha sottolineato sportivamente anche il tecnico ospite Soave - è frutto anche di una serie di episodi fortunati. Idriz Voca prova a trovare un perchè alla sconfitta. «Abbiamo dormito i primi 5-7 minuti ma poi si è giocato ad una porta sola. Il problema è che se non fai gol è difficile vincere le partite». Inevitabile la rabbia un campo per il clamoroso rigore non concesso nel primo tempo. «Certamente se fosse stato concesso quel rigore la partita sarebbe cambiata, con l'1-1 l'avremmo riaperta ma questo non per cercare alibi. Abbiamo creato tante occasioni e dovevamo fare almeno uno o due gol».

Due gol presi in avvio, a Legnago e ieri. Qualche riflessione sull'approccio alla gara sarà inevitabile. «Contro la Clodiense anche avevamo dormito nei primi minuti e preso subito il gol. Secondo me c'è una unica strada, lavorare su questi errori in silenzio». A tratti si è visto quanto già assaporato in campionato, un modulo atipico simile ad 4-1-4-1 in cui ad esempio Voca, con Correia, stazionava alto a trequarti campo. Non è bastato questo tipo di baricentro per garantire all'Unione la via del gol. «Avevo già giocato sulla trequarti campo a Cosenza, non era qualcosa di nuovo. Lo avevo gia' provato con D'Urso e Vallocchia, e se hai tanta qualità in campo puoi giocare anche in tanti ruoli». Voca rimane ottimista, nonostante i due k.o. di fila. «Tutta la squadra è consapevole che abbiamo giocato bene, facendo 90 minuti ad una porta sola. Oggi dobbiamo accettare il risultato e dovremo lavorare, lavorare ancora». —



Un'occasione confezionata da El Azrak

Basket, Trieste non brilla

Nell'ultimo incontro del memorial Silvestrin la formazione di Christian battuta dall'Unahotels Reggio Emilia al termine di un match non esaltante.

GATTO / A PAG. 30



Calcio Fvg, San Luigi ok

In Eccellenza vittoria casalinga del San Luigi contro il Tolmezzo. Pari per Pro Gorizia, Kras e Muggia. In Coppa bene Campanelle e Pro Romans.

BEVILACQUA / A PAG. 31-32



Coastal rowing, super Saturnia

Gli atleti del Saturnia Annalisa Cozzarini e Andrea Serafino hanno conquistato nelle acque di Genova la medaglia mondiale d'argento nel doppio mix.

USTOLIN / A PAG. 34



IL DOPO PARTITA

Santoni: «Serve una sveglia Abbiamo creato 22 occasioni però ci manca qualcosa»

Il tecnico critica l'atteggiamento iniziale ma vede progressi
«Gara dominata come quella di Legnago, bisogna segnare»



I giocatori alabardati escono dal campo a testa bassa. A destra, Michele Santoni e sotto, il gol del Caldiero FOTO LASORTE

Antonello Rodio / TRIESTE

Mister Santoni non si dà per pace. Per lui è inconcepibile non fare un risultato positivo dopo aver creato tanto e dominato la partita, ma la realtà è che per la seconda settimana consecutiva la Triestina è andata subito sotto e non è riuscita a raddrizzare la gara. E proprio l'inizio con il Caldiero, fotocopia di quello con la Clodiense, è l'unica cosa che il tecnico sente di rimproverare ai suoi ragazzi: «Non so se devo prendere a sberle alcuni per svegliarli prima della partita, perché di nuovo siamo partiti sotto di un gol e nei primi due loro contropiedi abbiamo dormito. Poi abbiamo iniziato a giocare, ho visto le statistiche e abbiamo creato 22 occasioni da rete, senza nemmeno tirare in ballo gli arbitri e il rigore negato. Siamo stati molto più determinati ed efficaci rispetto a una settimana fa, ma il problema è che non abbiamo fatto gol». Il cruccio di Santoni è proprio questo: «Alcuni ragazzi mi hanno detto che in vita loro non hanno mai dominato le partite come le nostre ultime due, ma se non le vinciamo vuol dire che manca ancora qualcosa. In più al primo errore veniamo puniti. Non so cosa dire: prima o poi la palla andrà dentro, basterebbe un episodio come poteva essere il rigore, ma sono convinto che se costruiamo questa mole di gioco saremo ripagati». A dire la verità, la ripresa non è stata arrembante come l'ultima mezz'ora del primo tempo, ma per questo Santoni ha una spiegazione: «Se nel secondo tempo abbiamo creato meno è perché giocano anche gli avversari. Loro si sono messi a cinque dietro con quattro centrocampisti davanti la difesa, e senza spazi è stato più difficile. Certo, un po' di stanchezza per il terreno pesante e la condizione non ancora ottimale, ma il motivo principale è stato il loro atteggiamento. E comunque qualche occasione l'abbiamo avuta anche nella ripresa». Visto il problema del gol, legittimo chiedere se il tecnico non abbia pensato a mettere insieme Vertainen e Krollis: «Certo che ci ho pensato, anzi era il piano che avevo in mente se loro restavano a quattro dietro. Ma sono passati a cinque, avrei dovuto chiedere a uno dei due o a qualcun altro di fare l'esterno sinistro, che non avevo nemmeno. A quel punto ho messo Krollis per avere qualcuno di più fresco, non certo perché Vertainen stava giocando male». Fatto sta che alla fine si è usciti tra i fischi e la contestazione dei tifosi: «Il calcio è di tutti - dice Santoni - ognuno ha le sue idee: che ai tifosi faccia male perdere posso capirlo, se non piace la prestazione è la loro opinione e va rispettata, non sarà io a cambiargliela. Noi andiamo avanti per la nostra strada, poi voglio vedere la reazione dei miei ragazzi il giorno che vinciamo se andranno a prendere applausi sotto la curva».

LE PAGELLE — CIRO ESPOSITO



Il migliore

6,5 Voca
Il centrocampista viene posizionato più in avanti al fianco di Correia e dimostra di saperci fare quando i più pensavano che il suo ruolo fosse quello di diga. Fraseggia con disinvoltura e va anche vicino alla rete con una bordata dalla distanza.

6 Roos
Le reti presa da conclusioni dalla distanza lasciano sempre qualche dubbio sulla prontezza del portiere. Ma l'estremo difensore poi è stato protagonista di due ottimi interventi.

6 Germano
Macina i suoi consueti chilometri sulla destra senza tanti guizzi ma con diligenza.

5,5 Struna
Il capitano è reduce da un infortunio e sembra impacciato. Anche quando sale di testa molto spesso commette fallo. Alla difesa serve una sua maggior precisione.

6 Rizzo
Continua ad alternare interventi eseguiti a tempo a qualche amnesia che può costare cara.

6 Vallocchia
Anche se deve giocare ancora nel ruolo anomalo di terzino sinistro ci mette tanta energia e cerca di entrare nel vivo della manovra. Un paio di sovrapposizioni con D'Urso e cross interessanti.

6 Braima
Santoni lo mette davanti alla difesa. Con i piedi ci sa fare e anche la forza non gli manca ma non sempre è puntuale negli interventi. Ha ancora bisogno di rodaggio.

6 Correia
Non sembra essere il giocatore decisivo della prima metà della scorsa stagione. La classe c'è e alcune giocate sono spettacolari ma, soprattutto nel primo tempo, troppi passaggi imprecisi. Almeno per lui.

6,5 El Azrak
Il ragazzo si adatta a qualunque ruolo. Da esterno cerca di saltare l'uomo e in un paio di circostanze ci riesce. Ottima la punizione che finisce sulla traversa.

6 D'Urso
Gioca con talento anche da esterno e soprattutto si prende tanti palloni. Spreca l'occasione più ghiotta poi cala nella ripresa.

6 Vertainen
Pericoloso sia per la sua mobilità che per il controllo del pallone. Per incidere deve diventare più concreto e cattivo in area.

5,5 Krollis
Entra per Vertainen e non ha la stessa velocità del compagno ma riesce ad andare alla conclusione parata nel finale di partita .

PARTITE E CLASSIFICA - SERIE C GIRONE A

Risultati: Giornata 3

AlbinoLeffe - Vicenza	1-1
Alcione - Renate	0-1
Arzignano - Padova	1-4
Atalanta U23 - Trento	1-1
Lecco - Lumezzane	1-1
Pergolettese - Union Clodiense	2-2
Pro Patria - Feralpisalò	0-0
Pro Vercelli - Giana Erminio	0-1
Triestina - Caldiero Terme	0-1
Virtus VR - Novara	1-0

Prossimo turno: 15/09/24

AlbinoLeffe - Pergolettese
Caldiero Terme - Pro Vercelli
Feralpisalò - Virtus VR
Novara - Lecco
Padova - Alcione
Renate - Giana Erminio
Trento - Arzignano
Triestina - Atalanta U23
Union Clodiense - Lumezzane
Vicenza - Pro Patria.

Classifica

	SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
01.	PADOVA	9	3	3	0	0	9	1	8
02.	RENATE	9	3	3	0	0	3	0	3
03.	PRO VERCELLI	6	3	2	0	1	3	1	2
04.	CALDIERO TERME	6	3	2	0	1	4	4	0
05.	VICENZA	5	3	1	2	0	4	3	1
06.	GIANA ERMINIO	5	3	1	2	0	4	3	1
07.	LECCO	5	3	1	2	0	3	2	1
08.	LUMEZZANE	4	3	1	1	1	2	3	-1
09.	ATALANTA U23	4	3	1	1	1	5	3	2
10.	UNION CLODIENSE	4	3	1	1	1	3	3	0
11.	ALCIONE	4	3	1	1	1	2	2	0
12.	VIRTUS VR	4	3	1	1	1	1	1	0
13.	TRIESTINA	3	3	1	0	2	3	2	1
14.	PRO PATRIA	2	3	0	2	1	1	2	-1
15.	FERALPISALÒ	2	3	0	2	1	0	1	-1
16.	TRENTO	2	3	0	2	1	2	5	-3
17.	ALBINOLEFFE	1	2	0	1	1	3	4	-1
18.	PERGOLETTESE	1	3	0	1	2	2	4	-2
19.	NOVARA	1	3	0	1	2	0	4	-4
20.	ARZIGNANO	0	2	0	0	2	1	7	-6

Basket

Un passo indietro

La Pallacanestro Trieste si congeda dal memorial Silvestrin con il ko contro Reggio Emilia. A Treviso il primo posto





Nella foto in alto Colbey Ross al tiro, sotto un time out di coach Christian

Lorenzo Gatto / JESOLO

Terza edizione del Basketball "IN" Jesolo – Memorial Silvestrin vinta dalla Nutribullet Treviso per 84-79 contro la Reyer Venezia.

Per Trieste, dopo la battaglia di sabato sera persa dopo un supplementare contro la Reyer, arrivano sconfitta e quarto posto al termine di quaranta minuti decisamente deludenti.

Mancava Brown, assenza a sorpresa e da sommare a quella di Reyes e Bossi, ma al netto delle defezioni, Trieste ha giocato la sua peggior partita di questo precampionato subendo la fisicità di un'avversaria che ha saputo sfruttare al meglio le sue caratteristiche.

Unahotels che ha dominato nel pitturato trovando canestri facili e tanti secondi possessi, la formazione di Jamion Christian non ha saputo trovare le contromisure per limitare lo strapotere reggiano faticando troppo anche in attacco. Un deciso passo indietro che ha delle giustificazioni ma che non va sottovalutato a tre settimane dall'esordio in campionato contro Milano.

Christian cambia il quintetto inserendo Valentine da guardia al posto di Brown con capitan Deangeli nello starting five come ala piccola ad affiancare Ross, Uthoff e Johnson.

REGGIO EMILIA	89
PALLACANESTRO TS	75

(23-19, 51-32, 74-50)

Unahotels Reggio Emilia: Barford 5, Gallo, Winston 15, Faye 17, Gombauld 9, Smith 10, Uglietti 7, Suljanovic 2, Fainke, Vitali 8, Grant 10, Chillo 6. All. Priftis

Pallacanestro Trieste: Ross 13, Valentine 7, Uthoff 12, Johnson 19. Ruzzier 4, Campogrande 15, Deangeli 2, Brooks, Candussi 3, Obljubech, Crnobrnja. All. Christian

Arbitri: Cassina, Martellosio, Berlangieri.

Note: T.l. Reg 13/20, Tri 10/13. Rimb: Reg 38 (Faye 9), Tri 31 Johnson 12). Ass: Reg 7 (Barford 3), Tri 7 (Ruzzier 3). Usciti 5 falli: Faye (32'02", 77-53), Grant (38'03" 84-69).

L'impronta di Vitali sull'inizio del match: il capitano reggiano ne mette 5 in fila portando avanti la sua squadra. Trieste fatica in difesa e pasticcia in fase offensiva, subito dentro Campogrande per Deangeli ed è proprio Luca a sbloccare i biancorossi con una tripla dall'angolo. Unahotels avanti 9-5 dopo i primi 5' di partita, ci pensa Valentine con 5 punti consecutivi a dare verve alla sua squadra regalando il primo vantaggio a Trieste sul 9-10.

Biancorossi a sprazzi, Reggio Emilia più continua se non altro nella ricerca del passaggio dentro ai suoi lunghi. Faye e Gombauld segnano canestri pesanti in avvicinamento a canestro, la formazione di Christian tiene il passo affidandosi alla precisione di Uthoff che con tre triple consecutive consente ai suoi di limitare i danni e chiudere il primo quarto sotto di 4 sul 23-19. Reggio Emilia continua a imperversare sotto le plance e controllare l'area a rimbalzo, Faye e Grant fanno male a Trieste, allungo Unahotels con la tripla di Barford sul 30-21.

Time out Christian, Reggio Emilia già nel bonus dopo 5' di secondo quarto ma Trieste non ne approfitta consentendo alla sua avversaria di continuare a spingere toccando il + 16, sul 41-25, a 2'43" dall'intervallo lungo.

Massimo vantaggio Unahotels proprio nel finale con due triple consecutive di Chillo che mandano le squadre negli spogliatoi sul 51-32 con il dato sulla valutazione complessiva che dice 56 a 22 per i reggiani.

La seconda parte di gara non cambia la sostanza di un match che si trascina sulla falsa riga del primo tempo. Trieste prova a reagire e a ridurre il passivo ma non riesce a cambiare l'inerzia della gara.

Coach Christian alza bandiera bianca lasciando a riposo Ross, Valentine, Uthoff e Brooks e dando maggiore spazio alla panchina con Ruzzier, Campogrande, Deangeli e Candussi sul parquet assieme a Johnson. Terzo quarto che si chiude sul 74-50, ultimi dieci minuti nel quale i biancorossi provano a metterci quantomeno un pizzico di orgoglio. Campogrande, da tre punti, lima il passivo sul 77-57, Johnson e ancora Campogrande (doppia cifra per Luca) portano Trieste sull'84-69.

Ultimi due minuti vetrina per Obljubech e Cernobrnja, possessi che non cambiano la sostanza nel match e servono solo per sancire il definitivo 89-75. —

BASKET FVG

Memorial Franco Zuccolotto la Falconstar vince il derby contro i cugini dello Jadran

Michele Neri / MONFALCONE

Il primo derby stagionale tra Falconstar e Jadran, in attesa di ritrovarsi tra un mese esatto a Chiarbola nella terza giornata di campionato (sarà un turno infrasettimanale, si giocherà mercoledì 9 ottobre alle 20), va ai monfalconesi di coach Andrea Beretta che hanno difeso il fattore-campo nella finale del Memorial Franco Zuccolotto organizzato dalla società cantierina.

I padroni di casa, vincenti per 87-77 dopo aver raggiunto un massimo vantaggio di 25 lunghezze, sono apparsi già brillanti, almeno per i 30', mentre lo Jadran, che in quanto squadra molto dotata fisicamente necessità di più tempo per raggiungere il suo stato di forma standard, è uscita alla distanza giocando una buona seconda parte di gara pur senza riuscire a rimettere in bilico il risultato.

La Falconstar parte molto forte, con un parziale di 9-0 firmato da Segatto e Lazzari, con lo Jadran che risponde con le triple di Batich e Demarchi tornando a un possesso di distanza (11-9). Le prime rotazioni premiano la Falconstar soprattutto grazie all'ingresso dell'azzurrino Rinaldin che a cavallo tra prima e seconda frazione mette in scena uno show personale e lancia la Falconstar fino al + 17 (37-20).

Lo Jadran reagisce con un paio di triple di Milisavljevic ma a metà gara è ancora + 16 Monfalcone sul 52-36. Nella terza frazione allunga ancora la Falconstar (22 con tap-in di Lazzari sulla sirena), mentre nella quarta ancora Batich, supportato da Ban, firma la rimonta dello Jadran che arriva fino a –10 al 38' ma non riesce ad avvicinarsi di più.



Matteo Rinaldin (Falconstar) in azione

«La gara ha confermato le potenzialità della nostra difesa, quando siamo riusciti ad alzare l'intensità abbiamo costruito buoni parziali – commenta nel dopogara coach Beretta – è una costante di queste prime uscite e dovrà esserlo per tutto l'anno. In questo senso tutti devono farsi trovare pronti. Stasera abbiamo avuto un paio di ingressi per così dire "morbidi" dalle rotazioni in panchina ed è quello che dobbiamo evitare se vogliamo tenere alto il livello per 40'. In attacco ci sono stati ottimi sprazzi, altri meno ma è normale in questo momento, anche il calo finale non mi preoccupa».

«Siamo una squadra in costruzione, dobbiamo ancora assimilare il cambio di scelte offensive e difensive rispetto alla scorsa stagione, un cambio drastico – racconta a fine partita coach Nicholas Bazzarini su sponda Jadran – vogliamo una squadra fisica e dinamica che giochi una pallacanestro di letture. Ci sono state troppe disattenzioni nella prima parte di gara ma nella seconda la squadra mi è piaciuta, abbiamo chiuso con due frazioni buone».

Falconstar: Maiola, Segatto 21, Bacchin 14, Rinaldin 12, Skerbec 13, Gattolini 3, Bellan 6, D'Andrea 2, Gallo 4, Lazzari 10, Dragicevic, Romanin 2.

Jadran: Batich 19, Demarchi 10, Besedic 9, Persi, Jakin 4, Malalan n. e. , Ban 11, Milisavljevic 13, Gulic 2, Gobbato 5, Depetris 4, Sabadin n.e. —

CALCIO DILETTANTI - ECCELLENZA

Esordio felice per il San Luigi Battuto di misura il Tolmezzo

Un'autorete di Nagostinis consegna la vittoria ai biancoverdi sul finale di gara
Per la squadra di Pocecco decisivi i cambi dopo l'affanno del primo tempo



Matteo Ianezic esulta dopo il gol della vittoria del San Luigi FOTO ANDREA LASORTE

Francesco Bevilacqua / TRIESTE

Una vittoria di misura ma dal peso specifico enorme bacia la prima in campionato del San Luigi che sul rettangolo verde di via Felluga ha avuto ragione nei confronti del Tolmezzo Carnia grazie all'autorete di Nagostinis, quando ormai un pareggio sembrava l'epilogo più ovvio. L'ultimo tocco del centrocampista di Serini è un dettaglio sull'incornata di Ianezic che a sette minuti dal triplice fischio sale alla caccia dell'ultimo pallone buono, spedito all'indirizzo di Cristofoli con una forza premiata con la vittoria.

Una disattenzione pagata con il prezzo più salato dal Tolmezzo che dopo una buona mezz'ora ha dato l'impressione di aver consumato tutto il carburante. Più concreta la squadra di Pocecco che ha trovato nei cambi l'energia per trasformare un punto in tre e ribaltare un iniziale affanno, smaltito tra un tempo e l'altro dopo un avvio piuttosto incoraggiante dei carnici.

Al decimo il Tolmezzo si propone in avanti con lo schema sulla punizione di Motta, calciata sul corridoio per Micelli che controlla e scarica il destro invitando De Mattia il primo intervento della gara mentre il San Luigi risponde al 21' con la percussione di Caramelli che trova un po' di spazio per avanzare e servire Carretti alla sua destra, per la botta che costringe Cristofoli al tuffo. Poco più tardi Toso ci prova con una fiammata ma il tiro termina largo senza dare troppi pensieri per l'estremo difensore triestino e Coradazzi dialoga bene con Nait che però non ha il guizzo per armare il tiro.

Il Sanlu incassa ma non dà mai l'idea di disunirsi e col passare dei minuti riesce a guadagnare anche qualche metro, sostenuto dalle sportellate di Cofone e da qualche fiammata di Carlevaris che sul finale prima imbecca Caramelli per l'azione più ghiotta della prima frazione, sfumata su un colpo di testa troppo schiacciato del difensore, poi impegna Cristofoli con un diagonale al veleno su punizione.

Gli ospiti pagano una disattenzione quando il pareggio pareva già scritto

Il secondo tempo è una lenta e macchinosa ricerca di un lampo che possa abbagliare una gara con il freno a mano innescato: Motta sfiora il colpaccio su un corner battuto da Coradazzi mentre dall'altra parte Zetto cerca Marzi sull'imbucata dentro l'area, frenata dall'intervento della difesa rossoblù. Si fa vedere anche Tonini con un destro terminato di poco alto ma è al 38' che la partita cambia, grazie al tiro dalla bandierina di Carlevaris sul quale piomba Ianezic che vince il duello aereo con Nagostinis e spedisce il pallone in porta dopo lo sfortunato tocco dell'avversario. I biancoverdi avrebbero anche l'occasione per arrotondare qualche istante dopo sulla combinazione Osmani-Carlevaris che per poco non chiude il match con largo anticipo. Quando il Tolmezzo si precipita in avanti il tempo ha già scelto da che parte stare e i triestini possono festeggiare i primi tre punti. —

SAN LUIGI	1
TOLMEZZO CARNIA	0

Marcatore: st 38' autorete Nagostinis.

San Luigi: De Mattia, Ianezic, Linussi (st 28' Falleti), Marzi, Caramelli, Zetto, Di Lenardo (st 24' Villanovich), Carretti (st 14' Vagelli), Cofone (st 37' Osmani), Carlevaris, Olio (st 14' Tonini). All. Pocecco

Tolmezzo Carnia: Cristofoli, Nait, Faleschini, Micelli, Rovere, Capellari (st 42' Persello), Toso, Fabris, Coradazzi (st 17' Plozner), Motta (st 35' Nagostinis), Cucchiaro (st 30' Sabidussi). All. Serini

Arbitro: Meskovic (Gradisca).
Note: ammoniti Coradazzi, Cofone, Fabris, Ianezic, Sabidussi, Micelli.

AL BEARZOT UN PUNTO CIASCUNO

La Pro Gorizia impatta contro un buon Casarsa

GORIZIA

La Pro Gorizia conquista il primo punto ufficiale della sua nuova stagione, pur non andando oltre l'1-1 al "Bearzot" contro un buon Casarsa.

I pordenonesi si sono portati in vantaggio con una transizione di D'Imporzano finalizzata dal piatto destro di Birsanu, ma già al 15' un altro piatto destro, questa volta di Pluchino, ha ristabilito la parità. Meglio la Pro nel primo tempo, Casarsa aggressivo nel finale, ed entrambe le squadre che hanno avuto la chance per vincere: gli ospiti con Drame solo davanti a Bigaj, i goriziani con Pluchino di testa e poi con Turlan Pelissier: ma la palla non entra. —

MARCO BISIACH

PRO GORIZIA	1
CASARSA	1

Marcatori: pt 5' Birsanu, 15' Pluchino.

Pro Gorizia: Bigaj, Lavanga, Greco (st 10' Gustin), Zavan, Krivicic, Male, Bibaj (pt 35' Tuccia), Boschetti, Pluchino (st 48' Pontel), Turlan Pelissier, Disnan (st 20' Contento). All. Sandrin

Casarsa: Nicodemo, D'Imporzano, Toffolo, Ajola (st 8' Alfenore), Tosone, Lima Dias, Musumeci (st 42' De Agostini), Vidoni (st 21' Dema), Birsanu (st 30' Taiariol), Bayire, Paciulli (st 21' Drame). All. De Pieri

Arbitro: Zorzon di Trieste.
Note: ammoniti Zavan, Toffolo, Bayire.

ESPULSO IL TECNICO CARSOLINO KNEZEVIC

Sanvitese e Kras Repen si spartiscono la posta

TRIESTE

Termina con un pari a reti immacolate il ritorno del Kras Repen sui prati dell'Eccellenza: la complicata trasferta contro la Sanvitese di mister Moroso non lascia vincitori né vinti dopo un'ora e mezza poco generosa di occasioni e in cui il nervosismo ha fatto da padrone, incidendo definitivamente su tabellino e risultato, mai davvero in bilico per l'equilibrio che entrambe le fazioni non sono mai riuscite ad infrangere.

Nel secondo tempo, un brusco intervento ai danni di Badzim ha innescato le proteste di Knezevic che, espulso, salterà la prima in casa di sabato contro il Codroipo. —

F.B.

SANVITESE	0
KRAS REPEN	0

Sanvitese: Biasin, Trevisan, Bance, Bertoia, Comand, Bortolussi, Venatuzzo (st 44' Peschiutta), Brusin, Rinaldi (st 37' Dairo), McCanick (st 8' A. Cotti Cometti), Pontoni (st 25' Mior). All. Moroso

Kras Repen: Buzan, Polacco, Badzim, Rajcevic (st 21' De Lutti), Dukic, Grudina, Perhavec, Pertot (st 14' Buzzai), Velikonja (st 14' Solaja), Kuraj (st 19' Almberger), Lombardi (st 34' Pitacco). All. Knezevic

Arbitro: Romano (Udine).

Note: espulso Knezevic; ammoniti Bertoia, Pontoni, Grudina, Polacco, Dukic.

CARTELLINO ROSSO A LOSCHIAVO

Crevatin illude il Muggia Toffolini salva il Codroipo

MUGGIA

Codroipo e Muggia ci mettono poco meno di mezz'ora per confezionare l'1-1 con il quale si congedano dall'esordio.

Subito in avanti i rivieraschi con il primo gol della domenica firmato Crevatin al 2' dopo i tentativi di Trebez e Palmegiano respinti da Moretti. I friulani replicano al 25' con Toffolini, bravo ad agganciare un campanile in area e insaccare alle spalle di D'Agnolo.

Poche le altre occasioni da penna rossa nel corso della partita che rimanda il Muggia a caccia della prima vittoria nel derby contro il Chiarbola Ponziana di sabato prossimo. —

F.B.

CODROIPO	1
MUGGIA	1

Marcatori: pt 2' Crevatin, 25' Toffolini.

Codroipo: Moretti, Duca (st 8' Tonizzo), Coluccio (st 32' Cherubin), Nastri, Codromaz, Nadalini, Paoluzzi (st 19' Lascala), Fraschetti (st 19' Cassin), Toffolini, Bertoli, Zanolla (st 32' Facchiunutti). All. Franti

Muggia 1967: D'Agnolo, Botter (st 1' Vascotto), Millo (st 19' Dilena), Angelini (st 1' Venturini), Loschiavo, Sergi, Podgornik (st 19' Dussi), Dekovic, Trebez, Palmegiano, Crevatin (st 1' Meti). All. Carola

Arbitro: Da Pieve (Pordenone).
Note: espulso Loschiavo; ammoniti Duca, Codromaz, Zanolla, Lascala, Botter, Podgornik, Sergi, Palmegiano.

Terza Categoria – Coppa Regione

Primorje 1924 ko con il Domio B La Malisana sgambetta l'Ism

TRIESTE

Prima uscita di Coppa Regione bagnata per le squadre di Terza Categoria, che sotto il diluvio danno sfogo ai primi minuti di una stagione che si preannuncia lunga e avvincente.

Il battesimo del Primorje Prosecco sul campo del Muggia U21 (gruppo L) sorride ai ragazzi di Vincenzo Esposito che battono i rivieraschi con un 2-3 al termine di un duello ad armi pari. Coppola, Lazar e Formigoni rispondono a Fabris e Cassa per i primi tre punti stagionali dei carsolini.

Nel medesimo girone, il Domio B ha la meglio sul Primorje 1924, uscito sconfitto per 2-1 nonostante una prova incoraggiante. La partita la sblocca Craus imbeccato da uno spiovente in area che il biancoverde addomestica spedendolo sotto la traversa. Dall'altra parte Baldi, trovatosi solo nell'area piccola, approfitta di una svista difensiva per riequilibrare il risultato fino al 2-1 definitivo firmato da Iurincich che vale i tre punti.

Nel gruppo I il Poggio rovina la domenica al Ronchi U21 con un rotondo 7-0, inaugurato dal rigore di De Bianchi. L'espulsione di Floreani per doppia ammonizione ha condizionato la gara dei legionari che incassano altre due reti nel primo tempo prima di soccombere nella ripresa.

Villesse e Bisiaca Romana U21 (gruppo I) finisce 4-2 con il poker firmato da Cambi che fa sorridere i giallorossi. Al 28' la partita è già in discesa per i padroni di casa con la prima doppietta del loro centravanti. La Bisiaca Romana U21 risponde al 40' con Prencipe ma Cambi riesce ad allungare le distanze prima dell'intervallo. Al 17' è 4-1 e l'ultimo acuto di Palmadessa che al 25' batte Di Giust.

Nel girone H il Malisana sgambetta l'Ism ed esce dal confronto con un successo per 2-0. Nello stesso gruppo, il Torviscosa banchetta sul Porpetto (2-3). —

F.B.

PRIMA CATEGORIA – COPPA REGIONE

Sorride il Sant'Andrea Pari tra Domio e Torre Mariano ko a Romans Capitombolo Fortezza

La Castionese super il Breg, pari tra Bisiaca Romana e Isonzo
Senza reti il match tra Centro Sedia Natisone e Sovodnje

Francesco Bevilacqua / TRIESTE

Una pioggia battente fa da sfondo praticamente a tutti i campi della Prima Categoria, impegnati nella seconda giornata di Coppa Regione: un turno che sorride a Sant'Andrea San Vito e Pro Romans, capaci di mettere a segno vittorie incoraggianti; pareggi per Sovodnje, Bisiaca, Isonzo San Pier e Domio mentre Breg e La Fortezza soffrono i rispettivi avversari con sconfitte piuttosto rotonde: nulla di incorreggibile nel corso di una stagione che è appena iniziata a patto di non incorrere in altri passi falsi nelle prossime giornate del torneo.

Nel gruppo E, il Sant'Andrea San Vito ha dovuto pazientare prima di stappare il primo successo stagionale dopo il pareggio in casa contro la Serenissima della prima giornata del torneo. A Morsano al Tagliamento i ragazzi di Luiso vanno in vantaggio al 34' con la rete di Sigur, imbeccato da un cross rasoterra di Saule. I padroni di casa replicano in avvio di ripresa grazie alla punizione di Francesco Casco che ripristina una parità mantenuta fino al tiro dagli undici metri procurato da Shala e trasformato con la solita freddezza da Iadanza quando l'orologio segnava il quarto d'ora. La botta di Cauzer al 34' del secondo tempo mette in ghiaccio il risultato e al sicuro il primo sorriso per i giuliani.

Nello stesso girone, Bisiaca Romana ed Isonzo San Pier non vanno oltre un 1-1 che veste piuttosto stretto ai padroni di casa, protagonisti di diverse occasioni capitate sui piedi di Sangiovanni, Raffa e Rebecchi. Malaroda, ex di giornata, al 18' rompe il ghiaccio con un disimpegno innescato all'altezza di metà campo. In tutta risposta, Frattaruolo pareggia i conti sulla sirena del primo tempo con un rasoterra velenoso che sfiora il secondo palo e carambola in rete. Anche Serenissima e Teor non vanno oltre l'1-1.

Tra le mura amiche il Trivignano travolge con quattro reti la giovane Risanese

Nel gruppo F Domio e Torre si spartiscono la posta con i gol, tutti nel primo tempo a dispetto di una gara giocata sul filo dell'equilibrio. L'avvio del Domio è incoraggiante con un paio di conclusioni messe a referto.

Nel momento più bello, però, è il Torre ad iscriversi sul tabellino con la prima conclusione di Matteo Ciani poco dopo il quarto d'ora di gioco. Lo svantaggio allenta la morsa dei biancoverdi che riescono a reagire grazie al calcio di rigore realizzato da Gorla poco prima dell'intervallo. Sulla sirena i padroni di casa avrebbero anche l'occasione per completare la rimonta, stoppata dall'estremo difensore ospite che salva il risultato.

Un risultato che manda i biancoverdi a quattro punti in classifica, due in meno della Castionese che tra le mura amiche ha avuto la meglio sul Breg. Di Giusto nel primo tempo, Testa e Fiorenzo nel corso della ripresa puniscono i triestini che pagano un po' di ritardo nella preparazione e scontano diverse mancanze all'appello, specialmente tra le fila dei titolarissimi e hanno bisogno di minuti per trovare meccanismi e intese.

A Trivignano, i padroni di casa travolgono la Risanese con un rotondo 4-2.

Nel gruppo D fa festa la Pro Romans che brinda al primo successo stagionale nel derby contro il Mariano dopo la sconfitta esterna per mano del Rivignano. Ai giallorossi basta la rete su punizione di Grion alla mezz'ora per riscuotere tre punti impreziositi dall'imbattibilità e lanciare un messaggio ai rivali del Sovodnje, dirimpettai della partita di domenica prossima.

A Gradisca passo falso della Fortezza che crolla di fronte al Deportivo, uscito dal campo con un eloquente 4-1 grazie ad una squadra apparsa molto più attrezzata.

Al 15' Nardi indirizza la partita dal dischetto per raddoppiare al 38' su una piccola incertezza di Venuti. Il 3-0 arriva su una mischia che non lascia scampo ai padroni di casa che reagiscono con Lenardi (anche lui uscente da una mischia) prima di incassare il definitivo 4-1.

Centro Sedia Natisone e Sovodnje finisce 0-0 dopo una gara viziata da un campo appesantito dalla pioggia che non ha favorito grosse occasioni per nessuna delle due squadre. —





In alto il Domio (Foto Lasorte) e Pro Romans-Mariano (Foto Bumbaca)

Serie D Girone C

Brian Lignano - Calvi Noale	0-0
Campodarsego - Lavis	4-1
Caravaggio - Bassano Virtus	2-1
Chions - Real Calepina	1-2
Dolomiti Bellunesi - Luparense	2-3
Mestre - Este	1-2
Montecchio - Adriese	2-1
Treviso - Brusaporto	2-0
Villa Valle - Portogruaro	2-0
Virtus Ciserano Bg - Cjarlins Muzane	2-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Campodarsego	3	1	0	0	4	1
Caravaggio	3	1	0	0	2	1
Real Calepina	3	1	0	0	2	1
Montecchio	3	1	0	0	2	1
Treviso	3	1	0	0	2	0
Villa Valle	3	1	0	0	2	0
Luparense	3	1	0	0	3	2
Este	3	1	0	0	2	1
Virtus Ciserano Bg	1	0	1	0	2	2
Cjarlins Muzane	1	0	1	0	2	2
Brian Lignano	1	0	1	0	0	0
Calvi Noale	1	0	1	0	0	0
Lavis	0	0	0	1	1	4
Bassano Virtus	0	0	0	1	1	2
Chions	0	0	0	1	1	2
Adriese	0	0	0	1	1	2
Brusaporto	0	0	0	1	0	2
Portogruaro	0	0	0	1	0	2
Dolomiti Bellunesi	0	0	0	1	2	3
Mestre	0	0	0	1	1	2

PROSSIMO TURNO: 15/09/2024

Adriese - Caravaggio, Bassano Virtus - Villa Valle, Brusaporto - Dolomiti Bellunesi, Calvi Noale - Treviso, Cjarlins Muzane - Mestre, Este - Brian Lignano, Lavis - Virtus Ciserano Bg, Luparense - Chions, Portogruaro - Campodarsego, Real Calepina - Montecchio.

Eccellenza

Premariacco - Monfalcone	0-0
Maniago Vajont - Bannia	1-2
Chiarbola Ponziana - Juventina	1-1
Pol. Codroipo - Muggia	1-1
Tamai - Pro Fagagna	4-1
Pro Gorizia - Casarsa	1-1
Rive d'Arcano - Fontanafredda	0-1
San Luigi - Tolmezzo C.	1-0
Sanvitese - Kras Repen	0-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Bannia	3	1	0	0	2	1
Fontanafredda	3	1	0	0	1	0
Tamai	3	1	0	0	4	1
San Luigi	3	1	0	0	1	0
Chiarbola Ponziana	1	0	1	0	1	1
Juventina	1	0	1	0	1	1
Pol. Codroipo	1	0	1	0	1	1
Muggia	1	0	1	0	1	1
Pro Gorizia	1	0	1	0	1	1
Casarsa	1	0	1	0	1	1
Sanvitese	1	0	1	0	0	0
Kras Repen	1	0	1	0	0	0
Premariacco	1	0	1	0	0	0
Monfalcone	1	0	1	0	0	0
Maniago Vajont	0	0	0	1	1	2
Rive d'Arcano	0	0	0	1	0	1
Pro Fagagna	0	0	0	1	1	4
Tolmezzo C.	0	0	0	1	0	1

PROSSIMO TURNO: 14/09/2024

Bannia - Premariacco, Casarsa - Sanvitese, Fontanafredda - San Luigi, Juventina - Rive d'Arcano, Kras Repen - Pol. Codroipo, Muggia - Chiarbola Ponziana, Pro Fagagna - Pro Gorizia, Tolmezzo C. - Maniago Vajont, Monfalcone - Tamai.

SECONDA CATEGORIA – COPPA REGIONE

Cinquina del Campanelle a Doberdò del Lago contro il Mladost

La squadra allenata da Nonis si rialza dopo il ko con il Terzo. Anche il Vesna ribalta l'esordio vincendo contro l'Ufi per 4-2. San Giovanni, buona la prima

Massimo Umek / TRIESTE

Continuano a scaldarsi i motori delle squadre dilettantistiche in attesa dell'inizio del campionato in programma a fine mese.

La Seconda Categoria è alle prese con la Coppa Regione e più precisamente con la seconda giornata. Sette giorni dopo dell'esordio insomma si cominciano ad avere conferme o smentite. Anche se in realtà questo periodo serve per sistemare le cose in prospettiva appunto di quando i risultati conteranno decisamente.

Nel girone F il Mossa, che aveva battuto la domenica precedente l'Audax Sanrocchese, deve accontentarsi di un pari, ricco di gol, in casa del Tre Stelle. Al triplice fischio è 3-3 con marcature goriziane ad opera di Ricci, Dissette e Guadagnino. Il Turriaco perde per 3-0 sul rettangolo dell'Aurora Buonacquisto mentre l'Audax Sanrocchese deve inchinarsi tra le mura amiche, piuttosto nettamente, alla Torreanese: nel 5-1 finale c'è la marcatura di Lutman per gli sconfitti.

Prima di queste tre partite, qualche giorno prima c'era stata la prosecuzione dell'incontro fra il Moraro e l'Aurora Buonacquisto che era stata sospesa al termine del primo, sull'1-0 per gli ospiti, per un malessere dell'arbitro. Ebbene da regolamento si riprendeva dal 46' e in questi secondi quarantacinque minuti il Moraro è riuscito a trovare il pareggio con Boschi.

La classifica: Mossa e Aurora Buonacquisto 4; Torreanese 3; Tre Stelle 2; Moraro e Turriaco 1; Audax Sanrocchese 0.

Il prossimo turno: Mossa-Aurora; Torreanese-Tre Stelle; Turriaco-Moraro.

Nel girone G il Campanelle di mister Jacopo Nonis si rialza dopo il ko del debutto contro il Terzo e passa comodamente a Doberdò del Lago contro il Mladost chiudendo sul 5-0 con i bersagli di Madrusan (doppietta), Muccio Crasso, Dicorato e Villa. Anche il Vesna, che aveva perso sette giorni prima, contro il Santamaria, si è ripreso battendo per 4-2 l'Ufi con i centri di Simon (autorete), Kristian Vidali (doppietta) e Kaurin; per gli ospiti a segno Garic e Dissabo.

Il San Giovanni, che aveva riposato nella prima giornata, vince sul campo del Terzo per 2-1 con le reti di Zucca e di Dzelajlija.

La classifica: Terzo, Santamaria, Ufi, Campanelle, Vesna e San Giovanni 3; Mladost 0.

Il prossimo turno: Campanelle-Vesna; San Giovanni-Mladost; Ufi-Santamaria.

Nel girone H lo Zarja passa per 2-0 sul rettangolo del Cgs con i gol di Delrio (13') e di Zogaj (85'). Stesso risultato anche per il Pieris contro il Castions con a bersaglio Wisniewski (13') e Colella (77'). L' Aris San Polo piega lo Strassoldo per 2-0.

La classifica: Pieris 6; Aris San Polo 4; Costalunga e Zarja 3; Strassoldo e Castions 1; Cgs 0.

Il prossimo turno: Strassoldo-Pieris; Castions-Cgs; Zarja-Costalunga. —



Rotonda cinquina del Campanelle a Doberdò del Lago FOTO BUMBACA

PALLAVOLO – SERIE B2 FEMMINILE

Supercoppa regionale, Virtus all'esordio con il Pavia

La CG Impianti farà il suo battesimo il 16 settembre alla Vascotto. Il 3 ottobre l'ultimo match in casa contro San Giorgio

Andrea Triscoli / TRIESTE

È una grande novità proposta dalla Fipav regionale del Friuli Venezia Giulia e come tale costituisce un ghiotto antipasto alla stagione regolare di campionato di B nazionale.

Stiamo parlando della Supercoppa Fvg rivolta alle squadre regionali che prendono parte al torneo di pallavolo di serie B2 femminile. Cinque le formazioni al via, inclusa ovviamente la triestina Pallavolo Virtus Trieste CG Impianti, assieme a Pallavolo Sangiorgina, Cfv MT Chions, Blu Team Pavia di Udine e Pordenone Volley (neopromossa dalla C).

Cinque le giornate, dieci in totale le sfide. Si partirà giovedì 11 settembre con la prima gara, quella in programma tra Pallavolo Sangiorgina a San Giorgio di Nogaro, contro la CFV MT Ecoservice Chions. Prima sfida del torneo, casalinga alla Vascotto di via Giulia 52, per la Virtus CG, prevista per lunedì 16 settembre, contro il Blu Team Pavia di Udine. Per le virtussine due gare in trasferta poi, e l'ultima in casa, il 3 di ottobre contro la Sangiorgina.

In questo girone di round robin, di tutte contro tutte, per saggiare il livello delle squadre e il tenore della preparazione, si sfideranno poi per la finalissima e la Coppa, sabato 5 ottobre, le prime due classificate, in casa della prima e migliore del ranking.

Per la formazione della CG Impianti di coach Daria Busdakin, l'occasione di provare gli schemi con i tanti volti nuovi.

Insidiose le due trasferte, contro Chions il 20 settembre, e contro il Pordenone biancorosso, cinque giorni dopo. Ognuna delle cinque iscritte a questa nuova avvincente formula della Supercoppa disputerà quattro incontri, due in casa ed altrettanti in trasferta. E la settimana dopo la finalissima di sabato 5 ottobre, ecco il via, al campionato e alla stagione 2024-'25. —



Le ragazze della Virtus CG Impianti che parteciperanno al campionato di serie B2 femminile

GIOVANILE

Memorial Daniele Boškin Vincono Soča e Mavrica

Concluso il torneo in ricordo dell'ex giocatore goriziano
Al secondo posto si classificano Ok Val e Zalet Sokol

TRIESTE

Il campo all'aperto dell'impianto Andrej Budal a Sant'Andrea di Gorizia ha ospitato il torneo di pallavolo maschile e femminile del memorial Daniele Boškin.

Il torneo è stato organizzato per ricordare il defunto giocatore di pallavolo dalla Società culturale Oton Župančič e dalla sezione giovanile Pičulati con la collaborazione dell'Ok Val e della famiglia Boškin.

Nella prima giornata di gare si sono affrontati le squadre maschili appartenenti a Naš Prapor, Soča e Val.

Il giorno seguente è stata la volta delle quattro squadre femminili con gli incontri Mavrica–Soča ed Intrepida Mariano–Sokol Zalet.

Nell'ultima giornata del memorial si sono svolte le finali delle due categorie, maschile e femminile. Ad arrivare primo nella categoria maschile è il Soča, seguito da Ok Val e Naš Prapor. Nel femminile, ha prevalso il Mavrica, seguito da Zalet Sokol, Soča e Intrepida Mariano.

Intanto la società sportiva dello Sloga e lo Zssdi, l'Unione delle società sportive slovene in Italia, hanno organizzato ad Aidussina gli allenamenti estivi di pallavolo per i gruppi del volley Under14, U16 e U18 (Zalet).

Anche il gruppo Under 13 del Sokol ha avuto un avvio anticipato e l'occasione di prepararsi.

I gruppi delle varie categorie si sono allenati nel Centro sportivo di Aidussina che dispone di un'ampia offerta di infrastrutture sportive. L'ambiente piacevole della Valle del Vipava offre numerose opportunità per attività ricreative, escursioni e condizioni favorevoli per l'organizzazione di allenamenti sportivi.


Una delle formazioni che hanno preso parte al memorial Boškin

I gruppi sono stati alloggiati nell'Hotel Mladinski dello località collinare. Dal 25 al 31 agosto si sono svolti sette giorni di preparativi in una atmosfera serena e sportiva.

Le ragazze si sono sottoposte a due training, due volte al giorno e contemporaneamente facevano lezioni di teoria, bagni in piscina ed escursioni. È stato un viaggio meraviglioso a Hublja, dove i più coraggiosi hanno misurato anche la propria resistenza nell'acqua ghiacciata. I meno coraggiosi, invece, vi hanno immerso semplicemente i piedi.

Quasi quaranta i giocatori che hanno lavorato alacremente e si sono allenati sotto la guida esperta ed attenta degli allenatori.

Alla preparazione hanno preso parte i tecnici: Daniela Ciocchi, Lia Deotto, Cecilia Olivotti, Ivan Roici, Erik Calzi e Martin Maver. —

A.T.

SERIE C MASCHILE

Triestina Tre Merli affidata a coach Aizza

Ex serie B nazionale, era già da tempo vicino all'ambiente
Assieme a lui anche lo storico pilastro Daniele De Bortoli

TRIESTE

La vera grande novità per la prima squadra maschile dei Tre Merli di serie C regionale, verso la stagione 2024-2025 oramai apertasi, è data dal fatto che, a guidare il roster della Triestina Volley Tsv, ci sarà Andrea Aizza, coadiuvato dallo storico pilastro Daniele De Bortoli.

I biancoazzurri sono già al lavoro da qualche giorno, tra lavoro sul *beach* e in palestra in versione indoor. A supporto dei due tecnici, inoltre, con un focus particolare e specifico sulla parte fisica dei giocatori e di preparazione, giunge il supporto del preparatore atletico Tommaso Casseler.

Andrea Aizza, triestino over 50, dal buon passato tra serie B nazionale e sfiorando la serie A ai suoi tempi, è da tempo vicino agli ambienti della Pallavolo Trieste (società sorta già dal 1980) poi divenuta Tsv Tre Merli.

La squadra, salvatasi lo scorso anno nella poule retrocessione, ha confermato il diritto a prendere parte dalla serie C maschile regionale, di cui farà parte con altre otto compagini: nove in tutto al via della C Maschile, con ben tre compagini triestine.

Come spiega poi più nel dettaglio il coach e *factotum* del sodalizio biancoazzurro, Aaron Fermo, reduce dal recente compleanno del 4 settembre festeggiato in palestra: «Io mi occuperò nello specifico della squadra di Under 19. E mi dedicherò anche in modo più intenso alla parte di coordinamento e supervisione dei giovani ragazzi, e del settore maschile. Confermato il triumvirato composto da Fast, Allesch e Tauceri al comando degli Under 17, mentre a Lorenzo Butelli e Vallon sono stati affidati gli Under 15, delle tante speranze. Coach Betta De Rota infine, per la difficile fascia di età degli Under 13 maschile».

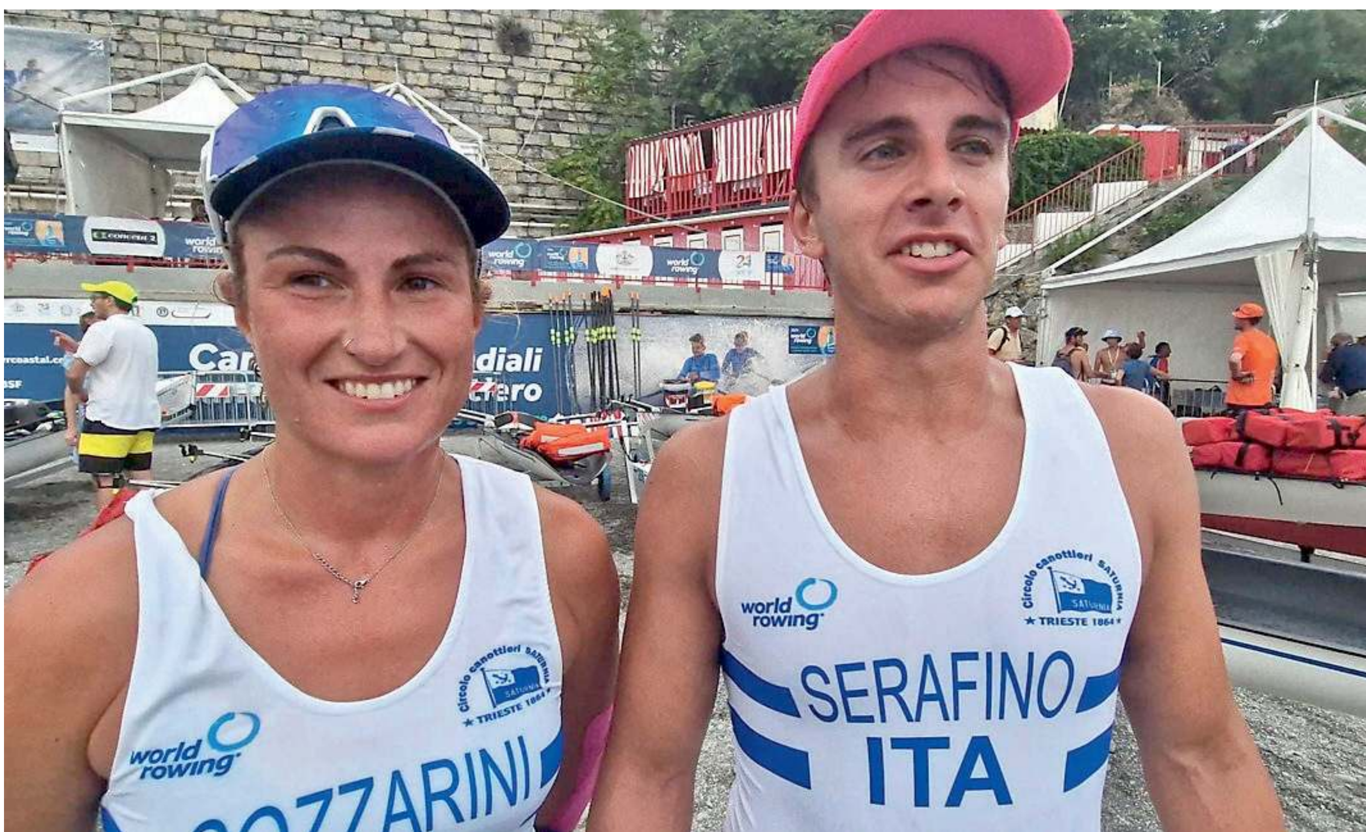

Muro della Triestina Tre Merli FOTO FRANCESCO BRUNI

Gli allenamenti della società Tsv Triestina sono ripartiti da fine agosto, sia sul versante maschile, che con quello femminile, con le più piccole delle classi 2010-2013 che hanno ripreso la preparazione da lunedì 26 agosto.

Sul versante rosa, la Prima Divisione vede la guida di Massimiliano Nigido, che gestisce anche l'Under 16; Seconda Divisione nelle mani invece di coach Luca Vincoletto, mentre l'Under 18 va al duo Murador e Federico Fachin. L'Under 14, infine, vede alla guida il trio Petrei, M. Murador e la supervisione di coach De Rota. —

A.T.

Canottaggio



Annalisa Cozzarini e Andrea Serafino medaglia d'argento nel doppio mix ai Mondiali di Coastal Rowing

Cozzarini e Serafino del Saturnia argento iridato nel doppio mix

Ottimo risultato per la coppia triestina nella gara di Coastal Rowing a Genova
«Siamo partiti subito molto forte e abbiamo voluto crederci fino in fondo»

TRIESTE

Il Saturnia di Annalisa Cozzarini ed Andrea Serafino, hanno vinto a Genova, la medaglia d'argento nel doppio mix ai Campionati del Mondo di Coastal Rowing per Club. Finali A anticipate al sabato causa le pessime previsioni meteo, ed a conferma le premiazioni sospese da World Rowing al sabato sera in via precauzionale.

La spiaggia di San Nazaro a Genova, teatro del Mondiale per Club di endurance e la prossima settimana dei Mondiali di Beach Sprint per rappresentative nazionali, vedeva all'opera, a stagione del canottaggio tradizionale conclusa, diversi atleti delle varie squadre nazionali. Nel doppio mix, una cinquantina gli equipaggi in gara con Cozzarini e Serafino sorvegliati speciali. Una finale entusiasmante quella che sul percorso da 5 km vedeva i due atleti del Saturnia da subito nelle posizioni di testa, in una gara dove contava anche la rotta corretta da intraprendere, gli ingaggi in boa e la capacità di surfare l'onda sui lati più lunghi.

Il ct Spartaco Barbo «Sono stati bravissimi Buona l'intuizione Andrea capovoga»

Racchiusi in un fazzoletto di 7" piombavano sul traguardo nell'ordine Spagna 17'51"13 a cui andava l'oro, il doppio del Saturnia 17'54"63 argento e la Nuova Zelanda 17'58"25, che imbarcava quel Sullivan più volte campione del mondo assoluto e campione olimpico a Londra 2012 in doppio, il bronzo.

Era Spartaco Barbo, head coach del Saturnia e ct Acque Libere che commentava: «Sono stati bravissimi Annalisa e Andrea sempre nelle prime posizioni, ottima la rotta, buona l'intuizione di averli cambiati all'ultimo. Ho preferito mettere Annalisa a prodiere dietro a gestire la direzione e Andrea davanti a capovoga».

Da poco scesa dalla barca, così Cozzarini: «È stata una gara tostissima, siamo partiti forte e abbiamo fatto un buon percorso. Ci abbiamo voluto credere ed è stata davvero una gara in cui le posizioni sono cambiate fino all'ultima boa. Dopo i Campionati il rientro di Andrea mi ha reso felice: ogni volta che montiamo in barca assieme è una magia. Ringrazio il Saturnia che ci ha sostenuto nel voler partecipare a questo Mondiale, il nostro allenatore Barbo e Federico Parma».

Così invece Serafino: «È stata una gara emozionante. È successo di tutto, tra barche che si scontravano ed equipaggi che perdevano i remi, ma non ci siamo mai dati per vinti e abbiamo saputo destreggiarci bene, soprattutto nei momenti di difficoltà in cui sembrava che gli avversari ci stessero recuperando. Un grazie va ad Annalisa, la migliore compagna su cui potessi contare. Un grande grazie anche al Saturnia».

Degli altri triestini o tesserati per società Fvg, Martini (Padova) 17° nel doppio e 8° nel 4, Vianello (Saturnia) in B del singolo e Millo (San Marco), in finale B del 4. —

MAURIZIO USTOLIN

CANOA

Il Cmm Nazario Sauro terzo in Italia in campo femminile Fvg primo tra le regioni



Il gruppo del Cmm Nazario Sauro terzo in Italia nel femminile

TRIESTE

IL Cmm N. Sauro 3° in Italia in campo femminile, ed il Fvg 1° nel Meeting delle Regioni i risultati più importanti nella Finale Nazionale del Canoa Giovani sul lago di Caldonazzo in Trentino, che ancora una volta batte ogni record di partecipazione con i 921 atleti in rappresentanza di 90 società ed i 428 che hanno gareggiato per i 13 Comitati Regionali per il Meeting delle Regioni. Iniziando proprio da questi, ha rispettato il pronostico la squadra del Friuli Venezia Giulia che ancora una volta ha trionfato piazzandosi al 1° posto grazie ai 13 ori, 13 argenti e 7 bronzi. Rispetta la tradizione che lo vuole sempre protagonista il Circolo Marina Mercantile nella Top Six di tutte e tre le classifiche: 4° nella generale, 6° nella maschile e 3° in quella femminile, a dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto dai tecnici del settore giovanile sempre in stretta sinergia con il gruppo over al quale ogni anno "consegnano" atleti ben preparati tecnicamente. Un lavoro certosino per i gradesi dell'Ausonia che meritatamente si piazzano 9° nella generale, 9° in quella maschile ed 8° nella femminile, riportandosi tra le migliori società nel settore U14. Grandi soddisfazioni per i monfalconesi della Timavo, una delle società che nel Meeting ha conquistato il più alto numero di ori, ben 12, grazie ai quali, sulle 96 società in classifica, si piazzava 18° nella generale, 23° nella maschile e 14° in quella femminile. Non poteva mancare dalla scena giovanile la Skcm che sta ripotenziando il settore allievi e cadetti e l'obiettivo di essere presente a Caldonazzo è stato raggiunto con l'83° posto in generale, l'81° nella maschile e il 63° nella femminile.

Finale Nazionale Canoa Giovani 2000 metri - I vincitori: K1 cadetti B Borelli (CMM); IV serie Fucili (Ausonia); K2 5,20 allievi B Acunzo, Vergaro (Ausonia); K1 4,20 allievi B Grigollo (Timavo); K1 cadette B Miglino (Timavo); II serie De Stabile (Timavo); K4 cadette A Faganello, Marcotto, Persico, Suffi (CMM); K1 cadette A Salvador (Timavo);

200 metri – I vincitori: K4 8,50 allievi B Sgubin, D'Aniello, Campestrini, Vergaro (Ausonia); K2 cadette B Bidoia, Borelli (CMM); K1 4,20 allievi B Benati (Timavo); III serie Moos (Timavo); VIII serie D'Aniello (Ausonia); K2 cadette A Colussi, Tessarin (Ausonia); K2 5,20 allievi A Zadro, Riosa (Timavo); K4 open cadetti D'Aponte, Miglino, Lubrano, Contin (Timavo); K4 open allievi Crivici, Braidich, Grigollo, Benati (Timavo); K1 cadetti B Tirelli (CMM); IX serie Contin (Timavo); K1 4,20 allievi A Riosa (Timavo); K2 cadetti B Tirelli, Borelli (CMM); K1 cadette B Borelli (CMM); III serie de Stabile (Timavo). —

M.U.

ATLETICA – PODISMO

Torrico e Cesca tagliano per primi il traguardo del Trofeo Val Rosandra

Emanuele Deste / TRIESTE

Una mattina di sport a 360 gradi dedicata al mezzofondo che ha visto protagonisti atlete e atleti di tutte le età, dai 18 ai 70 anni. La festa della corsa, curata dall'asd Val Rosandra Trieste con la collaborazione del Comitato Fidal Trieste, è andata in scena sabato sulla pista del campo Draghicchio di Cologna dove si è svolto il 26° Trofeo Val Rosandra, il terzo in memoria di Giorgio Pastori.

La competizione valevole come sesta prova del Trofeo Trieste ha proposto la gara spuria dei 3000 m in cui si sono sfidati circa 200 partecipanti, suddivisi in 10 batterie a seconda dei tempi di iscrizione.

Nella gara maschile si è ripetuto il copione già visto nel 2023, con la Trieste Atletica del presidente Pompeo Tria capace di monopolizzare il podio: il successo è andato al 32enne Daniele Torrico, chiudendo la sua fatica con il crono di 9'17".

Alle spalle di Torrico si è ben comportato Luca Bertocchi, costantemente sul podio o nelle posizioni che contano delle tappe del Trofeo, che ha tagliato il traguardo in 9'23". Il podio è stato completato dallo junior Giulio Fratnik (9'27") mentre in quarta posizione si è classificato Corrado Rovis (9'40"), anche lui poliedrico interprete del mezzofondo della società giallloblù.



Un momento della gara FOTO MANDORINO

In campo femminile la scena è stata dominata dalla 18enne della Polisportiva Triveneto Lucrezia Cesca, allenata da Stefania Rustici, che si è presa il successo condito dal primato personale di 10' 56". Al secondo posto Nicoletta De Cecco (Free Runners, 11'11) precedendo la maratoneta Tamara Giorgi (Ts Atletica Aps, 11'33"), che ha anticipato a sua volta la compagna di squadra Giada Antonazzo (11'38") e Giulia Elisi (11'43"), atleta del Cus Trieste.

Nella classifica a squadre primo posto per l'Asd Free Runners che ha concluso davanti a Trieste Atletica Aps e al Gruppo Generali. —

BASEBALL

Is Copy Junior Alpina Svanisce all'ultimo il sogno della serie A

Il team triestino esce sconfitto in Piemonte sotto la pioggia Decisivo per l'Avigliana il nono inning della quinta partita


La grinta dell'Is Copy Junior Alpina non è bastata per la promozione

Ugo Salvini / TRIESTE

È svanito a un passo dal sogno promozione il lungo cammino di questa stagione della Is Copy Junior Alpina di baseball. Ieri, sul campo di Avigliana in Piemonte, sotto una pioggia battente, si è consumata una sconfitta, quella decisiva (si giocava al meglio dei cinque incontri, i primi due disputatisi la scorsa settimana sul diamante di Prosecco e conclusisi con una vittoria a testa, gli altri tre in terra piemontese) proprio quando i triestini erano oramai vicinissimi al traguardo e sembrava che la risalita nella massima divisione nazionale, dopo 8 anni di assenza, fosse alla loro portata.

A rivelarsi determinante in senso negativo per i colori triestini è stato il nono inning della quinta partita, quando le squadre erano sul 2-2, avendo vinto nuovamente una partita a testa. I Rebels di Avigliana infatti si sono presentati in battuta per l'ultimo turno, in svantaggio parziale di 1-3 e la Is Copy ha eliminato il primo battitore su bunt. Il pitcher dei triestini Florimon a quel punto ha concesso una valida e una base ball e, con i due punti del potenziale pareggio sulle basi, ha rilevato dal closer Elias Jimenez Gomez che, con uno strike out, ha portato la Junior Alpina a un passo dalla vittoria.

La tensione era palpabile, il tifo locale scatenato e la pioggia incessante. Jimenez ha portato il battitore di Avigliana in conteggio pieno a 3 ball e 2 strikes, ma ha fallito il lancio decisivo, colpendo l'avversario, che ha raggiunto i compagni sulle basi, cariche ora dei punti della vittoria. Una battuta valida sull'interbase del successivo battitore di Avigliana ha spinto a casabase i punti del pareggio. 3-3 e Is Copy che a quel punto doveva chiudere la ripresa per provare a segnare nell'extra inning. Avigliana, galvanizzata dalla situazione, ha provato il tutto per tutto, i triestini si sono preparati a difendere un gioco forzato e hanno concesso al box di battuta dei Rebels una battuta corta sul lanciatore, che però si è dimostrata insidiosa, con il difensore blu arancio che non è riuscito a passare palla in tempo, consentendo così ai padroni di casa di segnare il punto decisivo del 4-3.

La gara 5, anticipata al mattino, per allerta meteo del pomeriggio, sarà dunque ricordata a lungo da tutto il gruppo della Is Copy Junior Alpina che mai, come in questa occasione, era andata così vicina al salto di categoria. Il positivo cammino nella prima fase, che i triestini avevano chiuso al secondo posto del girone, resterà comunque a testimonianza della qualità del lavoro svolto, dell'impegno dei tecnici e dei giocatori, della solidità di una squadra che adesso deve continuare a credere nella possibilità di tornare nella massima divisione nazionale.

«Non abbiamo mai dato per scontato di avercela fatta, ma la sconfitta brucia parecchio», ha commentato con evidente amarezza, al termine di gara 5, Pietro Silvestri, appassionato dirigente della Is Copy Alpina Junior. —

SOFTBALL

Campionato Europeo l'Italia di Pizzolini sale sul tetto più alto «Una gioia incredibile»

Riccardo Tosques / TRIESTE

Tre anni dopo l'exploit casalingo di Castions di Strada l'Italia torna sul podio più alto degli Europei di softball.

Nella finalissima di Utrecht la nazionale azzurra dell'head coach giuliano Federico Pizzolini ha conquistato la medaglia d'oro battendo per 4-0 la Gran Bretagna.

Sul diamante Sportpark de Paperclip le azzurre sono state pressoché perfette sin dal primo inning riuscendo così a concludere la rassegna continentale da imbattute dopo gli altri otto successi inanellati tra Opening Round (cinque), il primo dei quali (sempre per 4-0) proprio nel match d'esordio contro la compagine britannica, e Super Round (tre).



Federico Pizzolini

Per l'Italia si tratta del 13° oro nel massimo torneo continentale, il quarto ottenuto nei Paesi Bassi dopo Bussum 1992, Amsterdam 2005 e Rosmalen 2015.

La medaglia di bronzo di dell'edizione 2024 è andata alle padrone di casa dei Paesi Bassi che hanno regolato la Repubblica Ceca con il risultato finale di 8-2.

Grande la soddisfazione dell'head coach Federico Pizzolini nato a Trieste, ex giocatore di baseball di Ronchi dei Legionari: «Questo titolo europeo è il frutto non solo del lavoro sul campo, ma anche del lavoro intrapreso dalla Federazione italaiana. In campo la pedana, come in tutto il torneo, è stata superlativa, per non parlare di Alice Nicolini. Nessuno pensava di fare complete game e infatti avevamo preparato una rotazione, ma non è servita».

L'Italia dunque è tornata a vincere proprio sul diamante di Utrecht, dove, cinque anni fa, battendo sempre la Gran Bretagna, era riuscita a conquistare la qualificazione olimpica.

«Quando vinci fuori casa è qualcosa di incredibile – conclude Pizzolini –. Soprattutto contro l'Olanda, avevamo tutto il tifo contro però questo non ci ha per niente infastidito. Ancora una volta abbiamo indovinato il lineup, che, pur lasciando diversi corridori sulle basi, ha prodotto nei momenti in cui doveva produrre». —

LA CERIMONIA

Mercoledì alla Sala Luttazzi premiati 70 atleti azzurri

TRIESTE

Mercoledì 11 settembre alle 18 settanta atleti praticanti tutti gli sport saranno premiati dalla Associazione nazionale atleti olimpici e azzurri d'Italia della sezione di Trieste, alla presenza delle autorità cittadine e militari e dei rappresentanti del mondo sportivo nella sala Luttazzi del Magazzino 26 del Porto Vecchio di Trieste. L'evento è in coorganizzazione con il Comune di Trieste.

Si rinnova la tradizione annuale che vuole uniti Comune e Anaoai in una cerimonia pubblica per ringraziare tutti gli atleti di Trieste che nel corso del 2023 hanno fatto parte ufficialmente delle rispettive nazionali, vestendo la maglia azzurra.

Atleti che «hanno rappresentato Trieste e l'Italia nel mondo, che hanno incontrato genti di tutti i paesi, che sono stati ambasciatori di pace e amicizia tra i popoli, che hanno imparato a gareggiare agonisticamente, con determinazione, rispettando sempre le regole e le persone nei diversi contesti internazionali», si legge nell'annuncio della premiazione.

«Sono esempi da imitare, da emulare – continua la nota – bravi atleti e quasi sempre bravi studenti, che vivono appieno una gioventù sana, ricca sì di sacrifici ma anche di tanta gloria e onore, non solo per se stessi, ma per le loro famiglie, per la loro città, per la loro nazione».

Gli azzurri con la loro attività in Nazionale «tesaurizzano ricordi splendidi, fatiche formative, regole di vita, un bagaglio di aneddoti e amicizie che resterà loro per sempre». —

VELA

Centomiglia del Garda trionfa Jana Germani

La tattica triestina a bordo dell'Extreme 40 Triade conquista senza patemi i trofei Bettoni e Gorla

Roberta Mantini / TRIESTE

Jana Germani vince la 74ª Centomiglia del Garda a bordo dell'Extreme 40 Triade. Continua la lunga scia di successi che stanno accompagnando la vita agonistica dell'atleta triestina che nel weekend ha vinto in tempo reale, a bordo di Triade Sail Academy entrambe le prove della classifica combinata del Trofeo Bettoni che si è svolto sabato e del 58° Trofeo Gorla di domenica.

A bordo di Triade un team giovane e Jana l'unica donna, che per l'occasione ha cambiato ruolo, lasciando quello di timoniera di 49er, vestendo quello di tattica mentre al timone c'era Matteo Pilati.

«Una bella esperienza – ha raccontato Jana Germani poco dopo aver tagliato l'arrivo a Gargnano del Trofeo Gorla – sicuramente diversa. È stato un modo per uscire un po' dalle classi olimpiche e salire su un catamarano performante con un equipaggio di ragazzi giovani, ho voluto provare a cambiare per due giorni, mi è piaciuto, mi sono divertita. Per me è stata la prima Centomiglia e la prima regata sull'Extreme, sono salita su questo catamarano solo sabato mattina poco prima della partenza della regata. Nella seconda giornata, con Peler, la barca ha espresso veramente le proprie potenzialità e siamo riusciti a fare delle buonissime velocità. Voglio ringraziare Matteo in primis che mi ha voluto con lui e anche ovviamente l'armatore Michele Simonetti che ci teneva a avere anche una quota rosa che ormai è sempre più di moda, ma speriamo che non sia solo una moda».


L'Extreme 40 Triade FOTO GALEAZZI

La Centomiglia, arrivata alla sua 74ª edizione, è una classica del Lago di Garda e viene organizzata dal Cv Gargnano. Si svolge su due giorni, al sabato si corre per il Trofeo Bettoni e la domenica per il Trofeo Gorla giunto alla sua 58ª edizione. La classifica combinata delle due regate determina il vincitore. In entrambe le giornate Triade Sail Academy ha dominato, tagliando la linea di arrivo del Bettoni dopo poco più di quattro ore di regata e con un vantaggio di 40 minuti sul secondo il foiler svizzero QFX di Thomas Jundt.

Stesso copione per il Gorla, Triade ha tagliato l'arrivo dopo poco più di due ore di regata, con un'ora di margine sul secondo che è ancora lo svizzero Jundt.

«La Centomiglia è una regata sempre affascinante e varia – ha raccontato Matteo Pilati, timoniere di Triade – ed è un peccato per noi essere praticamente da soli in regata, senza avversari con le nostre velocità. Con Jana Germani siamo amici da tempo, l'ho allenata e siamo stati spesso in barca insieme, sono molto favorevole alle donne in barca». —

Gli azzurri tra passato e presente

Ansia Schillaci

Totò ricoverato in ospedale a Palermo in gravi condizioni
Idolo di Italia '90 da un paio d'anni sta curando un tumore


Schillaci, classe 1964


Schillaci con la maglia azzurra a Italia '90: in azzurro ha giocato 16 partite segnando 7 gol

Massimo Meroi

Totò Schillaci, l'eroe delle notti mondiali di Italia '90, sta male e le sue condizioni sarebbero critiche. Usiamo il condizionale perché dopo le prime notizie uscite ieri a metà pomeriggio è arrivato un comunicato della famiglia dell'ex calciatore attraverso il profilo Instagram dello stesso Schillaci. «Viste le innumerevoli chiamate da parte di molte testate giornalistiche e visto le brutte notizie che circolano, informiamo che il nostro amato Totò è in condizioni stabili ed è controllato da una equipe di medici continuamente notte e giorno. Forza Totò».

Schillaci, che da sabato è ricoverato all'ospedale civile di Palermo, da tempo combatte con un cancro e per qualche anno si è curato alla Clinica La Maddalena, dove il 16 gennaio del 2023 fu arrestato il boss Messina Denaro. Schillaci quella mattina era in clinica per sottoporsi alle cure e raccontò: «Erano le 8.15 e stavo entrando in bar per fare colazione quando sono entrati degli uomini incappucciati che hanno bloccato tutti, inizialmente pensavo a un attentato, invece erano dei poliziotti. È stato un manicomio».

Schillaci, quindi, è ammalato da oltre due anni quando gli venne diagnosticato un tumore al colon che poi, come raccontò lui in una intervista, gli è stato interamente asportato. Ora la notizia del ricovero di ieri che, al di là delle parole della famiglia, non può non tenere in ansia gli sportivi italiani ai quali Schillaci regalò un'estate indimenticabile nel Mondiale di casa giocato nel 1990. Convocato dal ct Azeglio Vicini al termine della prima stagione disputata con la maglia della Juventus che lo aveva preso dal Messina, Schillaci divenne l'eroe azzurro già nella prima gara con l'Austria: subentrato al posto di Andrea Carnevale, segnò il gol-partita saltando di testa più alto dei giganti austriaci. Si guadagnò subito la maglia di titolare e lo stesso fece Roberto Baggio (a finire in panchina fu Gianluca Vialli). Timbrò il cartellino del gol in tutte le gare esclusa quella con gli Usa trascinando gli azzurri fino alla semifinale con l'Argentina persa a Napoli contro l'Argentina ai calci di rigore. Nella finale per il terzo e quarto posto contro l'Inghilterra segnò l'ultimo dei sei gol che gli permisero di vincere il titolo di capocannoniere. Dal campionato successivo lo raggiunse alla Juventus il compagno di Nazionale Roberto Baggio, ma i due non fecero fortuna. L'era Maifredi, arrivato a sostituire Zoff che con una Juve priva di grandi stelle aveva vinto Coppa Italia e Coppa Uefa, finì presto e male. Schillaci poi passò all'Inter dove vinse una Coppa Uefa nella stagione '93-'94. In quella estate si trasferirà in Giappone dove rimarrà tre anni prima di ritirarsi. Finì nel Sol Levante, quindi, una carriera iniziata nel quartiere popolare Cep di Palermo, uno dei più popolari e difficili del capoluogo siciliano. Il suo più grande tifoso è sempre stato il papà che lo accompagnava ovunque pur di farlo giocare a calcio. L'esplosione arrivò alla fine degli anni Ottanta nel Messina che indossò dal 1982 al 1989. «Il mio più grande rimpianto – raccontò una volta –, è quello di non aver indossato la maglia del Palermo, la squadra della mia città, lo avrei fatto anche gratis».

A Palermo è tornato a vivere dopo aver appeso le scarpette al chiodo. Ha fondato una scuola calcio e ha cercato fortuna anche nel mondo dello spettacolo prendendo parte ad alcuni reality (l'Isola dei famosi nel 2004 e Pechino Express nel 2021). Nel 2011 nella serie tv di Mediaset Squadra Antimafia - Palermo oggi interpretò il ruolo di un boss mafioso. Ma lui resta per tutti Totò l'uomo delle Notti Magiche per cui tutti a distanza di tanti anni facciamo ancora il tifo. —

PALLA QUADRATA

GIANCARLO PADOVAN



Eroe delle notti magiche in un calcio più umano

La dolorosa riapparizione di Totò Schillaci, dopo un lunghissimo e dignitoso silenzio post carriera, coincide con l'aggravarsi delle sue condizioni di salute. Da anni sta lottando con un tumore, fino a qualche mese fa sembrava addirittura che il male fosse stato sconfitto, ma da ieri la situazione sarebbe improvvisamente precipitata.

Forse non è neppure un caso che si torni a parlare dell'ex attaccante di Messina, Juventus e Inter proprio tra due partite degli azzurri. Quella di venerdì sera, clamorosamente vinta in casa della Francia e quella di questa sera, contro Israele, a Budapest.

Schillaci, infatti, è stato il protagonista, quasi l'eroe, di Italia 90, il Mondiale casalingo in cui la Nazionale di Azeglio Vicini ci fece sognare fino alla semifinale di Napoli, persa ai calci di rigore contro l'Argentina di Maradona.

Partito come riserva di Gianluca Vialli, Schillaci fece innamorare gli italiani con i suoi gol (alla fine fu capocannoniere con sei reti) e soprattutto con le sue esultanze. Ben lungi dai protagonismi attuali, Schillaci, che, come tutti, vestiva pantaloncini a mezza gamba, più vicini alla moda degli anni 70 che alle degenerazioni recenti, sgranava gli occhi fuori delle orbite, la bocca spalancata in un'espressione di stupore antico .

Come molti siciliani e, soprattutto, come tutte le persone che hanno conosciuto la povertà vera, a nessuno era dato capire se anche quella sua felicità assoluta confinasse con il dolore. La sua smorfia, prima che sorpresa per l'impresa compiuta, era desolazione.

Per tutto questo Schillaci è stato prima e dopo quel prodigioso exploit un eroe triste, non sempre capito, spesso poco integrato, si trattasse di calcio o di vita.

Nello spogliatoio di Torino, dopo un allenamento, tirò uno zoccolo addosso a Roberto Baggio ferendolo in viso. Gli saltò la mosca al naso perché Robi lo prendeva in giro per come parlava. Eppure il Mondiale italiano li aveva lanciati insieme e insieme si ritrovarono alla Juve dove avrebbero dovuto vincere tanto e continuare a stupire l'Italia. Non andò proprio così, anche se Totò conquistò una Coppa Uefa e una Coppa Italia.

Nulla, però, è stato come le notti magiche di Italia 90. Né il prima, né il dopo. Consumatosi tra l'Inter e la chiusura di carriera al Jubilo Iwata, un'esperienza affrontata con la nuova compagna e l'interprete perennemente a disposizione.

Sensibile e introverso, Schillaci è rimasto il ragazzo che ci fece delirare con la maglia azzurra, l'unica con la quale sia stato rispettato da tutti. Era un'altra Italia, eravamo altri italiani. Il calcio, che non aveva imboccato ancora la strada dell'overdose, era profondamente umano. E di questa umanità Schillaci era prototipo inaspettato e irripetibile, l'uomo del meridione che, salito al nord, secondo un clichè ancora in auge, si era affermato attraverso il lavoro e la fatica. Certo, il suo calcio, era istinto ferino, accelerazione da baricentro basso, tecnica buona, ma non eccelsa, un'innata calamita per la porta. In quell'estate meravigliosa in cui ci sentimmo più che mai italiani e furiosamente trascinati verso una meta straordinaria, Schillaci incarnava quello che ce l'aveva fatta a dispetto di tutto. E in queste ore di preoccupazione, nemmeno lo sgomento fa sbiadire il ricordo. —

NATIONS LEAGUE (STASERA ORE 20.45)

L'Italia cerca il bis contro Israele Spalletti annuncia: «Farò 4-5 cambi»

BUDAPEST

La vittoria contro la Francia è stata bella, prestigiosa e ha dato anche un segnale importante: l'Italia sa lottare e trasformarsi, giocando diversi tipi di calcio all'interno della stessa sfida. È questo uno degli elementi che più è piaciuto al ct azzurro Luciano Spalletti che –però– non vuole sentire parlare di "gioco all'italiana" perchè l'azione che ha portato al gol Dimarco «è molto di più».

Nella conferenza stampa alla vigilia della gara di Nations League in programma stasera a Budapest contro Istarele (diretta tv su Rai 1 alle 20.45) il ct azzurro ci ha tenuto a puntualizzare alcuni aspetti: «Penso sia difficile riproporre in blocco la squadra che ha sfidato la Francia, perché recuperare e smaltire la fatica in due giorni è difficile. Ci stanno 4-5 cambi, anche se ho visto tante cose belle e sono fiducioso di poter riproporre quel gruppo». L'avversario di stasera non è da sottovalutare, ma l'Italia ha diverse importanti armi, una tra queste è Tonali: «Per noi è un calciatore importante, lo abbiamo accolto a braccia aperte per quelle che sono le sue qualità – ha detto Spalletti –. Abbiamo trovato un Tonali nuovo, che aiuta tutti e sa fare tutto. Il gruppo gli vuole molto bene, averlo ritrovato nello spogliatoio anche per gli altri è stato un grande piacere». Sulla rosa: «Una nazione come l'Italia avrà sempre 20 giocatori per fare una squadra forte. La nostra terra creerà sempre i presupposti per avere una nazionale forte, magari bisognerà essere bravi a capire il momento. Ora non abbiamo il purosangue in termini di talento, non ci sono i Baggio, Del Piero, Totti. Però ne abbiamo tanti che sanno fare molte cose, sanno adattarsi e fare un calcio di sentimento e sacrificio. Con la Francia il gruppo ha avuto un atteggiamento da fratelli, non da squadra ma di più».


Tonali dovrebbe essere tra i confermati nell'undici titolare

Spalletti ha poi parlato delle condizioni di Bastoni e Frattesi: «Il primo giocherà, togliere lui e Calafiori insieme sarebbe sbagliato. Ha esperienza e cose che possono far bene a tutta la squadra. Frattesi è da valutare, lui dice che sta bene». Chiusura su Israele: «Saranno determinati a far vedere il loro problema sociale e le difficoltà, metteranno il doppio della voglia in campo. Per provare a dare una risposta alle difficoltà che hanno». —

Tennis - Gli Open degli Stati Uniti

Us Sinner da urlo

Batte Fritz in tre set conquistando il Secondo slam del 2024
«Ultimo periodo non facile, questo titolo vale tantissimo»

Pietro Oleotto

Jannik Sinner ha sconfitto Taylor Fritz a casa sua (6-3, 6-4, 7-5). Jannik Sinner è il nuovo re di New York, dove solo una donna, Flavia Pennetta, aveva sventolato al cielo il tricolore, nel 2015. È il primo italiano a vincere due Slam nell'era del tennis "pro", dopo il 1968. Prima c'era riuscito solo Nicola Pietrangeli nel 1959 e '60 a Parigi, un po' il torneo di casa per gli azzurri, considerando che l'altro vincitore di *major* è stato Adriano Panatta, sempre al Roland Garros, durante il suo anno magico, il 1976, quello degli Internazionali d'Italia e della Coppa Davis. Una fiammata che poi non riuscì più a riproporre, restando comunque l'icona del tennis italiano.

Ora il testimone è saldamente nelle mani di un ragazzone di 192 centimetri nato 23 anni fa a San Candido, in Val Pusteria, a pochi chilometri dal suo mondo, quello della piccola Sesto, 1800 abitanti, ieri incollati come tutta l'Italia davanti alla tv per godersi le immagini che rimbalzavano da Flushing Meadows.

Là, sul cemento dell'Arthur Ashe, il centrale degli Us Open, si è consumata una finale storica: tutti gli appassionati della racchetta che aspettavano gli eredi dei *Big Three*, Roger Federer, Rafa Nadal e Novak Djokovic che dagli Australian Open del 2003 per i successivi vent'anni hanno vinto 66 degli 84 titoli in palio. In questo 2024, per la prima volta, nessuno del tre ha messo le mani su uno dei quattro Slam che, invece, sono stati equamente divisi dai due "eredi": Jannik Sinner (Australian Open e Us Open) e Carlos Alcaraz (Roland Garros e Wimbledon).


Sinner con Fritz a inizio match

Dedica
«Il trionfo è per mia zia che non sta bene, non so quanto tempo sarà nella mia vita»

Il passaggio di consegne alle Olimpiadi, dove Djokovic ha letteralmente gettato la stampella oltre l'ostacolo – complici i problemi al ginocchio accusati nei mesi precedenti – per conquistare l'ultimo alloro che gli mancava. A New York è parso svuotato. Un po' come tutti gli altri medagliati ai Giochi, Alcaraz e il nostro Lorenzo Musetti, eliminati ai primi turni.

A quel punto si è aperta un'autostrada per l'altoatesino, reduce da un periodo tutt'altro che semplice, dopo la tonsillite che lo ha estromesso dal torneo olimpico e l'assoluzione dell'Itia per il "caso doping" prima degli Us Open, sul quale pende ancora la spada di Damocle del ricorso che la Wada può proporre, alla mezzanotte di lunedì per la positività al Clostebol accertata lo scorso marzo, ma ritenuta accidentale, attraverso un massaggio con le mani "contaminate" da parte del fisioterapista Giacomo Naldi, allontanato da team assieme al preparatore Umberto Ferrara. In "plancia" sono rimasti i coach Simone Vagnozzi e Darren Cahill, ieri tra i primi ad essere abbracciati da Sinner al termine di un terzo set affrontato con le stimmate del campione.

Dopo le prime due "partite" senza troppi problemi: sì, perché Jannik ha perso il servizio nel primo set, raggiunto da Fritz che aveva concesso il game di apertura, ma poi è andato via sparato alla meta: 6-3. Nel secondo l'americano è rimasto in linea di galleggiamento fino al 4 pari per perdere la battuta andare sotto sul 2-0: 6-4. La reazione del californiano nel set decisivo. Sinner è in modalità 4x4 fino al 15-40 del quinto game, in vantaggio per 3-2. A quel punto la marcia s'inceppa. Fritz va sul 3-3 e poi strappa il servizio al numero 1 del mondo. Sembra sulla strada del quarto set, ma Jannik è in agguato. Rimette la freccia sul 6-5 e strappa nuovamente il servizio all'americano: 7-5.

L'altro capolavoro Sinner lo fa prima di ricevere il trofeo, con un mezzo sorriso. «È dedicato a mia zia che non sta bene, non so quanto resterà nella mia vita, auguro a tutti al salute», ha raccontato ai 24 mila dell'Arthur Ashe in religioso silenzio. «Non è stato un periodo facile – aveva detto prima di commuovere l'Italia e la sua Sesto, accennando al "caso doping" –: il mio team mi è stato vicino e io ne sono uscito perché amo il tennis». —




Jannik Sinner trionfa anche agli Us Open: ha vinto in tre set.
Nove anni dopo Flavia Pennetta è il primo azzurro a vincere gli Us Open

IL COMMENTO

FABRIZIO BRANCOLI

ECCO TYSON JANNIK L'AMICO DELLE RIGHE

Da bambini, per scherzo, ci dicevano: guarda, tu tira sempre forte sulle righe, e vedrai che sarà una tattica vincente. Il punto è che oggi lo scherzo è diventato realtà: eccolo, abbiamo un italiano che tira forte sulle righe. Divarica il campo, lo rende chilometrico per l'avversario, imponendo angolazioni inusuali e ritmi insostenibili. Per stargli dietro, gli altri devono essere fenomenali, ma anche continui: non bastano alcuni picchi, rischi di prenderti tanti applausi ma di ritrovarti comunque indietro, comunque sotto, comunque sfinito. Adriano Panatta paragona Sinner a Tyson. Non certo per un comune stile da arbiter elegantiarum, ma perché Jannik sembra fare ingresso nel match con il medesimo piglio. Non è questione di "giocare": è un martellamento pneumatico, una forza incessante impressa per sfondare una barriera. Bum, bum. Sinner dipinge (palle corte, colpi di volo, contropiedi) ma lo fa con un bazooka. È Hulk e Spider Man in un unico fumetto: devastazione e ricami. Il suo tennis ora ha un metronomo intollerabile, specie in gare lunghe. E possiede l'educazione culturale e familiare all'umiltà, dote chiave, la più sottovalutata dei nostri tempi. L'umiltà della resilienza, l'umiltà di tenere duro nella mezzora in cui Fritz si scatena, l'umiltà di resistere e poi colpire. Un ninja dai modi miti e dai colpi implacabili.

Lui e Carlos Alcaraz hanno dunque vinto due Slam ciascuno, nel 2024. È la certificazione ufficiale dell'inizio di una saga. Andiamo a comprare i popcorn, mettiamoci comodi, godiamocela. —

MOTO GP

Marquez e Bagnaia trovano nella pioggia un alleato E ora il Mondiale è riaperto

MISANO

La gioia irrefrenabile di Marc Marquez che a Misano fa il bis dopo il trionfo di Aragon e il prezioso secondo posto di Francesco Bagnaia che lo riporta in piena lotta per il Mondiale. Il Gp di San Marino della MotoGp premia lo spagnolo del Ducati team Gresini bravissimo a interpretare la corsa quando arriva la pioggia e capace di rimontare sul bagnato dalla sesta alla prima posizione per poi comandare fino al traguardo. Ottima gara anche per il campione del mondo della Ducati ufficiale che resiste alla tentazione di cambiare la moto con le gomme da bagnato, a differenza di Jorge Martin che si ferma subito con la sua Ducati Pramac sbagliando completamente strategia e finendo nelle retrovie.

Il leader del Mondiale chiuderà con un magro quindicesimo posto che lo riporta a soli sette punti di distacco da Bagnaia, il suo rivale più diretto per il campionato. Sul podio un ritrovato Enea Bastianini che rende più bella la domenica del team di Borgo Panigale.

Pronti via tra le nuvole che incombono su MIsano con Bagnaia che parte meglio rispetto alla sprint riuscendo a rimanere davanti al via dalla pole position. Al semaforo verde Martin è la solita furia, passando all'istante dalla quarta alla seconda posizione con Franco Morbidelli terzo tallonato dalla Ktm di Pedro Acosta (entrambi quasi subito fuori). Martin prova subito il tutto per tutto ma non riesce a passare Bagnaia che resiste da campione al primo e ultimo attacco dello spagnolo che quando arrivano le prime gocce di pioggia sbaglia proprio tutto. Il leader del Mondiale su Ducati Pramac rientra subito ai box per cambiare la sua moto con quella preparata con gomme da pioggia, mentre quasi tutti gli altri restano in pista azzeccando la mossa. La pioggia invece di aumentare iminuisce e la posta si asciuga via via. Ne approfitta Marc Marquez che rischia, rimonta dalla sesta posizione fino alla prima passando anche Bagnaia che non ha nessun interesse a forzare il ritmo con Martin ormai lontanissimo.


Marc Marquez vince a Misano

Con la pista ormai asciutta Marc Marquez prende il largo, Bagnaia, reduce anche dalla caduta di Aragon si accontenta dell'utilissimo secondo posto in chiave iridata, mentre alle loro spalle un bravissimo Bastianini li accompagna sul podio.

E nelle retrovie Martin non può far altro che difendere l'ultimo posto utile per i punti, il quindicesimo, in una gara dove gli è andato tutto storto. È grande invece la gioia di Marc Marquez che ricorda Fausto Grasini dopo la sua second vittoria di fila in questa stagione: «Quando ho tagliato il traguardo ero felicissimo, ma forse qualcuno dal cielo, forse Fausto Gresini, ha detto: "Facciamo cadere qualche goccia". Questo mi ha aiutato a vincere questa gara, per cui questa vittoria è per la famiglia Gresini». —

VELA

Il maltempo ferma ancora la Louis Vuitton Cup Luna Rossa torna oggi

Il fronte temporalesco che ha attraversato Barcellona e l'assenza di vento, dopo, sono stati i protagonisti di quella che doveva essere la giornata conclusiva dei round robin della Louis Vuitton Cup. Il comitato di regata ha provato fino all'ultimo a far partire la regata tra Ineos e Orient Express ma il vento è sempre rimasto sotto il limite minimo per svolgere le regate. Bisognerà quindi attendere oggi per conoscere la classifica finale che determinerà i 4 team che parteciperanno alle semifinali della Louis Vuitton Cup.

Il programma sarà lo stesso previsto per ieri, due match che valgono ai fini della classifica dei round robin e il match di chiusura tra Team New Zealand e American Magic, che non porta punti e sarà anche l'ultima occasione per vedere in acqua i kiwi prima della America's Cup che prenderà il via il 12 ottobre. Se Liuna Rossa batterà Alinghi avrà il primo posto garantito.

Scelti per voi

tvzap

Uefa Nations League: Israele - Italia
RAI 1, 20.30
In diretta dalla Bozsik Aréna di Budapest, per la fase a gironi della Uefa Nations League, gli azzurri guidati da Luciano Spalletti, affrontano la nazionale di calcio d`Israele di Guy Luzon. Telecronaca di Alberto Rimedio, commento tecnico Antonio Di Gennaro.

Storie di donne al bivio
RAI 2, 21.20
Appuntamento con il programma condotto da **Monica Setta**, dedicato alle storie di donne della politica, dell`attualità e dello spettacolo che raccontano le scelte della loro vita, tra famiglia, carriera, figli e amori.

Insider - Faccia a faccia...
RAI 3, 21.20
Roberto Saviano torna a raccontare la criminalità organizzata del nostro Paese, ricostruendo, anche grazie a prezioso materiale di repertorio, i contesti in cui la storia dei protagonisti ha preso forma.

Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20
Consueto appuntamento con il talk show dedicato all`attualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.

Il diavolo veste Prada
CANALE 5, 21.20
La volubile e crudele Miranda Priestly (**Meryl Streep**) è un mito della moda: dirige la rivista più venduta e prestigiosa, "Runaway". Andrea, una neo-laureata in cerca di lavoro, accetta di lavorare per lei.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 Tgunomattina Attualità
8.35 UnoMattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È sempre mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 La volta buona Attualità
16.00 Il paradiso delle signore Fiction
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Uefa Nations League: Israele - Italia Calcio
23.35 Cose nostre Attualità
0.45 Amore sulle ali del vento Film Commedia ('21)
2.20 Sottovoce Attualità
2.50 Che tempo fa Attualità
2.55 RaiNews24 Attualità

RAI 2
6.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di... Sport
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Aspettando Radio2 Social Club Spettacolo
10.00 Tg 2 Dossier Attualità
11.05 Tg Sport Attualità
11.20 Un'estate ad Anversa Film Commedia ('21)
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 E...state con ... Att.
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Spettacolo
17.00 Il commissario Lanz (1ª Tv) Serie Tv
18.20 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 NCIS Los Angeles Serie Tv
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Storie di donne al bivio (1ª Tv) Attualità
0.30 Il commissario Voss Serie Tv

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
9.35 ReStart Attualità
10.30 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 Quante storie Attualità
13.00 Geo Documentari
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
15.10 Teche Kids - La tv dei ragazzi fa 70! Spett.
15.50 Aspettando Geo Att.
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 Caro Marziano Attualità
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 Insider - Faccia a faccia con il crimine (2024) Attualità
23.20 Mano a mano Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità
1.05 O anche no Documentari

RETE 4
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 4 di Sera weekend Att.
7.45 Love is in the air Telenovela
8.45 Grand Hotel - Intrighi e Passioni Serie Tv
9.45 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Att.
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Diario Del Giorno Att.
16.30 Amore, ritorna! Film Commedia ('61)
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 4 di Sera Attualità
21.20 Quarta Repubblica Attualità
0.50 The Equalizer Serie Tv
1.45 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Att.
7.55 Traffico Attualità
7.58 Meteo.it Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Endless Love (1ª Tv) Telenovela
14.45 My Home My Destiny (1ª Tv) Serie Tv
15.45 La promessa (1ª Tv) Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque Att.
18.45 La ruota della fortuna Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Spettacolo
21.20 Il diavolo veste Prada Film Commedia ('06)
23.40 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
6.45 CHIPs Serie Tv
7.40 Rizzoli & Isles Serie Tv
8.35 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
10.30 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.58 Meteo.it Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
13.50 The Simpson Cartoni Animati
15.05 I Griffin Cartoni Animati
15.35 Magnum P.I. Serie Tv
17.30 Person of Interest Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
18.28 Meteo Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 Fbi: Most Wanted Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Greenland Film Azione ('20)
23.50 Flightplan - Mistero in volo Film Thriller ('05)

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 In Viaggio con Barbero Documentari
21.50 Il federale Film Commedia ('61)
0.30 Tg La7 Attualità

TV8
15.30 La sfida del cuore (1ª Tv) Film Commedia ('23)
17.15 Quello che so sull'amore Film Commedia ('21)
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
20.20 100% Italia (1ª Tv) Spett.
21.30 Un Amore Senza Fine Film Drammatico ('14)
23.30 Big Wedding Film Commedia ('13)

NOVE
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
21.25 Il coraggio di essere Franco Film Documentario
23.45 Freddie Mercury - The Great Pretender Film Documentario ('12)
1.35 Il boss del paranormal Spettacolo

20 (20)
14.05 All American Serie Tv
15.50 Chuck Serie Tv
17.35 Supergirl Serie Tv
19.15 Chicago Fire Serie Tv
20.05 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Atomica Bionda Film Thriller ('16)
23.35 Un uomo tranquillo Film Azione ('19)
1.50 The Flash Serie Tv
3.05 Mr. Robot Serie Tv
4.25 Distretto di Polizia Serie Tv

RAI 4 (21)
14.25 Criminal Minds - Suspect Behavior Serie Tv
15.10 Speciale Wonderland: Oliver Onions Spettacolo
15.55 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.35 Castle Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Town Creek (1ª Tv) Film Horror ('09)
22.50 Tomb Raider Film Azione ('18)

IRIS (22)
14.00 Mai con uno sconosciuto Film Thriller ('95)
15.50 Il californiano Film Western ('63)
17.40 Quando Il Sole Scotta Film Drammatico ('69)
19.40 Kojak Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 Il segno della libellula - Dragonfly Film Thriller ('02)
23.20 Il pianeta rosso Film Fantascienza ('00)

RAI 5 (23)
15.50 Orlando Furioso Spett.
16.55 I cinque sensi del Teatro Documentari
17.55 Richard Strauss: "Metamorphsen" Spett.
18.30 Mahler, Strauss Spett.
19.05 Rai 5 Classic Spettacolo
19.25 Art Rider Documentari
20.20 Prossima fermata Asia Documentari
21.15 Brutti e cattivi Film Commedia ('17)
22.45 Sciarada - Il circolo delle parole Documentari

RAI MOVIE (24)
14.10 End of Justice - Nessuno è innocente Film Drammatico ('17)
16.15 Invito a una sparatoria Film Western ('64)
17.55 Un re per quattro regine Film Western ('56)
19.25 Un treno per Durango Film Western ('68)
21.10 Silverado Film Western ('85)
23.30 Il grande cielo Film Western ('52)

RAI PREMIUM (25)
14.40 Il restauratore Fiction
15.40 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.45 Squadra fluviale Elbe Serie Tv
17.30 Un medico in famiglia Fiction
19.25 Sorelle Serie Tv
21.20 Mai fidarsi del mio vicino Film Thriller ('19)
22.50 La Notte Del Mare Spett.
23.45 Mai fidarsi di quel ragazzo Film Thriller ('18)

CIELO (26)
17.25 Buying & Selling Spettacolo
18.25 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia Lifestyle
19.25 Piccole case per vivere in grande Spettacolo
19.55 Affari al buio Doc.
20.25 Affari di famiglia Spett.
21.20 Black or White Film Drammatico ('14)
23.45 Brasile e il mondo del sesso a pagamento Documentari

TWENTYSEVEN (27)
14.20 CHIPs Serie Tv
16.15 La casa nella prateria Serie Tv
19.15 Colombo Serie Tv
21.10 Libera uscita Film Commedia ('11)
23.10 Io vi dichiaro marito e... marito Film Commedia ('07)
1.05 Supercar Serie Tv
3.00 Camera Café Serie Tv
3.40 I cinque del quinto piano Serie Tv

TV2000 (28)
16.00 Rubi Soap
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Att.
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 I miserabili Film Drammatico ('98)
23.10 Indagine ai confini del sacro Attualità

LA7 D (29)
14.30 Desperate Housewives Serie Tv
16.20 Ally McBeal Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 Modern Family Serie Tv
19.00 How I Met Your Mother Serie Tv
20.15 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.25 Bull Serie Tv
0.45 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia Serie Tv

LA 5 (30)
15.55 Rimbocchiamoci le maniche Serie Tv
18.00 My Home My Destiny Serie Tv
19.00 The Family Serie Tv
20.05 Endless Love Telenovela
21.10 Pane al limone con semi di papavero Film Drammatico ('21)
23.30 Ossessione Matrimonio Film Commedia ('17)
1.20 Rimbocchiamoci le maniche Serie Tv

REAL TIME (31)
16.00 Abito da sposa cercasi Documentari
17.55 Primo appuntamento Spettacolo
19.25 Casa a prima vista Spett.
20.30 Casa a prima vista (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
23.35 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Lifestyle

GIALLO (38)
10.30 Cherif Serie Tv
12.50 Perception Serie Tv
14.50 Vera Serie Tv
16.50 Cherif Serie Tv
19.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
22.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
23.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
1.00 Tandem Serie Tv

TOP CRIME (39)
15.40 Detective Monk Serie Tv
17.25 The Closer Serie Tv
19.15 The mentalist Serie Tv
21.00 CSI Serie Tv
21.55 CSI Serie Tv
22.45 C.S.I. New York Serie Tv
0.35 La signora in giallo: Appuntamento con la morte Film Giallo ('00)
2.25 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
4.08 Tgcom24 Breaking News Attualità

DMAX (52)
14.55 A caccia di tesori (1ª Tv) Lifestyle
15.50 Affari al buio - Texas Spettacolo
16.45 La febbre dell'oro Documentari
19.30 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
21.25 Una famiglia fuori dal mondo Documentari
22.20 Una famiglia fuori dal mondo (1ª Tv) Documentari

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione Programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Estate in 13, e non porta male! Settembre, un mese di passaggio e di ripartenze; **11.55** Psicologia e dintorni: Psicologia della gestalt e terapia di coppia; **12.30** Gr FVG; **14.00** Pomeriggio estate: Conduce Elke Burul. All'interno la rubrica "Allegro ma non troppo": Il Quartetto Casals esegue Shostakovich; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana.; **18.30** Gr FVG
Programmi per gli italiani in Istria: 15.45 Grr; **16.00** Sconfinamenti: Il Premio FITA - Federazione Italiana Teatro Amatori allo; spettacolo "Che scandalo!" in dialetto triestino
Radio TRST A: 6.57 Apertura; **6.59** Segnale Orario E Saluto Dal Vivo; **7.00** Gr Mattino Segue Calendarietto; **7.30** Magazine Del Mattino; **8.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **8.10** Primo turno: in studio Romeo Grebenšek e Andrej Božic; **10.00** Notiziario; **10.10** Primo turno: Roza harmonike, a cura di Denis Novato; **11.00** Studio D Estivo; **12.59** Segnale Orario; **13.00** Gr Ore 13.00; **13.30** Settimanale Degli Agricoltori (Replica); **14.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **14.10** 45 Minut Svežine S Polono Furlan; **15.00** Terzo turno: in studio Ines Lakovic e Jan Leopoli; **17.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **17.30** Libro aperto: Ivan Cankar: La signora Judit – 14. pt; **18.00** Pogovori O Morju; **18.40** La Chiesa E Il Nostro Tempo; **18.59** Segnale Orario; **19.00** Gr Della Sera; **20.00** Ars Teatralis; **21.00** Chiusura

RADIO 1

RADIO 1
18.05 La radio in comune
19.30 Zapping
20.45 Calcio: Israele-Italia. Nations League
21.05 Zona Cesarini

DEEJAY
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Chiacchiericcio
20.00 Gazzology
21.00 Say Waaad?

RADIO 2
16.00 Siesta
18.00 CaterEstate
20.00 Radio2 Hits
21.00 Club Tropicana
22.00 Sere d'Estate

CAPITAL
9.00 Camilla Fraschini
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe

RADIO 3
18.00 Sei gradi
19.00 Hollywood Party
19.50 Radio3 Suite - Panorama
20.00 Radio3 Suite - Festival dei Festival: Mito Settembre Musica

M20
6.00 Claves
9.00 Patrizia Prinzivalli
12.00 Davide Rizzi
15.00 Vittoria Hyde
18.00 Andrea Mattei
21.00 M20 Hot Summer

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.05 Non così vicino Film Sky Cinema Uno
17.10 Ghost - Fantasma Film Sky Cinema Romance
17.45 Misteri nascosti Film Sky Cinema Suspense
18.30 Harry Potter e la camera dei segreti Film Sky Cinema Collection
18.55 Il mostro della cripta Film Sky Cinema Comedy
19.00 3 Days to Kill Film Sky Cinema Action
19.25 Ruby Gillman - La ragazza con i tentacoli Film Sky Cinema Family
21.00 La preda perfetta Film Sky Cinema Action
21.00 Il vegetale Film Sky Cinema Comedy
21.00 Arrivederci professore Film Sky Cinema Drama
21.00 Blueback Film Sky Cinema Family
21.00 Tu mi nascondi qualcosa Film Sky Cinema Romance
21.00 L'immortale Film Sky Cinema Suspense
21.15 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban Film Sky Cinema Collection
21.15 Unbroken Film Sky Cinema Due
21.15 E all'improvviso arriva l'amore Film Sky Cinema Uno
22.35 Beverly Hills Cop - Un piedipiatti a Beverly Hills Film Sky Cinema Comedy

TV LOCALI

CAPODISTRIA
6.00 Infocanale
14.00 Tv Transfrontaliera
14.20 Curiosità Istriane
14.30 Quarta di copertina
15.00 Le parole più belle
15.30 L'universo è... Replay
16.00 Musica sotto l'olivo
17.10 Videomotori
17.25 Istria e... dintorni Estate
18.00 Progr. In Lingua Slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska Kronika
19.00 Tuttoggi
19.25 Tg Sport
19.30 Zona Sport Estate
20.00 Bellitalia
20.30 I Castellieri, fortezze adriatiche
21.00 Tuttoggi
21.15 Artevisione Magazine
21.50 Salve
22.30 Progr. In Lingua Slovena
22.55 Ljudje In Zemlja S Slovenskim Znakovnim Jezikom
23.40 Primorska Kronika
23.55 Tv Transfrontaliera
0.20 Infocanale

TELEQUATTRO
6.30 T4 Trieste D'arte
7.00 T4 Sveglia Trieste
10.00 Ginnastica Dolce
10.20 Ginnastica Zumba
10.40 Vista Europa (Ag. Vista)
11.50 Ginnastica Pilates
12.10 Robe Da Pazzi
12.25 T4 "Misiot"
13.00 T4 Anticip. Del Tg Trieste
13.20 T4 Tg Trieste
13.50 T4 Camp. Serie C - 2024/'25 - 3ª g. Triestina vs Caldiero Terme
17.15 Ricette Per Tutto L'anno
17.30 T4 Tg Trieste - Meridiano
18.00 T4 Trieste In Diretta - Teatro
19.00 Tg Regionale
19.30 T4 Tg Trieste
20.05 Xenia I doni del passato - Associazione Musica Libera
20.30 T4 Tg Trieste - R
21.10 T4 Il Caffè dello Sport
23.00 T4 Tg Trieste - R
23.30 T4 Campionato Serie C - Girone A 2024/2025 - 3ª giornata Triestina vs Caldiero Terme
1.20 T4 Tg Trieste - R

STUDIOPIU LCN 80
6.30 Buona Giornata Con Ka-Boom
8.30 Ai Confini Della Realtà - Tf
9.00 Cultura E Spettacoli Del Friuli Venezia Giulia
12.00 Mary Hartman - Soap
12.30 Ai Confini Della Realtà - Tf
13.00 Gli Inafferrabili - Tf
14.00 Cucherle Con Flavio Furan E Maxino
16.00 Cultura E Spettacoli Del Friuli Venezia Giulia
17.00 Kaboo Cartoni Animati
17.01 Inuyasha
17.30 Starblasers C.A.
18.00 Astrorobot C.A.
18.30 Gto C.A.
19.00 Programmazione In Lingua Friulana
21.00 Cucherle Con Flavio Furan E Maxino
23.05 Astro Robot C.A.
23.30 Inuyasha
24.00 80 Nostalgia. Sigle Tv
1.00 I Filmissimi Della Notte
2.30 Ai Confini Della Realtà - Tf
3.00 Rivediamoli Di Notte

Il Meteo



OGGI IN FVG

Nella notte e fino alle prime ore del mattino saranno probabili piogge intense o localmente molto intense e temporalesche e soffierà vento da sud o sud-ovest da sostenuto a forte, con possibili mareggiate sulla costa. In giornata cielo in prevalenza nuvoloso con probabili rovesci e temporali sparsi e intermittenti, con piogge in genere moderate, solo localmente abbondanti. Dal pomeriggio-sera miglioramento con Bora moderata su pianura e costa.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	16/19	17/20
massima	22/25	22/25
media a 1000 m	16	
media a 2000 m	10	

DOMANI IN FVG

Cielo in prevalenza poco nuvoloso con venti a regime di brezza. Nel pomeriggio possibile cielo variabile, specie sulla zona montana e forse anche qualche rovescio o qualche temporale.

Tendenza. Al mattino cielo variabile, in giornata aumento della nuvolosità specie sulla zona montana, con probabili piogge sparse in genere moderate. Dal pomeriggio-sera probabile peggioramento con piogge anche abbondanti e temporalesche.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	13/16	17/20
massima	26/29	26/28
media a 1000 m	16	
media a 2000 m	9	

OGGI IN ITALIA

OGGI
Nord: tempo più piovoso, specie al mattino, su Friuli Venezia Giulia e Alpi, sarà più soleggiato altrove.
Centro: precipitazioni previste si alterneranno a schiarite soleggiate. Temporali sulle Adriatiche.
Sud: nuvolosità ben presente e precipitazioni più probabili e forti dapprima ovunque, poi solo sui settori tirrenici.

DOMANI
Nord: in questa giornata non ci saranno grosse precipitazioni, se non qualcuna sui confini alpini. Il cielo sarà sereno o poco nuvoloso.
Centro: generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud: temporali, sulle coste tirreniche di Calabria e Sicilia e in Puglia.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	VENTO
Trieste	21	23	31 Km/h
Monfalcone	19	23	19 Km/h
Gorizia	19	23	19 Km/h
Udine	17	22	28 Km/h
Grado	19	24	21 Km/h
Cervignano	20	23	19 Km/h
Pordenone	19	24	18 Km/h
Tarvisio	12	18	41 Km/h
Lignano	19	24	21 Km/h
Gemona	15	21	30 Km/h
Tolmezzo	16	21	39 Km/h
Forni di Sopra	12	18	33 Km/h

IL MARE OGGI

CITTÀ	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	poco mosso	0,4 m	27,6
Grado	mosso	1 m	27,5
Lignano	mosso	0,90 m	27,5
Monfalcone	mosso	0,70 m	27,5

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	13	19	**Copenhagen**	15	20	**Mosca**	12	26
Atene	21	29	**Ginevra**	15	17	**Parigi**	13	16
Belgrado	19	25	**Lisbona**	14	24	**Praga**	15	21
Berlino	16	21	**Londra**	12	15	**Varsavia**	14	26
Bruxelles	14	19	**Lubiana**	15	22	**Vienna**	15	22
Budapest	21	29	**Madrid**	11	28	**Zagabria**	15	22

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	15	24
Bari	23	29
Bologna	21	27
Bolzano	17	27
Cagliari	22	28
Firenze	21	25
Genova	22	26
L'Aquila	17	22
Milano	18	27
Napoli	24	27
Palermo	24	29
Reggio C.	25	27
Roma	22	27
Torino	16	26
Venezia	21	25

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Oggi sul lavoro, un'opportunità inaspettata potrebbe portarti a dimostrare le tue capacità di leadership. In amore, sorprendi il partner con un gesto spontaneo.

TORO 21/4 - 20/5
La giornata ti invita a rallentare e a riflettere sulle tue priorità. È un buon momento per prendersi cura del corpo e della mente, magari con una passeggiata nella natura.

GEMELLI 21/5 - 21/6
La tua mente sarà brillante e affamata di nuove informazioni. Potresti trovarti coinvolto in discussioni stimolanti o ricevere un'idea interessante.

CANCRO 22/6 - 22/7
Oggi potresti sentire il desiderio di rifugiarti nel comfort di casa. È un buon momento per ristabilire il contatto con la famiglia o con gli amici più stretti.

LEONE 23/7 - 23/8
Non avere paura di prendere l'iniziativa, soprattutto in ambito professionale. In amore, il tuo magnetismo sarà irresistibile, ma ricorda di ascoltare anche i bisogni del partner.

VERGINE 24/8 - 22/9
Oggi potresti fare progressi significativi in un progetto su cui stai lavorando. Non sottovalutare il valore di una pianificazione accurata. Dedica più tempo al partner.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Oggi sarai in cerca di armonia in ogni aspetto della tua vita. Una serata romantica potrebbe portare a una connessione più profonda con il partner.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Sul lavoro, è un buon momento per fare chiarezza su un progetto complesso. In amore, non aver paura di esprimere ciò che senti: la sincerità aprirà le porte a un'intimità maggiore.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Usa la tua energia creativa per proporre idee innovative in ambito professionale. Una conversazione leggera e divertente può portare a momenti di connessione inaspettata con il partner.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
La tua determinazione ti porterà a fare progressi concreti. In amore, cerca di bilanciare l'impegno lavorativo con il tempo dedicato al partner; un gesto semplice potrebbe fare la differenza.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
La giornata lavorativa sarà caratterizzata da una buona energia che porterà soluzioni innovative a vecchi problemi. Sorprendi il partner con qualcosa di diverso dal solito.

PESCI 20/2 - 20/3
È un buon giorno per ascoltare il tuo istinto, soprattutto nelle relazioni personali. Sul lavoro, il tuo approccio empatico ti aiuterà a risolvere conflitti.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

ORIZZONTALI: 1 Pericoloso fenomeno causato dall'asfalto bagnato - **10** Allenatore sportivo - **11** L'attrice Bullock (iniz.) - **13** Lo salta chi digiuna - **14** Simbolo del manganese - **15** La batte la pendola - **17** Fu moglie di Giacobbe - **18** La Repubblica Centrafricana per il CIO - **19** Pranzo al calar del giorno - **21** Competizione sportiva - **22** In parole composte significa dentro - **24** Con Denevue in *Bella di giorno* - **25** Pianta simile al finocchio - **26** Breve trailer pubblicitario - **27** I punti della squadra che ha perso - **29** College sul Tamigi - **30** Fa perdere le staffe - **31** È Novi nella Serbia settentrionale - **33** Lo amò Cibele - **34** Coro senza consonanti - **35** L'attore Williams - **37** L'Eire in rete - **38** La moneta del Venezuela - **40** Un commissario che interroga.

VERTICALI: 1 Club - **2** Anticamente era il do - **3** Hans tra i fondatori del Dadaismo - **4** Una romanzesca via di Molnar - **5** L'oratore greco perseguitato dai Trenta tiranni - **6** Imposta, sportello - **7** Nuovo nei prefissi - **8** Finir in fondo... - **9** Vessillifero, chi un tempo portava la bandiera della milizia - **12** Valico alpino tra l'Italia e l'Austria - **14** Sconvolgono le coste - **16** Contiene il polline - **18** Radice arancione - **20** Braccio o gamba - **21** Acque paludose e stagnanti - **23** Iniziali della Oxa - **24** Penn attore californiano (iniz.) - **28** Jean, indimenticabile interprete de *Il porto delle nebbie* - **31** Stanno meglio... dei male accompagnati - **32** È proprio una star - **35** Un popolo nomade - **36** Il King Cole del jazz - **38** L'inizio della battaglia - **39** La erre greca.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana;
Ufficio centrale: Alessio Radossi, Paola Bolis.
Cronaca di Trieste: Pietro Comelli;
Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Maddalena Rebecca.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura dell'8 agosto è stata di 13.991 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627



FIEG
PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767



COME AFFRONTARE IL GRANDE CALDO ?

TI AIUTA VECTA !

50% BONUS
RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA*

FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI

CONDIZIONI E MODALITÀ DISPONIBILI IN SEDE

GENERAL
Fujitsu General Limited

INVERTER CALDO FREDDO DEUMIDIFICAZIONE

ASHG09KETA
(A++ FREDDO A+ CALDO)
DISPONIBILE ANCHE IN COLORE BIANCO

GARANZIA 8 ANNI
SUI PEZZI DI RICAMBIO



un flusso aria
ampio e silenzioso
un design
con affascinanti riflessi

Silenziosità e Design coniugati nell'efficienza tecnologica:
classe **A++** freddo / **A+** caldo
Un coefficiente di rendimento (SEER) di alto livello: 7,40
Resa Max 3,2 Kw freddo / 4,0 kW caldo. Potenza assorbita media in freddo 630 Watt.
Ventilatore flusso incrociato e scambiatore Lambda ibrido per un flusso aria ampio e silenzioso. Silenziosità minima di 20 dB(A). Spessore unità interna ridotto a 23 cm.
Timer Settimanale programmabile, Ventilatore ad alta portata 107mm
Modalità **Low Noise** per silenziare ulteriormente l'unità esterna e non disturbare
Tecnologia unità interna **ALL DC** (in bassa tensione corrente continua senza campi elettromagnetici). Dati modello ASHG09KETA (disponibili anche 07 / 12 / 14)

* *fruibile secondo le previsioni di legge il bonus ristruttuazione edilizia 50%.*

Fuji Electric
MITSUBISHI HEAVY INDUSTRIES, LTD.
DAIKIN
HITACHI



VECTA





SEMPRE CON VOI DAL 1996

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE
LUN - VEN 08.15 - 12.45 E 15.00 - 18.30
SAB 09.00 - 12.45

TEL 040 633.006
WWW.VECTASRL.IT
VECTASRL@GMAIL.COM

VECTA S.r.l. dal 1996 offre alla provincia di Trieste professionalità e affidabilità operando con personale proprio e specializzato per la tranquillità di famiglie e imprese.